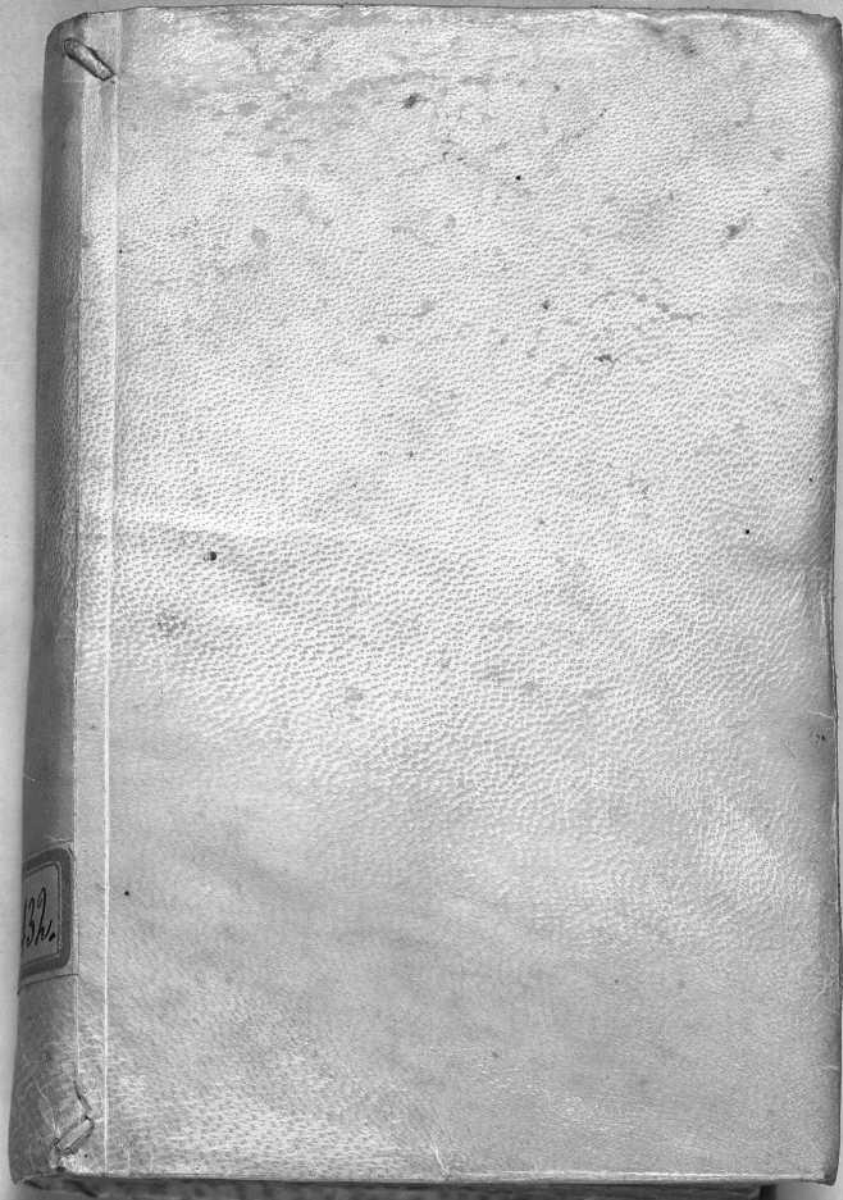










V I T A
VIRTU', E MIRACOLI
DELLA SERAFICA VERGINE
S. TERESA
DI GIESU'

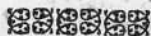
*Con alcune Grazie che Dio gli fece riferite
da Lei medesima.*

Succintamente scritti dal P. FRA BIAGIO della
Purificazione Carmelitano Scalzo della
Prouincia Romana Historico Gene-
rale del suo Ordine.

Dedicati all'Eminentiss., e Reuerendiss.

SIG. CARDINAL
GIO. BATTISTA
COSTAGUTI.

Terza edizione con vna breue aggiunta
d'alcune Meditazioni, e Ricordi
della medesima Santa.



IN ROMA,
Per Giuseppe Vannacci, 1690.

Con Licenza de' Superiori.

San Filippo Neri

Eminentifs. , e Reuerendifs.
PRENCIPE.



COMPARISCE alla presenza dell'E. V. ed alle Sue mani si offerisce il soggetto di questo breue Compendio, l'oggetto della Sua più riuerente diuotione, **TERESA DI GIESV'**; Mi ridico non si posa nella Sua destra, mà nel di Lei cuore; quasi in proprio Trono risiede la Marauiglia delle Spagne, lo Stupore de' secoli, la Fenice frà le Sante Donne. Nel medesimo la Porporata pietà di V.E. gl'hà dedicato l'altare, ed è tutto confaceuole agl'incendij d'vna Serafica Santa, ardendoui indeficienti le fiamme di quella carità, che gli trasparisce colorita nell'ostro del suo riueritissimo manto. L'hauer in oltre l'E. V. fabricato contiguo all'

Oratorio dell' istessa Gloriosissima
Santa il proprio ritiramento (deli-
zie del suo spirito) ben dimostra es-
ser questo calamitato con la celeste
e laureata Maestra della più eleuata
Contemplazione . Nel che Ella è
pari al Cardinal suo Fratello , di glo-
riosa ricordanza , tanto dedito al-
l' ossequio della Serafica Santa ,
quanto era eccelsa la dignità del suo
Ecclesiastico Principato : Anzi verso
la Medesima hà sempre hauuto ge-
nio sommanamente propenso tutta la
Nobilissima Casa Costaguti, essen-
do impareggiabili i beneficij, riguar-
deuoli i Religiosi , co' quali hà ho-
norata la di Lei Riforma . Tutto
ciò mi hà dato l'ardire di supplicar
l'E.V.à degnarsi di gradire in questo
picciol Compendio epilogato il più
grande attestato della mia ossequio-
sa offeruanza : tanto più che da me
si riconosce esser il di Lei merito
tutto somigliuole al mare , qual
con

con pari beneuolenza nel suo vastissimo seno accoglie i douiziosi tributi de' fiumi reali , ed i poveri de' tenui ruscelli , e con ciò mi sottoscriuo dell'E. V.

mo mo mo
Hum. Oblig. e Riuerent. Seruo
Fra Biagio della Purificazione
Carmelitano Scalzo .

INDICE DELLE COSE NOTABILI.

A

A Cqua benedetta , quanto venerata dalla Santa. pag. 135. Albero , che miracolosamente rifiorisce . 115. Suo grand' Amor di Dio 116. e seg. Amore di Dio verso la Santa . 124. e seg. Anno nel quale incominciò la Riforma delle Monache. 80. Il P.F. Antonio d'Heredia Carmelitano si offerisce per la Riforma. 93. Apparizione di Christo. 40. e 51. e 52. e 87. Apparizione della Beatissima Vergine , e S. Giosepe. 72. e seg. Auila sua patria si oppone alla Riforma. 84.

B

B Ernardino di Mendozza offerisce vna casa alla Santa . 96. Sua morte improuisa . 99. Apparisce alla Santa liberato dal Purgatorio. 101.

C

S Chiara apparisce alla Santa. 71.
C Christo Signor nostro gli comanda che incominci la Riforma. 60. La
con-

consola ne' trauagli. 65. La riprende. 70.
Gli riempie la bocca del suo sangue.
139. Gli promette di sempre esaudirla.
159.

Contradizioni grandi, che soffre. 64.
Cuore della Santa non può star rac-
chiuso. 120. e seg.

D

IL Demonio gli persuade, che lasci
l'orazione. 39. Fà cadere vn muro del
primo Monastero. 75. Demonij quanto
soggetti allà Santa. 134.

Domenica delle Palme come da lei fe-
steggiata. 139.

Doni naturali della Santa. 3. Desiderij,
che hà di vedere Dio. 132.

Duruelo, e sua casa descritta dalla Santa.
100.

E

EVcaristia quanto venerata dalla
Santa. 136. Grazie, e visioni che per
mezzo di questa gli sono comunica-
te. 138. e seg.

F

FEde heroica della Santa. 133. e seg.
Feruori del suo Noniziato. 23.

Fondazione del primo Monastero della
Riforma. 80. Fondazione del Monaste-
ro in Medina del Campo . 92. Fonda-
zione del Monastero di Vagliadolid.
101. Fondazioni de' Monasteri delle
Monache della Riforma quante fosse-
ro . 106.

S. Francesco Borgia approua il suo spi-
rito. 48.

G

S Giosepe gl'impetra la sanità , e
quanto ne fosse diuota. 38. Gl'ap-
parisce. 70. Altra sua apparizione . 72.

P. Gio. Battista Rosso Generale dell' Of-
seruanza gli parla in Auila. 89. Gli dà
licenza per fondar Monasteri di Mo-
nache della Riforma. 90. E di Con-
uenti di Religiosi. 91.

Giorno della fondazione del primo Mo-
nastero della Riforma. 80. Giorno del-
la sua morte riuelato alla Santa. 108.

Il N. B. P. Giouanni della Croce parla con
la Santa, & accetta dar principio alla
Riforma. 94. e seg. è il primo à scalzarsi.
103.

H

H Eretico conuertito per la lezione
de' libri della Santa. 155.

Hu-

Humiltà heroica della Santa . 148.e seg.

I

I Magine di Christo quanto gli giouasse . 44. Inclinatione di Teresa fanciulla ad esser Monaca. 6. Sua infermità molto grande . 29. Sua vltima infermità . 107. Incorruzzione del suo corpo . 163.

P.Iuagnez Domenicano approua la Riforma 66.e seg.

L

L Ezzone delle Vite de' Santi quanto gli giouassero. 4. Lezzione de' Romanzi quanto danno gli recasse . 8. e seg. Libri della Santa quanto approuati. 154.e seg.

S.Ludouico Beltrando approua la Riforma, e gli predice il suo accrescimento. 63.

Donna Luisa della Cerda consolata dalla Santa. 77.

M

M Agnanimità heroica della Santa. 151.e seg. Martirio quanto da lei bramato. 5. Mattrimonio spirituale spiegato

gato dalla Santa . 129. e seg. Miracoli
da lei operati in vita . 158. e seg. Altri
miracoli della Santa. 162. e seg. Entra
nel Monastero di S. Agostino. 13. e seg.
Morte della Madre in luogo della qua-
le eleggè la Beatissima Vergine . 10.
Morte di suo Padre . 42. Motto risusci-
tato dalla Santa . 74. Altri morti da
lei risuscitati. 169. Morte della Santa .
113.

O

O Bedienza heroica della Santa. 142.
e seg.

Odore del suo cadauero. 114. e 167.

Orazione lasciata dalla Santa . 39. Ripi-
gliata da lei. 42. Quanto eleuata. 45. e
152. e seg. Impetra quanto domanda.
159.

P

P Arole derregli dal Signore. 46. Altre
detregli ; e quanto efficaci . 49. Al-
tre che l'afficurano. 50.

Patire quanto desiderato dalla Santa .
26. Patienza in quelli delle sue infer-
mità. 32. e 36.

Peccato mortale mai commesso dalla
Santa . 12. Sue penitenze . 47. e 140.
e seg.

Peri-

Pericolo dal quale Iddio la libera nella
sua infermità. 34.

S. Pietro d'Alcantara approua il suo spiri-
to. 50. Gli persuade la più rigorosa po-
uertà. 78. Sua pouertà heroica. 156. Sua
Professione preceduta da vn' interno
combattimento. 26. e seg. Con quan-
to giubilo la facesse. 28. Promessa fat-
tagli da Christo di sempre esaudirla.
159. Profezia singolare della Santa.
156. e seg. Purità Virginale della San-
ta. 147.

R

R Affaele Mexiagli dà vna casa per
il primo Conuento de' Religiosi
della Riforma. 99. Riforma come
principiasse. 58. e seg. Approuata da
S. Pietro d'Alcantara, e da lui favori-
ta. 63. e 79. Quando cominciasse quel-
la de' Religiosi. 103.

Ripugnanza della Santa ad esser Monaca.
18. Riuelazione del giorno della sua
morte. 108.

S

S Acerdote ridotto dalla Santa à peni-
tenza. 31. Segno mara uiglioso, che
pre-

precedette alla sua morte . 108.

Lo Spirito Santo in vna visione la riempie
dell'amore di Dio. 118. e seg.

Sponsalizio celebrato da Christo con la
Santa . 127,

Stella , che precede al suo ingresso nel
Monastero di S. Agostino . 14,

T

S Teresa sua patria , e genitori nasci-
mento, e nome misterioso. 2. e seg.
Sue doti naturali. 3. Sue grand' infer-
mità. 29. Timori che la molestano. 45.
Fonda il primo Monastero della Ri-
forma . 80. Vi passa con altre Mona-
che . 87. Fonda in Medina del campo .
92. Và à Madrid , e dimostra gran
prudenza . 97. Fonda in Vagliadolid.
101. Fonda più altri Monasteri della
R-forma. 106. Sua infermità mortale.
107. Parole che disse alle Monache
prima di comunicarsi per Viatico.
111. Sua notabile risposta . 112. Sua
felice morte . 113. Odore del suo ca-
dauero . 114. e 167. Suoi miracoli.
158. e 162.

V

V Anità de' primi anni della Santa. 11.
 Si veste Carmelitana. 22. Verità
 quanto amata dalla Santa. 41.
 Visione hauuta dalla Santa nella sua in-
 fermità. 34. e seg. Visione di Christo
 alla colonna. 40. Altra intellettuale di
 Christo al suolato. 51. e seg. Altra ima-
 gineria, e nell' Eucharistia. 52. e 53.
 Altra di Christo coronato di spine. 98.
 Visione del Paradiso doue vede il Padre,
 e la Madre. 54. Visione della Santis-
 sima Trinità. 124. Visione d'vn Serafi-
 no, che gli ferisce il cuore. 55. e 56.
 Sua Vocazione allo stato Religioso, &
 interior combattimento. 19. e seg.
 Voto singolare della Santa. 117.

Z

Z Elo della salute dell' anime. 121. e
 seguenti.

Nell' Addizioni.

Preparazione, e Meditazioni per la sua
 festa. pag. 1. e seguenti.

Proemio, e Ricordi della Santa. pag. 21. e
 seg. Altri auuifi dati dalla Santa dal
 Cielo. 31. e seg.

FR. LAVRENTIVS MARIA
à S. Michaelē Vicarius Generalis
Carmelitarum Discalceatorum Con-
gregationis Sancti Eliæ Ordinis B.
M. V. de Monte Carmelo .

VT liber cui titulus est, *Vita, Vir-
tù, e Miracoli della Santa Madre
Teresa di Giesù Fondatrice delli Carmeli-
tani Scalzi*, à R. P. Fr. Blasio à Purifica-
tione Congregationis nostræ Sacerdote
compositus, & à peritis Theologis reco-
gnitus, iterum Typis mandetur, serua-
tis seruandis facultatem impertimur. In
quorum fidem presentes dedimus Sigillo
nostro munitas, proprioque nomine
subscriptas. Romæ in Conuentu nostro
Sanctæ Mariæ de Scala die 22. Septembris
1690.

Fr. Laurentius Maria à S. Michaelē
Vicarius Generalis .

Loco † Sigillo .

Fr. Antoninus à Cruce Secret.

Nos

NOs infra scripti Vidimus opus-
culum cui titulus *Vita &c.*
à P. F. Blasio à Purificatione nostri
Ordinis Generali Historico compo-
situm , & imprimi posse censemus
die 27. Septembris 1690.

*Ego Frater Ioannes Baptista à S. Ioseph
Sacrae Theologiae professor, & Sac:
Congregationis Indicis Consultor
Carmelita Excalceatus .*

*Ego Fr. Franciscus Alphonsus à S. An-
tonio Carmelita Discalceatus Sacrae
Theologiae professor .*

Imprimatur ,

Si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sac. Pal.
Apost.

*Stephanus Ioseph Menattus Episc. Cyrenen.
Vicesg.*

SANCTÆ TERESIÆ à IESU CÆLESTIS DOCTRINÆ, veræ contemplationis, & orationis, omniumquæ virtutum Magistræ breue Compendiû ab Admodû Reuerendo Patre Blasio à Purificatione Carmelitarum Discalceatorum Historico Generali ordinatum eruditèq; compositum, Iussu Reu. P. Fr. Thomæ Mariæ Ferrari Sac. Pal. Apost. Magist. magna animi voluptate, omniq; attentione perlegi, breue reuera Compendium multa vtilia continens, breue in verbis, in eruditione longum, in claritate magnum, cunctisque, non tã incipientibus, & proficientibus, sed prouectis proficuum; quare ego infrascriptus, cum nihil fidei Catholicæ, moribusque aduersû inuenerim, dignû typis esse censeo

Fr. Io. Petrus ab Alexandro Ord. Prædicat. Sac. Theologiæ Magister .

Imprimatur ,

Fr. Thomas Maria Ferrari Ord. Prædicator. Sac. Apost. Pal. Mag.

LIBRO PRIMO.

*Della sua Vita Secolare,
e Religiosa sino alla
Riforma.*



Distesamente scriuere la
Vita della Santa, e Serafica
nostra Madre Teresa si sono
impiegate molte del pari
erudite, e sagre penne:
hanno però sempre confessato, che solo
desiderarono seruire al merito delle sue
preclarissime azioni, mà giamai sono
state ambiziose di pareggiarlo. Ciò
reca maggior confusione alla mia, ch'
intraprende narrarla in vn breue com-
pendio, confidata di far comparire nella
picciolezza il Grande, senza incorrer
nota di eccessiuamente disfigurarlo.
Nondimeno vn tal motiuo non è ba-
A steuole

steuole à rattenermi dall' offerirgli questa menoma attestazione del mio riuertentissimo ossequio: attesoche considerandola come Madre, mi persuado sia per gradire con tenerezza d'affetto eziandio quello, ch'è di gran lunga inferiore alle sue ammirabili gesta. Sono per tanto ad imitare l'ingegnosa inuentione del Siracusano Archimede, ch' in picciola sfera di cristallo epilogò la vastità, e muouimenti de' corpi celesti: che Cielo, e Teresa, incorruttibile, per il suo Virginal candore, & adorno di copiosissimi splendori per le sue heroiche virtù, e doni sopranaturali.

Il suo nascimento fù in Auila, Città antica, e nobile delle Spagne, & i suoi Genitori furono Alonso Sanchez di Cepeda, e Beatrice d' Auila, & Ahumada, che la partorì à 28. di Marzo l' Anno 1515, Il loro cospicuo Lignaggio, incitamento à grandi pensieri, ed azioni, li spronò à renderli segnalati in quelle della Christiana pietà. Per il Padre è basteuol' encomio l'hauer sommanente amata la Verità, qual'è Dio istesso. La più gran lode della Madre è l'essere stata di riguardeuole bellezza, e di
ammi-

ammirabile honestà, essendo questa lo stato dell'honore. La più inuidiabile, felicità d'ambidue si è, l'hauergli la loro Santa Figlia veduti glorificati in Cielo.

Nel Battesimo le posero nome Teresa, afìnche dal Sagro Fonte non le mancasse il presagio di Fondatrice della Riforma della Vergine. Imperòche la Beata Teresa Regina d'Aragona haueua già molto prima in Valenza Città delle Spagne fondato il Monastero dedicato à Maria Regina delle grazie. All'apparire nella Fanciulla il primo splendore, della Ragione si viddero dal cristallo del suo Corpo trasparire le doti dell'animo. La nazione gl'inserì vn natiuo contegno, mà la soauità del suo tratto lo rese amabile. La capacità del suo intendimento, non era punto offesa dal sesso, ed il suo leggiadro fauellare la manifestaua più che donna spiritosa. Nella lealtà, gratitudine, e generosità suppliua il suo cuore al mancamento di Regia discendenza. Non le negò Iddio vna maestosa, e non mediocre bellezza di volto, che circondata da marauigliosa piaceuolezza, e modestia, seruiua ad affezionarsi gl'animi, ed insieme à ratte-

nerli con le redini della temperanza. L'età la dimoſtraua fanciulla, e la ſauia diſcretezza atteſtaua hauer con il ſenno preuenuti i ſuoi teneri anni.

La Grazia, qual'hauèua riceuuta nel Batteſimo preſe ad ingrandire sì eccellenti prerogatiue di natura. L'inchinò alla ſolitudine, al ſilenzio, e ſingularmente alla lezione delle Vite de' Santi; volendo proporgli nelle loro heroiche, azzioni idee proportionate al ſuo magnanimo ſpirito. Hauèua per compagno nel leggerli Rodrigo ſuo Fratello, maggiore di quattro anni, ancorchè nato nel medefimo meſe, e giorno del ſuo naſcimento. Vna tal corriſpondenza di tempo era congiunta à quella dell'affezione, onde fù il più amato dalla Santa. La ſimpatia de' cuori gli teneua vniti ne' ſpirituali ſentimenti, & aſcoltando da buoni libri eſſerui pena, e premio eterni, godeuano di ſpeſſo ripetere *Per ſempre, Per ſempre*. L'immenſo ſpazio de i due eſtremi li rapiua à sì feruorosa eſclamazione, e non intendendo ancor bene la caduca felicità, ſentiuansi incitati à conſeguire quella, che non hà fine. Aumentò il feruore nella lettura de' martirij ſoſtenuti

LIBRO PRIMO.

stenuti da Campioni della Fede; riputando che il godimento della corona fosse come vn pelago, paragonato à riui del sangue sparso.

Animata Teresa da sì eccedente ricompensa, incominciò come più generosa à trattare di conseguirne il possesso. Persuase al Fratello il seco andarsene ne' paesi de' Mori, oue ad vn colpo di spada, che loro troncasse il capo per Christo, passariano per vna morte momentanea, ad vna eterna felicità. Fermato l'accordo coll'uniformità dello scambieuo affetto, tolsero seco alcuna cosa da mangiare, e si posero in camino. Vsciti celatamente di casa, e da vna Porta della Città chiamata Adagia dal Fiume, al quale conduce, passarono il Ponte, e proseguendo più oltre, s'incontrarono nel Zio chiamato Lorenzo Alvarez Cepeda. Ammiratosi di vederli in sì gran distanza dalla loro casa, e senza alcuno che li conducesse, li addimandò doue andassero. Non gli celarono essi la loro intenzione, non sapendo per anche con la simulazione violare la semplicità. Sorrise il Zio, ancorche si dimostrasse alquanto sdegnato della loro

puerile risoluzione. Li ricondusse alla propria Casa, oue ritrouò i Padri, che non senza turbazione faceuano diligenze per ritrouarli, temendo si fossero smarriti. Li sgridò la Madre con molta seuerità, e maggiore era la sua alterazione contro Rodrigo, che nell'età auantaggiua la sorella: Scusossi però egli, attribuendo ad essa la colpa, per essere stata quella, che l'haueua indotto alla partenza.

Pianse la Fanciulla Teresa quell'incontro, quasi le hauesse troncate l'ali del suo volo al Cielo, più amando la gloria, che il suo Autore; posciache non poteua fra quei primi lampi della ragione bastevolmente discernerlo. Non arrestossi però affatto dall'intento, e con il medesimo Fratello cambiò la determinatione del viaggiare à Mori nel ritiro proprio de' Romiti. Con disegni fanciulleschi fabricauano nel giardino della propria casa alcuni Eremitorij, che subito con loro dispiacere rouinauano. Non cadeuano però l'alte disposizioni di Dio, che tralucendo in que' primi abbozzi, dinotauano hauerla eletta per risolleuare i decaduti Eremitorij del Monte Carmelo.

Prelibò nella solitudine la dolcezza dell' Orazione, dilettrandosi di consumarui qualche spazio di tempo: E come i beni celesti non apportano tediosa compiacenza, accendono coll'esperienza la sete. Incominciò ad ardere nel suo petto, e non hauendo Maestro che la guidasse ad abbeuerarsi al fonte, era maggiore la sua pena. A temperarla le giouò vn Quadro che haueua in casa, ed in cui si rappresentaua Christo assiso al pozzo con la Samaritana, che le diceua: *Domine da mihi hanc aquam*: Ripeteuagli Ella con molto affetto le medesime parole, onde gli rimasero viuamente impresse nell'Anima. Da ciò possiamo credere essersi originato hauere la Santa con la somiglianza dell'acqua spiegati nel Libro della sua Vita i quattro gradi d'Orazione: essendo le prime impressioni così tenaci nello scolpirsi, come puro, e piegheuoile è il soggetto nel riceuerle. Hebbe parimente luogo fra le sue più tenere diuozioni quella della Vergine, ed eragli stata istillata nell'animo dalla Madre, chel'haueua accostumata à recitarle il Rosario, e può dirsi fosse la sorgente d'ogni suo bene.

Con sì virtuosi esercizi santificò i primi anni della sua puerizia, com' Ella stessa afferma, mà peruenuta all' annò duodecimo, gli serui d'inciampo il più viuò lume del suo conofcimento. Le difcuopri con maggior chiarezza le fue doti naturali, e ftimando aggiongerle ornamento, le fcolorì. Vna imperfezzione, che nelle molte virtù della Madre, era come neo in vn bel volto, le offerse, occasione di molti mancamenti: imperòche la colpa fi affomiglia alla femenza, che in vn granello contiene più rami. Leggeua à diuertirfi dalle cure domestiche qualche libro di Caualleria, e non lo vietò alla Figlia, riputando che non le disdiceffe quel pregio di ben fauellare, che non offendeua l'honestà. Non così il Padre, che dotato di più fauio accorgimento fapeua, che l'addolcito labbro di quel vafò ingannaua per far forbire l' amarezza della colpa. Non valfero però le fue diligenze ad impedire à Terefa il leggerli; attesoche haueua la sopramodo adescata il leggiadro, ed artificioso dire di que' libri. Ed effendoche ogni affezione fia ingegnosa, trouaua modi per occultarfi dal fevero Padre, e non
haue-

haueua modo per temperare la sua curiosità, consumandoui giorni, e notti intere. Era complice di tutto il suo Fratello Rodrigo, vendicandosi il vizio della virtù, che nella lezione de' Libri spirituali glie l'haueua dato per compagno. Dal diletto del nociuo trattenimento s'inoltrarono ad insegnarlo, che la natura deprauata è maestra à se stessa nel male. Composero vn libro quanto più intrigato con viluppi, tanto più habile ad allacciare l'anime con la vanità.

Entrò questa nell'Anima di Teresa, e vuotandola de' sentimenti di Dio, la riempì co' pensieri di Mondo. Haueua da que' libri succhiato il veleno, e come che questi hà simpatia co'l cuore, vi mortificò le tenerezze della sua diuozione. Il tempo che prima spendeua nel Rosario, e raccoglimento dell'Orazione, consumaua dipoi nell' adornarsi. Seguendo la sua natural propensione alla politezza, faceuala seruire all' attillamento del corpo, alla cura delle mani, all'assetramento de' capelli, & all'adornamento del volto. Cambiò il Crocifisso nello specchio, il ritiramento de' Romitorij nel compiacimento dell'apparenze. Al suo viuo ingegno.

gegno non mancavano inuentioni di nuoue gale, e portamenti; e se bene non uscì mai dall'honesto, non abborriua però affatto l'esser vagheggiata. Con le lodi di graziosa parlatrice si ricreaua, e dilettauasi de'motti, e facezie, con le quali condiaua la sua conuersazione. Come briosa di genio allettaua con il suo tratto, & i leggiadri scherzi appresi dalla lettura de' Roman si rinfioruano il suo discorso. Funestò nondimeno i suoi lieti passatempi l'immatura morte di sua Madre, che in età di trentatré anni la lasciò orfana di se stessa, e del molto amore, che le portaua. La pianse co'bruni e delle vesti, e del cuore, e non hauendo l'imagini delle sue leggierezze cancellata la memoria della sua Auuocata, la Vergine Santissima, fece quello narra con le seguenti parole: * Andai molto afflitta, e sconsolata dinanzi ad vn' Image di Nostra Signora, e con molte lagrime la supplicai volesse contentarsi d'esser mi Madre. Parmi che se bene lo feci con similitudine m'abbia giouato; poiche hò visto chiaramente, che tale m'è stata questa Vergine Soprana in tutto quello, che me le sono raccomandata, perche alla

fine

fine l'hò conseguito . * La buona educa-
zione s'affomiglia alla luce , che quan-
tunque racchiusa , sempre mai per qual-
che rima trasparisce .

L'immagine della morte frenò alquanto
con la sua mestizia i trauiati suoi passi ;
se bene non molto doppo tornarono ad
essere alquanto più liberi , perche hebbe
al lato chi la spinse nel lubrico sentiero
delle femminili leggierezze . Se gl'erano
affezionati alcuni suoi Cugini , e spe-
cialmente vna sua Parente . Gli conferi-
uano i successi delle loro affezioni , e per-
che queste sono arie di fuoco , illanguidi-
rono ben tosto i fiori delle sue virtuose
inclinazioni . Si querelò dipoi molto la
Santa di quella sua non parente , mà ne-
mica ; attesoche dalla sua familiarità
apprese i suoi poco temperati costumi , e
maniere meno circospette . Piegossi per
suo mezzo à certa corrispondenza , qual
hauendo per fine il Matrimonio , era ho-
nesta . Mà nè pure l'hauerebbe ammessa ,
quando i Confessori non l'hauessero ac-
certata che poteua farlo senza offesa di
Dio , e del suo honore , con che vi stese
più fermo il piede . * Non mi pare (di-
ce Ella di questo tempo) habbia io la-
sciato

sciato Dio per colpa mortale, nè d'hauer perduto il timor di Dio, benchè l'haueffi maggiore di non perdere l'honestà. *

Sù due poli de' predetti timori si sostenne illibato da colpa graue il cielo della nostra Santa: non essendosi giamai in esso del tutto eclissata la luce della Grazia Battismale. Non mi fermo à dimostrarlo, che farebbe vn' offendere la grauissima attestazione della Bolla della sua Canonizzazione, spedita da Gregorio Decimo Quinto. Encomiandosi in essa il suo candor Virginale, dicesi hauer perseverato fino alla morte nel fermo proponimento di conseruarlo illibato, e che hauendolo fatto da primi anni della sua puerizia, l'adornò con purità Angelica, esente da ogni macchia, e da qualsiuoglia peccato. E vero che se non hauesse ritratto il piede, si fariano i suoi passi terminati nell' Inferno, come Dio le riuelò. Mà volle la Grazia, far pompa della sua efficacia, piantando la palma della vittoria sù la foglia della ruina. Permise che si vedesse in procinto di cadere, acciòche fosse più cauta nel sostenersi, e bagnasse con le lagrime il rimanente della sua vita, per fecondarlo con
atti

atti d' heroica humiltà . Era di condizione sommamente leale, e riconoscendosi protetta da vna mano onnipotente, non lasciò mai di baciarla cogl' ossequij della sua gratitudine . Tutti i suoi libri sono vn continuo hinno delle Diuine misericordie , e dalle sue miserie apprese il perpetuamente ripetere . *Misericordias Domini in aeternum cantabo .*

Frà le medesime deue annouerarsi , che i suoi artificij non fossero balteuoli ad occultare le proprie leggierezze à gl' occhi di suo Padre , e della sua sorella maggiore Donna Maria ; imperòche con quel mezzo, che le annebbiaua l'honore, la dispose il Signore à conseguire il glorioso carattere di sua serua . Amandola però sopra modo il Padre, credette minor male di lei , non volendo l'amore farsi reo con dichiarare cattiuo il suo oggetto . Pensò tuttauia al suo rimedio, offeso eziandio dall'ombre di tenui sospetti, che appannauano i pensieri della sua mente . Ad eseguirlo senza nota, aspettò che si effettuassero i sponsali della figlia maggiore , poiche mancando à Teresa l' assistenza della Madre , e della sorella , s'ariafi creduto , che la sola de-

cenza

cenza l'obligaua à rinchiuderla nel Monastero . Eleffe quello del glorioso Padre S. Agostino , dedicato à nostra Signora delle Grazie , sì perche non doueua vscire dall' ombra del suo manto : sì perche iui in habito secolare si educuano le figlie di persone nobili . Vna delle più insigni prerogatiue di questo Reliquiario della Vergine è l' hauer hauuto per Confessore , e Vicario San Tommaso di Villanuoua , Arciuescouo di Valenza, e di lui fà menzione in vn Sermone del Santissimo Sacramento . Chi fù Padre di tanto spirito, non lasciò di trasfonderlo nell' anime delle sue figlie, e così liberalmente, come dispensò à pouerile le sue ricchezze .

In vno de' giorni precedenti al suo ingresso stando le Religiose in Coro , e facendo orazione , comparue vna luce in sembianza di stella , che aggirandosi per mezzo di quello , parue ch' entrasse nel petto di Donna Maria Brizegno, e mai più si vidde . Era la Religiosa Maestra delle donzelle secolari , onde la Superiore raccomandò ad essa la nostra Santa, che pochi giorni doppo vi entrò . I luminosi raggi che dipoi Ella sparfe
nel

nel firmamento di Santa Chiesa hanno persuaso à quelle Monache, che nella predetta stella si figurasse Terefa, e che la precedesse come foriera d'vn nuouo sole di Santità. Nel suo ingresso compiuu l' anno decimosettimo di sua età, e ne' primi otto giorni soffrì vna terribile battaglia. Il ritiramento le troncò le conuerfazioni, ed era sensibile il taglio non raddolcito da diletti dello spirito. La turbauano i timori sospettando si fosse risaputa alcuna cosa delle sue vanità, ed era tale l' apprensione, che le spargeua di fiele il cuore, nobilmente schiauo del proprio honore. Solo perche riputaua esser stata meno circospetta in custodirlo, abborriua le passate leggerezze: onde non amando per anche la sostanza della Virtù, seguìua la sua ombra. Così posta in sicuro, era agitata dall' inquietudini, e nella calma istessa sperimentaua le tempeste.

Incominciorono però à sedarsi con la virtuosa conuerfazione di sì buone Monache. Il vederle contente nella clausura le fece intendere, che la serenità della coscienza è Paradiso à se stessa. L'allegria, che dimostraruano nel rigore dell'

dell'offeruanza, gli persuadeua esser la Virtù simile alla Madriperla, ruuida nell'esterno della conchiglia, e preziosa nella gioia, che racchiude. Si dilatarono altresì le sue angustie oue con la sua manierosa condizione, gradita perche niente affettata, s'auuidde hauere nelle proprie mani tutti i cuori, e l'affezioni delle Religiose. Mà se da vn lato Dio l'inuitaua co' suoi allettamenti, l'insidiua dall'altro con viglietti, ed imbasciate il Demonio, che procuraua gli fossero inuiate di fuori. Cessarono però ben tosto l'importune molestie, vinte dalle difficoltà, e spezzatesi ne' ripari del molto ritiramento.

Allentandosi i nodi, che le teneuano allacciate le buone inclinazioni del suo naturale, si aprirono come fióri al comparire della luce. Ripullularono i diuoti sentimenti, non hauendoli inariditi, mà solo isqualliditi i feruori giouanili del sangue. Ripigliò la lezione de' Libri Spirituali, e que' Maestri, che morti parlano le insegnarono à conoscere i pericoli, da quali il Signore l'hauuea liberata. Presè perciò ad abborrirli, & ad amare quella sauia mano, che per custodirla

dirla dalla morte l'haueua sempre tenuta trafitta co' due strali del timore di graue-
mente offendere Dio, e di macchiare la
sua honestà. A corrispondergli con gra-
titudine frequentaua la Confessione, e
Communione, e ritornò à dire il Rosa-
rio, ed altre non poche Orazioni vocali.
Dimandaua alle Religiose che gl'impe-
traffero da Dio lo stato che più gli con-
ueniua: mà escludeua quello di Monaca,
non hauendo per anche superata la ripu-
gnanza, che glie lo figuraua intollerabile.
Le temperò nondimeno il conceputo
orrore la sua Maestra Donna Maria Bri-
zegno, animandola à non temere quel-
le larue di spauento, che il Demonio gli
figuraua. Diceuagli, che il Mondo veste
di lusinghe le sue amarezze, per inganna-
re coll'apparenze, e tradire con realtà.
Procedere Iddio con stile contrario, ama-
reggiando solo il labbro, e dilettaudo il
cuore, prima sorgente del vero piacere.
Essersi ella fatta Religiosa, per hauere
ascoltato dal Santo Vangelo, che molti
sono i chiamati, e pochi gl'eletti; onde
potrebbe con maggior certezza sperare
l'essere delli scelti per il Cielo, mentre era
del numero di quelle poche, che in Ter-

ra si dedicano al seruizio di Dio.

Non si arrese Teresa à primi colpi delle sante parole : attese che i grandi intendimenti si recano à roffore il darli subito per vinti . Rimaneuano con tutto ciò altamente impresse nell' Anima sua, ed incominciava à rappresentarsegli con più sereno semblante lo stato Religioso . Doppo vn' anno , e mezzo le nacque nel cuore vn tenue desiderio d' esser monaca, mà non in quel monastero , riputando non hauer bastante robustezza per cimentarsi con sì rigorosa osseruanza . Due però ascriuersi al reggimento di quella mano inuisibile , che la guidaua al Carmelo ; volendo per suo mezzo restituirle il decoro del Primitiuo rigore . Al capo di questo tempo grauemente infermata si uscì dal monastero à curarsi , & essendo migliorata nella casa di suo Padre , egli la mandò à Castigliano della Cagnada: Contado oue habitaua Donna Maria di Cepèda sua sorella , che teneramente l' amaua . Nel viaggio passò per Hortigosa : Castello oue dimoraua Pietro Sanchez di Cepèda suo zio Paterno . Si fermò nella sua casa per alcuni giorni; e non senza profitto d' ambedue.

due . Era il zio molto dedito all' orazione , e se bene disprezzaua il mondo , non haueua cuore per abbandonarlo . Con la conuersazione della Nipote , che già trattaua di calpestarlo , acquistò vigore per distrigarsi da suoi lacci , e morì Religioso con opinione di gran Seruo di Dio . Non haueua ancor Teresa fermato il piede nel diritto sentiero del Cielo , e già dimostrarasi eletta da Dio à condurui molte anime . Si affodorono parimente nell' animo suo i desiderij di esser Religiosa , ed à ciò sopramodo le giouorono l'epistole di S. Girolamo . La vehemente eloquenza di questo Diuino Tullio hebbe tanti fulmini , quante sentenze per incenerire nel suo petto gl' idoli del mondo . Già piena di più feruorosi proponimenti partissi per la casa di sua sorella , oue giunta ricuperò perfetta salute per gl' accarezzamenti , co' quali la trattarono , e non gli mancò comodità per li suoi esercizi di spirito . Mà perche i combattimenti dell' anime forti sono giuocendi spettacoli à gl' occhi di Dio , che le lascia nel campo , e non l' abbandona con la sua grazia , era mestieri , che per mezzo di questi si fa-

cesse strada la magnanima Teresa. Trè mesi, com'Ella dice, durò la battaglia, in cui come in prima schiera se gli rappresentarono i trauagli, e patimenti della vita Religiosa. Sostenne l'assalto con dire, che non farebbero maggiori delle pene del Purgatorio, e che se le vsaua gran pietà, quando doppo hauere meritato l'Inferno (così graui se le figurauano dalla sua humiltà le sue colpe leggieri) se gli commutaua nel momentaneo Purgatorio della vita presente. Vscì di nuouo ad assalirla la sua delicata complessione, e natural fiacchezza, dandogli il Demonio ad intendere, che si rimarrebbe oppressa sotto il graue peso della Regolare osservanza. * A questo mi difendeuo (sono sue parole) con i trauagli che patì Christo, che non era gran cosa, che ne patissi io qualcheduno per lui, che m'aiuterebbe à sopportarli. * Queste, e somiglianti generose considerazioni le posero la palma della vittoria nel pugno, e risoluta affatto, manifestò il suo fermo proponimento al Padre. Ciò non era meno che prender l'Habito: atteso che la nobiltà del suo cuore la teneua tanto posta nel punto dell'honore, che per niuna manie-

ra faria tornata in dietro, hauendolo detto vna sol volta. Si dimostrò il Padre inuincibile nel compiacerla, essendo tanto più costante in negargli il suo consenso, quanto più era tenero l'amore, che gli portaua.

Hauendo però Ella trionfato di se stessa, sapeua esser ogn'altro cimento come di paglia al suo confronto. Determinata di esser Monaca nel Monastero dell'Incarnazione d'Auila delle Monache Carmelitane Mitigate, auuìsò Donna Giouanna Suarez sua grand'amica, e Religiosa nel medesimo Conuento, acciò che la riceuesse. Attese in tanto à disporre il necessario celatamente dal Padre, & vn giorno in compagnia d'Antonio Ahumada suo Fratello, che doueua andare al Conuento de' Domenicani à prendere l'Habito, uscì dalla sua casa. Se bene era grande il coraggio, non potè contutto ciò rapire i sentimenti di carne in guisa tale, che rimanessero istupiditi. Gli crollarono tutte l'ossa del corpo, com'Ella racconta, & ad ogni passo se le faceua incontro vn dolore di morte. Essendo sommamente grata, corrispondeua all'amore del Padre, e de' Parenti con eccef-

fo d'affezione , e non puoteua sciogliersi questo nodo , mà era mestieri che la spada della Diuina ispirazione , lingua che le parlaua al cuore , lo troncasse con-
fourano potere . Così caminando per mezzo le tempeste del suo spirito , peruenne al Monastero . Gl'aprirono le Religiose tante porte , quanti erano i cuori loro , sapendo che in quella sola Donzella accoglieuano vn' intero coro di grazie . Annisarono il Padre , che si alterò grandemente , perche non hauesse aspettata la sua licenza : mà temperò il bollore dello sdegno , il timore d'offendere Dio con togli la sua Sposa , per non priuarfi della sua Figlia . Andò al Monastero , e nel Monte Carmelo dedicato alla Vergine , vi sacrificò , come in altare della sua pietà , con Teresa il suo cuore . Si stipularono le scritture della dote à 31. di Ottobre l'Anno 1535. e nel secondo giorno di Nouembre, Commemoratione de' Defonti si vestì con solennità dell'Habito . Non si douena altro giorno à quella, che vittima di carità già incominciava à morire . Era in età di 20. anni , sette mesi , e sei giorni , come costa dal Breuiario Romano ; onde chi disse altri-
menti

menti stimo che prendesse errore.

Entrata nel Chioſtro, pareuagli di reſpirare l'aria del Terreſtre Paradifo, e portauano à galla il ſuo ſpirito le placide ondè del giubilo. Si rallegro, che la Religione ſe gli foſſe da prima rappresentata in horrido ſemblante, atteſoche eſperimentandola ſoaue, ſeruiuagli il paſſato inganno per materia di nuouo diletto. Godeua hauer ſuperata la difficoltà in abbracciarla; imperoche il preſente contento ſe le rendeuà più dolce, poſſedendolo come premio del merito, e non come dono di mera liberalità. Spargeuaſi il ſaporoso piacere negl' eſercizij della Regular oſſeruanza, onde in vece di attediarla, la ricreauano. Nell' orazione, e penitenza caminaua con quel paſſo, che gli permetteuano l'obediènza, e la ſanità, qual' allhora non era molto vigorosa. Compiaceuaſi naturalmente nella puntualità, ed eſattezza, ed impiegauala nelle cerimonie del Coro, & Officio Diuino, e ſe tal' hora erraua, lo prendeuà per eſercizio d' humiliarſi, e procuraua informarſi per non ricadere. Si ritiraua in luoghi appartati per via più raccogliarſi nell' orazione,

& in dire con maggiore attenzione il Rosario . Nella lezione de' Libri spirituali, e specialmente delle Vite de' Santi spendeua buoni spazij di tempo . Le giouaua à diletтарыene il ricordarsi , che se quando era bambina l' haueuano incitata à procacciarsi la corona del martirio , smaltata col proprio sangue , hora le dariano lena per tolerare il prolungato della vita Religiosa . Collocata in posto più eminente consideraua i pericoli del secolo, ed i suoi marosi erano per Lei oggetti di compiacenza, lodando il Signore , che'l hauesse da quelli liberata . Spiaceuagli solo l' hauer fatta resistenza , sapendo esser stata disleale all' amore del suo Dio , che haueua vsati tanti artificij per acquistarla . Era pareggiato il dolore della sua ingratitudine dall' amore verso il suo misericordioso Benefattore , e versandosi in copiosi fonti di pianto gl' impetrò il dono delle lagrime .

Nel seruire alle sue Sorelle era sopra-
modo ingegnosa la sua carità, non intralasciando giorno , in cui non facesse alcuna cosa per loro sollieuo . Trouando le cappe dell' altre in Coro le piegaua , e decentemente componeua . Offe-

ren-

rendosegli occasione le precedeua di notte col lume; ò vero glielo portaua alle celle. Riposando, ò dormendo l'Offiziali, vegliaua Ella, e si affaticaua nelle loro faccende: e quelle ch'erano più humili, le dauano maggiore contento. Gli teneua il Signore riseruato in Cielo il guiderdone; e perciò volle che le virtuose azzioni gli seruissero per esercizio di pazienza. Vedendola alcune amica di solitudine, di silenzio, e tal volta bagnata di lagrime, la motteggiuano di discontenta: altre mirandola cotanto offiziosa, e sollecita, la notauano di singolare, e faccendiera. Alcune volte la riprendeuan di quello non haueua colpa, e se bene come d'animo nobile, non lasciaua di viuamente sentirlo, non perciò si scusaua. Sin da quel tempo determinossi d'imitar Christo in questa magnanima virtù, e l'insegnò ne' suoi libri, e la stabilì nella sua Riforma. Segnalossi nel medesimo tempo con vn'atto di stupenda carità. Era in quel Monastero vna Monaca inferma di penoso male nel corpo, mà robusta d'inuitta sofferenza nell'animo. Se gl'erano aperte alcune bocche nel corpo, effetti della sua

sua mordace oppilazione, e per esse gettaua il mangiare. Temeuano tutte d'appressarsegli per non infettarsi: non così però la feruorosa Nouizia, che sprezzaua il pericolo del corpo per ritrouarui lo spiritual profitto dell'anima. La curaua con diligenza, ed inuidiaua con emulazione la sua pazienza. Laonde pregò il Signore à darle quel male, e qualsiuoglia, che le fosse piaciuto, confidando, che non le mancherebbe il Diuino aiuto per imitarla nella sofferenza, e rassegnazione. Gradì il Signore l'oblatione della sua Serna, e fin da quel tempo la molestarono per tutta la vita, ben graui infermità.

Non erano contutto ciò basteuole cimento per il suo gran cuore. Vuoleua Iddio, che s'incallisse nel patire; onde permise, che si esacerbassero con vn'atroce battaglia di spirito. Approssimandosi il fine del suo Nouiziato l'assalì il Demonio con torbide suggestioni, che le ingombrarono la serenità dell'animo. Diceuale essere vna specie di crudeltà il consumarsi fra l'asprezze della vita Religiosa: hauer Ella complessione soggetta ad habituali indisposizioni,
onde

onde era manifesta imprudenza , e temerità obligarla à quel pesante giogo , sotto di cui fra poco rimarrebbe oppressa . Le catene de' Voti esser insoffribili al brioso suo genio , e che l'vsarle , violenza : sarebbe vn' affogarlo nel tedio , nella tristezza , nell'impazienza . A meritarsi il cielo bastare l' offeruanza de' precetti , mà esser facile il demeritarsi l' inferno , oue coll' obligazione de' consigli Vuangelici si moltiplicano i pericoli delle trasgressioni . Vrtarono queste machine nel petto di Teresa , mà à spezzarsi , non à spezzarlo . Le rigettò coll' esempio de' Santi , che racchiusi ne' Chiostri haueuano ritrouate nell' asprezze le delizie , nell' occultarsi la gloria . Rispose non essergli caduto di mente quello haueua letto nell' Epistole di San Girolamo , che da Paola nobilissima , Principessa Romana erano stati anteposti i squalloiri della penitenza alle delicatezze , e lusinghe del senso , e la pouera grotta di Bettelemme alle dorate sale del proprio palazzo . Che se morisse partendo per Christo , caderia è vero , mà sepolta nel suo trionfo . Conchiuse , che se nella Religione puoteua perdersi , nel
secolo

secolo era più frequente il pericolo , da che nel suo lubrico , e tenebroso sentiero si numerano co' passi gl'inciampi , e cogl' auanzamenti le ruine. Hauerni Ella posto il piede , e nel primo ingresso essersi abbattuta nell' orlo del precipizio .

Estinto il fuoco , che l' Inferno haueua gettato in questo animato tempio della pace , attese la Santa Nouizia ad apparecchiarmi l' altare dell'holocausto , ed era il suo cuore , sopra del quale doueua con la solenne professione sacrificar se medesima . Accesa la fiamma d'vna feruentissima carità vi si consumò nel terzo giorno di Nouembre l'anno seguente, dedicandosi co' voti solenni al Diuino suo Sposo . Grande fù il giubilo del Padre , e del monastero , mà via più maggiore fù il contento dell' anima sua . Scriuendo doppo molti anni la sua vita il solo ricordarsene gli sospese col cuore la penna . * Non sò (dice al capo quarto) come vscir di quì , quando mi ricordo la maniera della mia professione, e la gran determinazione, e contento, con che la feci, e lo sponfalizio , che contraffi con Voi . Questo dir non posso senza lagrime &c. * Se le vittime s'inghirlandauano di fiori ,

fiori, douendo chi muore per Dio portar corona intessuta di piaceri: è mestieri fossero di Paradiso quelli, che adornauano la nuoua Sposa di Christo.

Vn' altro adornamento di merito le teneua egli apparecchiato, e volle si la-uorasse à colpi di penosissime infermità. Trascorso vn' anno dalla sua professione l'assalirono graui fastidij, e vehementi mali di cuore: se gli sparsero per tutto il corpo penetranti dolori, che la teneuano in ogni parte, quasi con tante spine trafitta; cresceua tal'hora la violenza dello spasimo à segno, che le toglieua il sentimento. I rimedij dell' arte, che si applicauano à mitigarlo, riuscendo infruttuosi, si cambiauano in tormenti per accrescerlo. La pesante mano di Dio la toccò, come fece à Giob, e vi lasciò improntata l'acerbità delle pene. Compassionandola il Padre, quanto l'amaua, determinò condurla à certa Terra, chiamata Bezada (non erasi per anche dal Concilio di Trento vietato alle monache l'uscire) doue staua vna donna, che secondo il grido della fama, curaua varie infermità. Vscì seco la sua grand'amica Giouanna Suarez, e viaggiando

do in tempo d' Autunno , gli conuenne fermarsi fino al seguente Aprile in casa del suo zio in Hortigosa , & in quella della sua Sorella in Castegliano . Dal primo riccuè vn libro, che trattaua d' orazione di raccoglimento , e gli fù sì buon Maestro , che aiutandosi co' diuoti esercizi , con la solitudine , e con la frequenza de' Sacramenti passò per alti gradi d' orazione , fino à quello d' Vnione ; ancorche godesse di questo , solo à breuissimo tempo . Con questi accarezzamenti raddolciua Iddio le percosse del suo flagello , non costumando vsar rigore senza temperamento di misericordia . Lasciauala contuttociò tal volta nelle aridità , scrupoli , ed importuni pensieri , perche non le mancassero i ricordi della propria miseria .

Partitasi per Bezada con il Padre , la Sorella , e l' Amica , apena vi era giunta , quando si vidde posta dal Demonio in vn pericoloso cimento. Confessandosi con vn certo Sacerdote di buona nascita , e di miglior intelletto ; la conuersazione partorì familiarità fra vna Colomba, ed vn Coruo . Crescendo con la frequente comunicazione sarebbe tralignata in dannosa

dannosa, se Iddio, che la guidaua per la mano non l' hauesse fatta finire in profittuole. Era il Sacerdote strettamente allacciato coll' amore, e pratica di certa lasciua donna, e con publico scandalo celebraua la Messa. Teneualo la rea femina tenacemente inuilupato con certo idoletto di metallo, che le haueua dato, acciòche lo portasse appeso al collo, & essendoui costretto il Demonio, haueuagli annodato il cuore coll' impudica affezione. Lo riseppe la Santa, ed usò della sua manierosa discretezza per hauerlo nelle mani: ottenutolo lo gettò nel fiume, e vi annegò le impure fiamme del miserabile Sacerdote. Cessato il fumo, che da quelle si solleuaua, ed haueualo acciecatò, apri gl' occhi, abborrì la donna, si afflisse con penitenze, e doppo alcuni mesi morì con pia certezza della sua saluazione. Gloriosa Teresa, Rete di Paradiso, ed hamo d'oro da pescare anime per l' eterna felicità.

Nel mese d'Aprile incominciò la donna à curarla, ò per meglio dire à tormentarla. Temeraria, quanto ignorante, auuedutasi, che il male non cede-
na

ua, mà più tosto si aumentaua, pensò à superarlo con la violenza. Nel primo mese le fece ogni giorno pigliare vna medicina, onde nel secondo non solo era destituta di forze, mà hauendo perduto il calore, e virtù naturale, non poteua inghiottire cosa alcuna, che non fosse per modo di beuanda. Se le accesse vn ardente febre, che le abbruciaua, e consumaua le viscere, e diuenne più vehemente il male del cuore, qual'era il principale. Senza punto di pausa la tormentauano giorno, e notte i dolori, e le pareua, che dentro la facessero in pezzi, e la lacerassero con acuti denti, onde si temeua, che fosse Rabbia. Se le ritirarono i nerui, e si fece come vn gomito: restò inhabile al moto, se le restrinse la respirazione, ed immersa in vna profonda malinconia, era tutta vn ritratto di penosa, perche viua morte; Softeneua la mole di tanti tormenti senza punto crollare la sua pazienza, e quel poco di voce, che l'era rimasto l'impiegaua in parlare di Dio, in far atti di rassegnazione, in ripetere quello diceua Giob. Se habbiamo riceuti i beni dalla mano di Dio, perche non toleraremo i ma-

i mali? Egli non ferisce, che per risanare, essendo le sue piaghe merchi d' amoroso Padre, non coniatore di crudele, inimico. Si stupì Ella medesima della sua pazienza, e per essa benedisse il Signore, riconoscendola per fauore della sua Grazia, e non per vigore della propria naturalezza.

Vedendola il Padre in sì lagrimeuole stato la ricondusse ad Auila nella sua propria casa. Chiamati à consulta i Medici la diedero per ispedita, considerando, che l'Etica lentamente la consumaua. Non tremò al funesto auiso la sua costanza, mà appressandosi la festa dell' Assonzione della Vergine domandò di confessarsi, e comunicarsi per apparecchiarsi alla morte. Inteneritosi il Padre non volle, che le chiamassero il Confessore, riputando, che l' apprensione di quell' estremo accidente le accresceria l' infermità. * O amore di carne fouerchio (esclama quì la Santa) in vn Padre tanto Cattolico, e tanto accorto, che mi pose in pericolo la saluezza! * Nella notte della predetta festa la sollevò il Signore con vn' estasi al cielo, oue godeua Assonza la sua Santissima Madre, e le durò per

quattro giorni senza mouimento de
fensi . Crederono tutti , che fosse paro-
fismo , e stimando , che si morirebbe le
diedero il Sacramento dell' estrema Vn-
zione . Disperarono tanto della sua vi-
ta , che ponendogli in mano vna cande-
la accesa , non auuertiuano alla cera, che
le cadeua sopra gl'occhi , e la faccia . Le
Monache riputandola già morta haue-
uano aperta la sepoltura , & andarono
conforme costumauasi per portarla à se-
PELLIRE : mà il Padre , che intendeua il
polsol'impedi . Da vn' altro pericolo la
liberò , chi l' haueua destinata à tanta
sua gloria . Vegliandola Lorenzo di Ce-
pèda suo fratello, vna candela accesa ,
che staua sopra il letto, si finì, mentre
egli erasi addormentato . Si accesero i
guanciali, e le coperte , mà destatosi al
fumo l'estinse .

Trascorsi i predetti giorni ritornò in-
se, ritrouandosi la cera sopra gl'occhi , e
quasi si fosse destata da vn dolce sonno ,
cominciò à dire . * Perche m'hanno chia-
mata? Nel Cielo stauo : hò veduto l'Infer-
no: mio Padre, e Giouanna Suarez s'han-
no da saluare. Hò veduti i Monasteri, che
hò da fondare : molte anime per mezzo
mio

mio s'hanno da saluare. Hò da morir Santa, ed il mio corpo prima d'esser sepolto, hà da star coperto con vn panno di broccato. * Quante parole, tante Profezie auuerate da successi. Ricuperato però il perfetto vso de' sensi, e riflettèdo à quello haueua detto, si arrossì, e se bene non negò quello haueua veduto, lo attribui nondimeno alle passioni del male. Pensò subito al profitto dell'anima, e si confessò, e comunicò con molto tenera diuozione. La lasciò il parosismo con dolori tanto intollerabili, ch' Ella dice, che solo Dio sapeua pesarli. La lingua fatta in pezzi dalle morsicature, le fauci tanto arse, che non poteua inghiottire vn poco d'acqua, il corpo tutto aggroppato, & immobile in ogni parte, eccettuando vn solo dito. Non poteuano toccarlo senza apportargli estremo dolore, onde la riuolgeuano in vn lenzuolo, quando il bisogno lo richiedea. S' inebriarono in somma nel sangue di Teresa tutte le faette delle pene, affinche si accostumasse ad esser bersaglio de' strali del Diuino Amore.

Rattemperatafi doppo alcuni giorni l'acerbità de' dolori, succedette loro vna

terribile quartana doppia, e la seguirono altri mali assai fastidiosi. Le diedero nondimeno luogo di poter ritornare al suo Monastero, e lo fece di buon talento, da che il secolo l'hauuea tanto maltrattata. Durò il colmo de' mali per lo spazio di otto mesi, ed à poco à poco s'andauano diminuendo; l'attrazione però de'nerui si dimostrò più contumace, e peruenne quasi à tre anni. In sì prolungato martirio, quella malenconia, che al principio del male l'hauuea tanto angustata, si cambiò in serena, giocondità; hauendola i colpi del patire lauorata in vna viua statua d' heroica sofferenza. Nelle piaghe del corpo si conseruaua illesa la fortezza dell'animo, nelle membra attratte, e storpiate, si rimaneua in piè senza punto curuarsi la sua rassegnazione à Diuini voleri. Goddeua fra le tempeste di tanti mali di tal serenità, che non lasciaua di attendere all'orazione, e l'esserfi prima bagnate le labbra in questo dolcissimo fonte, le giouò molto, perche con ansietà bramasse via più sempre abbeuerarsi. Solo per questo fine desideraua la sanità, ancorche non volesse più di quello, che

Dio

Dio vuoleua . Dalle medefime acque , fecondato il fertile terreno dell' anima , ſua , ſi vidde rifiorito con quelle virtù , delle quali diremo nel terzo libro .

In tanto ſe bene il ſuo ſpirito era calamitato coll' adempimento della Diuina volontà , non laſciaua d' adoperar mezzi per ricuperare la ſalute , bramofa d'impiegarla nel ſeruizio di Dio . Non li cercò in Terra , perche li haueua eſperimentati del pari crudeli , ed inſufficienti , mà li procurò in Cielo . Diceua molte orazioni vocali , faceua celebrare , molte meſſe , dimandaua orazioni alle Religioſe , & altre perfone diuote . Si eleſſe per Protettore il Patriarca S. Gioſeppe , l' inuocò con tal fede , ed affetto , che meritò impetrare la grazia . Celebraua la ſua feſta con il maggior apparecchio , e ſolennità , che poteua , e perſuadeua à tutti la diuozione verſo queſto Santo . Quì però Ella diſpiegò le caligini d'vna profonda humiltà à velare le ſue virtuofe azzioni , dicendo , che la ſua feſta era più piena di vanità , che di ſpirito , e che per il male era tutto induſtria , e diligenza . Nel primo riconoſco vn gentiliffimo tratto del ſuo baſſo

riconoscimento . Il secondo è vero , mà solo nel colorire le sue imperfezzioni , non già nel commetterle . L' esaudì il Santo impetrandogli , che si leuasse , e che caminasse speditamente, e non carponi, come prima faceua, e finalmente, che non rimanesse storpiata nelle membra . Si accesero maggiormente con il riceuuto beneficio i feruori della sua diuozione , e quanto l'habbia propagata, con la lingua, co' scritti, e co' suoi figli, e figlie di presente lo vediamo . Leggasi il sesto capo della sua Vita, oue in poche righe tanto lo loda, quanto potria commendarsi in vn ben lungo , e studiato Panegirico .

Risanata già Teresa, nel corpo ricadde inferma nell' anima : così è vero, che il vigore della carne, è languidezza dello spirito . Erano le grate di quel Monastero aperte alle visite di molte persone , e non erano le meno frequenti quelle della nostra Santa . Il leggiadro fauellare congiunto alla sua discretezza, & annigliouanili , era come vna catena di fiori, che allacciaua con soaue piacere . Non offendeuano i discorsi l'honestà, mà con impertinenti nouelle, con arguzie ,

e scherzi disfigurauano la perfezione Religiosa. S'auuidde, che gradiuano della sua piaceuole conuersazione, e riputò ingratitudine il non corrispondere, con negarla. Manteneua loro i ragionamenti, che se bene tal volta odorauano di spirito, per la maggior parte esalauano vanità. Risvegliarono nell'animo suo l'imagini di mondo, e combattendo con quelle del cielo, acquistate coll' esercizio dell' orazione, turbarono la sua pace, e gl' inquietarono lo spirito. Il Demonio, che sempre pesca nel torbido, gli diede ad intendere, ch'era troppo ardire, e manifesta superbia il trattare con Dio, quando andaua cotanto dissipato il suo cuore nella conuersazione degl'huomini. Si arrese perche se gl'erano amareggiate le dolcezze dell' orazione, e la lasciò. Dando luogo à passatempi, si vidde inuileppata più di quello si era persuasa. L'inganno lasciaria, d'esser tale, oue nella sua fronte portasse tutto se stesso.

Non la perse però Iddio di vista, perche Ella non le riuolse del tutto le spalle. Non trascuraua l' offeruanza Monastica, non daua luogo alle mormorazio-

ni: non essendo punto inuidiosa, non fomentaua le dissensioni. Dimostrauasi con tutte le sue forelle humile affabile, e così pronta à solleuarle, che se le rendeuà dolce il patimento nel seruirle. Era inferma, mà non disperata, onde il celeste Medico discese à curarla. Stando in conuersazione con certa persona, se gli rappresentò il Signore in visione imaginaria. Lo vidde cogl'occhi interiori legato alla colonna, e molto piagato, e specialmente in vn braccio vicino al gomito pendeuà come stracciato vn pezzo di carne. Con il severo sembiante gli diede ad intendere, che le dispiaceua quella conuersazione, e pareuagli, ch'ogni piaga fosse vn rimprovero della sua mala corrispondenza à chi per suo amore, l'haueua tolerata. Non sapeua Ella, che si puotesse veder cosa alcuna se non cogl'occhi del corpo, onde se bene gli rimase sì altamente impresso, che dopo molti anni lo fece dipingere in vn Romitorio del suo primo Monastero, ageuolmente si persuase d'hauer traue-duto. Il Demonio istesso l'aiutò à credere, che si fosse ingannata, e la riputasse menzogna, sapendo che la sola Verità

hà

hà forza per vincere. Con questo mezzo conseguì l' intento ritornando Ella alla medesima conuersazione. Le giouò nondimeno, perche il dubbio, che fosse stato Dio, glie la spruzzaua d' amarezza.

Non sapeua il Padre della Santa, che i diuertimenti della Grata gl' hauessero troncati i passi nel camino dell' orazione; e perch'egli per istruzione della Figlia, vi haueua fatti gran progressi la consultaua spesso di quello concerneua questo Diuino esercizio. Quì Ella spezzò vn Idolo, forse il più venerato dalle Donne, che non di rado ambiscono indorare le proprie imperfezzioni coll' apparente santità. Gli manifestò, che à cagione delle sue infermità, ed altre occupazioni haueua lasciata l' orazione; con che elesse più tosto scolorire la propria stima, che vestirsi coll' inorpellato manto dell' hipocrisia. Vna delle sue maggiori prerogatiue fù il non hauere mai violata la Verità, temendo tradire Iddio, che se potesse comparire in forma visibile, haueria per corpo lo splendore, e per anima la Verità.

Correndo l'anno del 45. ò 46. cadde infermo il vecchio suo Padre, e minacciando

ciando il male d'esser l'estremo, vscì Teresa dal suo Monastero ad assistergli, e feruirlo. Mentre andaua mancando, la struggeua la pena di perderlo; mà perche le dimostrazioni del suo rammarico non le aggiungeuero tristezza, cogl'ardori del suo coraggio inaridì sù proprij occhi le lagrime. Lo confortò, & aiutò con santi ricordi, e lo vidde placidamente spirare, poiche deponeua l'anima sua nel seno dell'eterno riposo. Da vna morte cotanto santa se gli riuerberarono nell'animo sentimenti di compunzione, e pensò à migliorare la sua vita per incoronarla con vn glorioso fine. Si confessò con il P. Maestro Vincenzo Varroni Domenicano, già Confessore di suo Padre, e Religioso di gran spirito, e lettere. Gli manifestò il modo della sua orazione, i progressi che in essa haueua fatti, ed il motiuo per il quale l'haueua lasciata. La disingannò il prudentissimo Padre, le fece cuore, e la persuase à ripigliarla. Obedendo la Santa, il Signore, che solo attendeua, che le volesse riceuere, l'incominciò à fauorire con dolcezze, & accarezzamenti. Non erano con tutto ciò queste ro-
fe

se senza qualche spina di rigorosa riprensione, & aridità, ancorche maggiori fossero i regali; accioche ammirassimo vn nuouo artificio della sua Sapienza, & vna ammirabile condizione della Santa. * Veramente Rè mio (sono sue parole) prendeuate per mezzo il più delicato, & il più penoso castigo, che per me poteua ritrouarsi, come quello, che ben conosceuate, che m'haueua da esser più penoso. Con carezze, e fauori castigauate i miei delitti. Io non credo di dire spropositi, ancorche saria bene, che io impazzissi, tornandomi hora di nuouo alla memoria la mia ingratitudine, e maluagità. Era per la mia condizione assai più penosa cosa quãdo ero caduta in colpe graui il riceuere grazie, che il riceuere castighi; poiche vna di quelle parmi certo m'annichilaua, e cõfondeua, e m'affliggeua più che molte infermità cõ altri assai trauagli insieme: percioche i castighi vedeuo, che li meritauo, e pareuami che pagauo parte de miei peccati; se bene tutto era poco, essendo quelli molti, e grandi, mà il vedermi riceuere ogni giorno di nuouo grazie, pagando tanto male le riceute, è per me vna sorte di tormento terribile. * Chi mai
ima-

imaginoffi, che nella fonderia del Cielo fi temperaffero cuori cō sì nobile generofità? conofceuaſi reo quello della Santa, e la verga del rigore era per lei vn giglio, & i gigli dell' interiori delizie vn flagello di fiamme. Nelle grazie ſi confondeua, ſi affliggeua, e ſi annichilaua: Ne' caſtighi ſi gloriaua, godeua, e ricreaua.

A via più affodare il vacillante cuore della Spoſa di Chriſto cooperò grandemente vn' imagine di lui medefimo. La portarono nel Monaftero in occaſione di certa feſta, e l'haueuano poſta nel ſuo Oratorio. Quiui Ella lo vidde, & affidata nell'aperte ſue piaghe (prezioſe miniere della noſtra Redenzione) ſi proſtrò alla ſua preſenza. Si ricordò in quell'atto della Madalena, e la pregò della ſua interceſſione. L'imitò nella Fede, nell'amore, e nello ſpargimento di copioſiſſime lagrime. Con queſt'acque di fuoco, perche riui d'ardente carità, ſe le acceſe il petto, e tramandando le parole in vampe, le diſſe: * Signore non mi hò da partire dalla voſtra preſenza, ſin che nō mi cōcediate quello, che vi domando. * Ciò era di ſeruirlo con tal fermezza, che mai veniſſe meno: con che partiſſi confidata di eſſer

esser stata esaudita. Si rinuouorono le sue lagrime con leggere le Confessioni di S. Agostino, poiche peruenuta al punto della sua Conuerfione bagnò il libro, e vi sommerse la sua incostanza. Da quell'onde rinacque come vn Sole, che mai scema nella luce, siccome mai si posa nel moto.

Da questo medesimo punto incominciò il Signore à colmare la sua diletta Sposa con grazie sopranaturali, e molto sublimi. Auanzatafi per i gradi inferiori d'Orazione, peruenne à più stabilmente godere di quello d'Vnione. Lo paragona Ella all'acqua caduta dal Cielo, ed è cotanto soaue, che ricreando con le frescure, inebria col diletto. Inondata con il corso della nuoua dolcezza l'Anima sua si solleuarono i timori ad ingombrarla, poiche come humile se ne riputaua indegna. Incalzando il dubbio d'esser ingannata la spinse à consultare persone Dotte; e di spirito, e si vidde precipitata per le balze d'asprissimi trauagli. Diede loro conto della sua vita, e del suo modo d'orazione, ed effi seruendosi delle corte misure della prudenza humana, non trouarono corrispondenza frà le imperfezzioni, e non ancor raffinate virtù, e l'altezza de'

de' fauori Diuini. Quindi auuenne la condannassero per illusa, e le cambiaſſero il Paradiso in Inferno. Disfacendosi vn giorno in lagrime, si pose à pensare, che molte Serue di Dio, à suo parere più virtuose di lei, non haueuano le grazie, e consolazioni, con le quali Dio la fauoriva, & Egli le disse: *Serui tù à me, e non ti mettere in questo.* Prima d' all' hora non le haueua mai parlato il Signore, onde le apportò gran spauento. Le parole di Dio sono, come disse Dauide, più dolci del miele; portano nondimeno seco tal' efficacia, che quasi tuoni d'onnipotenza, atterriscono, onde sgomentati gl' Hebrei dissero à Mosè, ch'egli, e non Dio fauellasse loro.

Nel mezzo di tanti tremori volle il Signore consolarla, disponendo che trattasse, e si confessasse con certo Padre della Compagnia di Giesù, di cui non si è potuto auuerare il nome. Hauendola ascoltata, l'accertò che non era ingannata, anzi come sauiò Maestro profetizzò tenerla Sua Diuina Maestà riseruata per la salute di molte Anime. S'auuidde però, che vn diamante di tanto fondo haueua alcuni peli, che lo macchiauano, e perciò applicò

coffi à ripurgarlo . Hà di proprio questa gemma, che vna si raffina coll'altra, e perciò quella d'vn sì qualificato soggetto sommamente quadraua à perfezzionare Terefa . L'ammaestrò à mortificarsi , gli vietò alcune cose ancorche lecite, gli persuase la maggiore asprezza, e rigore di vita, e le assegnò metodo particolare , qual' offeruasse nell'orazione , fino à che non le dicesse altra cosa . Erano le sue maniere del pari accertate, e soauì; commandaua senz'impero, obligaua, e punto non stringeua, incitaua à correre , e pareua , che si appagasse de' lenti passi . * Guidaua (dice la Santa) per modo di amare Dio, e come lasciando in libertà, nè volle astringermi, aspettando che mi muouessi ad operare per amore . * Colpì in somma nel segno, auuedutosi, che al generoso cuore della sua Discepola solo scioglieua l'ali l'amore .

Risoluta di non far caso delle sue habituali indisposizioni , abbracciò con gran fernore la penitenza. Ponendosegli auanti il timore di perdere affatto la sanità, lo rompeua con dire , poco importa che io muora, se la perdita d'vna vita miserabile, e momentanea, è l'acquisto d'vna Beata , ed eterna . Domandandogli l'amor proprio

prio il riposo, lo faceua tacere con rispondergli, non hò bisogno di riposo, mà di Croce, trono della mia gloria, perche letto del patire. Mà delle sue particolari penitenze nel libro terzo. In due mesi, che trattò con questo illuminatissimo Padre tanto si approfittò, che ciascuno de' suoi più corti passi era vn grandissimo volo. Doppo il sudetto tempo andò in Aui-
lia il P. S. Francesco Borgia della medesima Compagnia, che haueua sostituita alla Corona del Ducato di Gandia la spinosa di Christo. Comunicò seco la Santa, & egli approuando il suo spirito, le tolse il timore; Remora de' grandi Nauigli della Grazia. Nauigando con vento sì fauoreuole, accadde, che quel primo Padre della Compagnia fosse mandato altroue, sì che parue le sparisse la sua Tramontana. Lo prouidde però Dio d'vn'altro sperimentato Nocchiero il P. Baldassar Aluarez Ministro di quel Collegio della Compagnia. Non era meno piaceuole, discreto, e manierofo del primo, mà perche uoleua porla in maggior perfezzione, Ella non se gl'arrendeuà in lasciare alcune conuersazioni. Replicaua, che mentre in esse non offendeuà Dio, pareua-
gli

gli l'abbandonarle ingratitude: punto insuperabile alla nobiltà del suo cuore. Quì il peritissimo Padre non volle vrtarla con violenza, mà cedette per vincerla. Le disse, che per alcuni giorni dicesse l'Hinno *Veni Creator Spiritus*, acciòche Sua Diuina Maestà le insegnasse il meglio.

Mentre vn giorno doppo lunga orazione obedendo incominciò à dirlo, la fauorì il Signore con il primo Ratto, nel quale gli disse. *Non voglio che tu habbia più conuersazione cogl'huomini, mà cogl'Angeli*. Essendo la parola di Dio, al dire dell'Apostolo, spada, che diuide l'Anima dallo spirito, dalle riferite si troncarono que'lacci, che la teneuano annodata. Rimase intanta libertà, e così risoluta, di lasciare ogni cosa per Dio, che dall'essere di schiaua passò à quello di Signora di tutte le Creature. Se prima il separarsi affatto dalla loro conuersazione le pareua martirio, doppo, che il Signore le parlò, dice ella medesima.* Se non sono persone che trattino d'orazione, m'è croce penosa il trattar cò chi che sia di loro.* Cessarono in vn momento le particolari amicizie, e le affezioni à parenti, non hauendo luogo oggetto di senso in quel cuore, che ha-

ueua contratta familiarità co' puri spiriti. Vn sì euidente, e virtuoso miglioramento non fù bastante à persuadere à suoi Consultori, che fosse guidata dallo Spirito Santo, onde tornarono à turbarla co' spauenti. Si vidde di nuouo circondata da perplessità, e timori, & agitata da impetuosi venti di contraddizioni, mà sparirono subito l' ombre, e si calmarono le tempeste dicendogli Christo. *Non hauer paura Figlia, che sono io, e non ti abbandonerò, non temere.* * Eccomi qui (soggiunge la sua penna d'oro) con queste sole parole quietata, con forza, con animo, con sicurezzza, con luce, e tranquillità, che in vn punto viddi l'anima mia mutata in vn'altra, e mi pare, che con tutto il mondo hauerei preso à disputare, che fosse Dio. Oh che buon Dio! Oh che buon Signore, e quanto potente! *

Se Christo haueua tanto pensiero di rasserenare questo suo animato cielo di grazia; non mancò altresì fra gl' huomini vna sua viua imagine, qual co' lumi di sopranaturale intelligenza lo irradiasse. S. Pietro d' Alcantara Aquila d' altissima contemplazione, e versatissimo nell'esperienze della mistica Teologia, hauendo
letta

letta vna relazione, nella quale la Santa gli diede piena notizia della sua orazione e spirito sopra ogn' altro la consolò.

* Questo Santo Huomo (sono parole della figlia del suo spirito) mi diede luce in tutto, e me lo dichiarò, e mi disse, che non mi prendessi pena, mà che lodassi Dio e stessi tanto certa, ch' era spirito buono, che della Fede in poi cosa più certa di questa à me non poteua essere, nè che tanto creder puotessi. * Fermata si Teresa sù la base di sì indubitata attestazione, si rese immobile agl' impeti delle contrarie opinioni, e solleuossi lieta la sua mente à fissarsi ne' spettacoli, che le soprannaturali visioni gli rappresentauano. Erano alcune intellettuali, & altre immaginarie, delle quali noi prendiamo à riferirne solo alcune poche.

Vna delle più sublimi fù quella con la quale il Signore la fauorì nella festa della Cattedra di S. Pietro. Con notizia intellettuale, perche senza alcuna figura, nè lineamenti del corpo, intendeuo starle Christo Signor nostro al lato destro. Durò per molto tempo conoscendo, ch' era testimonio d' ogni sua azione, nè era giamai volta, che si racco-

gliesse vn poco , e non se le replicasse la medesima intelligenza . Non è qui luogo d' esplicare l' altezza di questo Diuino fauore, basti il dire , che se Christo caminaua alla sua destra , non haueua di che temere tutto l' Inferno , quando contro di lei si fosse armato . Dall' intelletto calò Christo all' imaginazione , che non obligano il Diuino spirito le nostre Regole , quali dettano l' incominciare dal più imperfetto . Gli mostrò in visione imaginaria le sue sagratissime mani , & erano adorne di sì gran bellezza , che hauerebbe potuto dire con la Sposa , ch' erano d'oro , e piene di giacinti ; ancor che i lampi di quel metallo siano ombre , e le vaghezze de' fiori non dilettono, se con la chiarezza, e soauità , che in quelle vidde si fossero confrontati . Passati alcuni giorni vidde la sua Diuina faccia , e con tal godimento, che hauerebbe dato nome d'amarezza à quello, che si riuerbera nel cuore humano da più ameni oggetti , che fabbrichi la Natura, ò l'Arte componga . Si compì questa Diuina rappresentazione dell' humanità di Christo nella festa della Conuersione di S. Paolo; ed affinche la visione
della

della Dottora, e Maestra di spirito, & orazione si affomigliasse à quella del Dottore delle Genti, se gli rappresentò tutto Christo nella sua propria presenza; imperoche lo vidde nell'hostia consagrada, assistendo alla Messa: era però della maniera, che lo dipingono risuscitato. Mà nè arte, nè colori, nè pennello haueriano saputo formarne vn leggierissimo sbozzo. Disse la medesima Santa, che la luce delle gemme, delle stelle, del sole sono squallide, e torbide à paragone di quei splendori, che lo vestiuano. Aggiunge esser chiarezza sopra ogni imaginabile eccesso, mà che non abbaglia. La graziosa soauità addolcisce i sfrenati chiarori; e come il fuoco per la vicinanza coll'ultimo cielo non è vorace, mitigandolo i suoi benigni influssi: così quella luce congiunta alla gloria dell'anima, e temperante nelle sue intemperanze. Disse con tutto ciò Ella, che la Sagratissima Humanità se gli mostrò à poco à poco; acciòche l'humana fiacchezza non rimanesse oppressa dall'eccessiua soauità del diletto, oue tutta in vn colpo se gli fosse mostrata la maestosa Gloria del diuino Oggetto. Frà le visioni di tanto

giubilo , se ne frapose vna di somma pena , nella quale se gli rappresentò l' Inferno co' suoi tormenti . Mà perche la sua diffusa narrazione occuparebbe troppo gran luogo in vn breue compendio , può vederfi il capo 32. della sua Vita . Oltre di che non par diceuole funestare l' allegrezze di questo suo festiuo giorno con la descrizione di tanti horridi .

Dall' Inferno salì la Nostra Gloriosa Madre al Cielo . * Le prime persone , che quiui viddi (sono sue parole) furono mio Padre , e mia Madre . * Alla perfezzione della prelibata felicità della Gloria appartiene vedere quello concerne il proprio stato ; laonde non è stupore , che à suoi primi sguardi si rappresentassero i proprij Genitori . Più gloriosa fù vn' altra celeste visione , nella quale Iddio le disse . *Mira figliuola di quanto gran bene si priuino i peccatori , non lasciare di dirlo loro .* Ben si raccoglie da queste parole hauerle Iddio aperte l' immense tesorerie delle sue grandezze , e dilette . La più sublime per sua attestazione è quella , nella quale in cielo le fù mostrata l' Humanità di Christo , e con vna notizia ammirabile le fù dato ad intende-

re, come il Verbo Diuino stà posto nel seno del Padre. La tenne assorta per alcuni giorni, e pareuagli non puotesse ritornare in se stessa. Se l' Anima imprigionata nel corpo è miserabile, come non doueua sentir violenza in vscire da Dio oue erasi veduta assorta in gloria? Hò riseruata per l' vltima di questo libro, se non la più grande, almeno la più tenera, e profitteuole, perche gli colmò il petto d' Amor di Dio. Voglio, che ascoltiamo Lei stessa, che meglio fauella quella lingua, qual hà pieno il cuore di quello riferisce.

* Vedèno vn Angelo appresso di me verso il lato sinistro in forma corporale; il che nō son solita di vedere, se non per marauiglia: che se bene molte volte mi si rappresétano gl' Angeli, segue però senza vederli, mà à modo della visione passata, che dissi prima. In questa visione volle il Signore, che lo vedessi in questa maniera. Non era grande, ma picciolo; molto bello, e con la faccia accesa, che pareua, che fosse vno degl' Angeli più sublimi, che pare stiano tutti abbruciadosi; Deuono esser quelli che chiamano Serafini, che i nomi non me li dicono: Mà ben veggo, che in cielo v'è

tanta differenza frà vn'Angelo,all'altro, e dall'altro all'altro, che non lo saprei dire. Hor à questo , che io dico viddi in mano vn dardo d'oro lúgo, e nella punta del ferro pareuami, che vi fosse vn poco di fuoco, con questo pareua , che mi ferisse alcune volte il cuore , e che arriuasse nelle viscere, parte delle quali nel cauarlo fuori parmi se ne portasse seco, e mi lasciasse abbruciando tutta in amor di Dio. Era sì grande il dolore, che mi faceua dare alcuni piccioli stridi lamentevoli: e così eccessiua la foauità, che mi porge questo grandissimo dolore, chenó si può desiderare, che si parta, nè l'anima si contenta con manco, che Dio . Non è dolore corporale , mà spirituale , se bene non lascia il corpo di parteciparne alquanto, & anche assai; è vn'accarezzamento amoroso, che passa fra l'Anima, e Dio, che prego la Diuina Bontà, che lo dia à gustare à chi pensará, che io mento. * Con questo aureo dardo si scolpì su l'altare di Teresa il glorioso titolo di Seráfica , e le stà bene : che son dipinte le nostre fiamme se con quelle della sua carità si confrontano .

LIBRO

SECONDO

*Della sua Vita nella Riforma
sino alla sua felice
Morte.*



ON sodisfaceua alla Serafina del Carmelo la mitigazione, con la quale nel suo Monastero dell'Incarnazione si offeruaua la Règola data dal nostro S. Padre Alberto Patriarca Gerosolimitano, onde disegnaua nel cuor suo restituirla all'osservanza del primitiuo rigore. Hauena Iddio lauorato nella mente della sua Serua questo pensiero, e se bene coll'ampiezza dell'oggetto douena riempire gran parte del mondo, volle nondimeno, che la sua eseguzione forgesse da vn tenue principio. Dio infinito nel potere, è non curante dell'apparenze, per esser Teatro à se medesimo. Con
meno

meno d' vn cenno del nulla fece il mondo , e col medesimo può risepPELLIRlo nel suo Caos. Il corpo della nostra Riforma in vn secolo doppo la morte della sua Santa Madre è cresciuto in ventidue Pronincie , si è dilatato con otto mila Religiosi , e due mila monache in circa . Si è propagato per i Regni di Spagna , di Portogallo, per l'Italia, Francia, Polonia, Germania, Fiandra , e per le due Indie Orientale, & Occidentale accioche , e nella culla , e nella tomba del Sole si legga scolpito il gran nome di Teresa . Et vna mole si riguardeuole spuntò dallo scherzo d'vn ragionamento.

Maria d' Ocampo Nipote della nostra Santa dimoraua in habito secolare , nel monastero dell' Incarnazione d' Auila , e discorrendo vn giorno con la Zia , & altre Monache, vennero à trattare quanto penosa fosse la vita , che in quella casa si passaua . Come desiderose di maggior ritiramento , e perfezzione si rammaricauano , che la moltitudine delle Religiose multiplicaua le distrazzioni ; venti , che inaridiscono lo spirito d' orazione , tanto seriamente raccomandata dalla Regola . Che la libertà della Gra-

ta, e dell'uscire dalla Clausura allacciava il cuore con dettami di larghezze, e scioglieua gl' obblighi dell' offeruanza. Inoltrandosi il discorso, disse Donna Maria, che il fare vn Monastero somigliante al rigoroso delle Francescane Scalze, non era impossibile, Questo detto, che per non hauer fondamento parue giuoco si fermò sul cuore della Santa Riformatrice, perche haueua simpatia co' suoi grandi pensieri. Non trascurando perciò la pratica, ed appiccando fiamme con le sue parole, la medesima Donna Maria offerse se stessa, e mille scudi. Lo compì dipoi, e fù Carmelitana Scalza, chiamandosi Maria Battista, e di tanta perfezzione, che assistarono in Vagliadolid al suo Capezzale Filippo Terzo, e Donna Margarita sua moglie domandandoli i fauori del Rè supremo per se stessi. Si rallegrò la Zia di vna sì pronta esibizione, e disciolto il ragionamento non disperò del successo. Lo communicò con Donna Guiomar Vgliaa Signora di virtù grandi, e sua molto amica, & ella promise il suo aiuto. Concertarono di viuamente raccomandarlo al Signore, accio che prece-

den.

dendole il suo Santo lume, non ponesse-
ro i piedi in falso.

Crescendo nell' animo della Santa i
desiderij d' effettuare il suo pensiero, chi
glie l' haueua accesi, gli comandò, che si
appigliasse ad eseguirli. Le parole, che
gli disse per animare il suo timido cuo-
re ad vna sì ardua impresa sono le se-
guenti. * Essendomi vn giorno Com-
municata mi comandò strettamente il
Signore, che lo procurassi con tutte le mie
forze; facendomi gran promesse, che nō
mancarebbe di farsi il Monastero: che sua
Maestà farebbe in esso molto ben seruito:
che si chiamasse di S. Gioseppe, e che da
vna porta starebbe il detto Sāto per nostra
guardia, e dall' altra la gloriosa Vergine
sua Madre, e Signora nostra, e ch'egli stes-
so starebbe sempre in nostra compagnia, e
che farebbe questo Monastero vna stella,
che darebbe gran splendore. Mi disse an-
cora che se bene le Religioni erano rilas-
sate, nō pensassi però ch'egli si seruisse poco
di loro: e che cosa farebbe del mondo, se
non fossero i Religiosi? che diceffi al mio
Confessore ciò che sua Maestà mi coman-
daua, e che vuoleua, che non mi fosse
contrario, nè che me l'impedisse. Fù questa
visio-

visione, e questo parlare ; che mi fece il Signore di tal maniera , e lasciomi nell' anima effetti tali, che non potei dubitare, che m'hauesse parlato lui. * Io non mi fermo à ponderare le circostanze , e le grandi promesse di questa celeste visione , che sarebbe vn souerchiamente diffoderfi. Solo leggiermente accenno ridondare in non picciol gloria della nostra Riforma, hauergli dato il suo primo essere , non i consigli humani , mà i così stretti Comandamenti di Christo, ed hauerli segnati con quel sangue istesso , che il Diuino Sacramento spargeua nell' Anima della sua Sposa . La custodia della Vergine , e di S. Gioseppe , la compagnia del medesimo Redentore dichiararono quel primo Monastero per Reliquiario di purissimo candore , godendo dell'ombra di tre maggiori Vergini del Cielo . Il paragone della stella lo manifesta foriero di vna più gran luce , qual doueua spargersi per il Mondo . A quelle parole , che disse dell'altre Religioni , riflettano quelli, che nodriscono meno venerabili pensieri verso di loro, e sappiano , che ciascheduna è vno scudo , che ripara il Mondo da fulmini dell'adirato Iddio .

Se bene tante Arre di future grandezze confortarono la Sposa di Christo, non lasciarono però di turbarla l'apprensioni de' molti trauagli, che preuedeua andariano congiunti con la malagevolezza dell'impresa. Pareuagli, che viuendo contenta in quel suo Monastero, prenderebbe à sfidare contro la sua pace la temerità degl'humani giudizij, le contraddizzioni delle sue Sorelle, e le solleuazioni di tutto l' Ordine. Che questo si dichiararebbe offeso, da che lo riputaua così ferito dalla sua mitigazione, che vuoleua adoperarui il ferro dell' antico rigore per medicarlo. Tremò il suo coraggio all' aspetto di sì torbide nuuole, e fermossi nella perplessità della sua irresoluzione. Mà replicando sua Diuina Maestà i comandamenti, & adducendogli chiarissime ragioni la conuinse; laonde si vidde obligata à comunicarlo con il P. Baldassar Alvarez della Compagnia di Giesù suo Confessore. Non se gl' oppose egli determinatamente; giudicò nondimeno, che l'edificio da per se stesso rouinerebbe, per non hauer sodo fondamento. La consigliò à consultarne il suo Padre Prouinciale, o
per

per dar maggior fermezza à principij dell' opera , ò forse preuedendo , che per questo mezzo rimarrebbe impedita , da che egli non si attentaua di farlo .

Spiaceua à Teresa , che si pubblicasse il suo disegno prima di vederfi affidata in maggior certezza , che seruirebbe in, promouerlo alla volontà di Dio : onde prima di farne parola col suo Prouinciale consultò S. Pietro d'Alcantara, dal quale haueua riceuute le più certe approuazioni del suo spirito , e S. Ludouico Beltrando , vno di più chiari spelendori , che spargeffe all'hora per la Spagna la gloriosa Face del P.S. Domenico . Approuorono ambedue il suo pensiero , e da parte di Dio gli promisero l' adempimento . Aggiunse il Beltrando nella sua risposta . *Vi certifico , che non passeranno cinquant' anni , che la vostra Religione non sia vna delle più illustri della Chiesa di Dio .* Animata da questi oracoli dell' Eterna Sapienza depose ogni dubbio , e pregò Donna Guiomar Vglioà à farne parola col suo Prouinciale il P. Angelo di Salazar . Era il virtuoso Padre sommamente propenso ad ogni Religiosa offeruanza , per il che ageuolmente

mente prestò il suo consenso , e promise che à suo tempo darebbe la licenza . Pareua , che già fosse in procinto d'effettuarfi la fondazione del Monastero , quando publicatosi per Auila il segreto, eccitossi contro la Santa , e quella Signora sua amica vn' horribile tempesta , Oltre li plebei , e nobili della Città riprouauano quell' opera la maggior parte delle persone spirituali , e dotte , e sopra tutti s' alterarono le Monache del suo Monastero . Il motto meno pungente era quello , che condannaua l' impresa per sproposito , per imprudenza , per temeraria , e vana imaginazione di donne . Calunniauano Teresa , diffamandola per inquieta , ambiziosa , e vagabonda , e spargeuano esser quelle sue traccie per hauer maggior libertà d'uscire dalla Clausura . Diceuanò le Monache douersi por freno alla sua presunzione con racchiuderla in prigione : meritarlo l' offesa , che faceua al Monastero , dando ad intendere esser tanto rilassato , che non vi trouasse comodità per sodisfare alle sue obligazioni ; frà tante però non vi mancarono alcune poche , che prendessero la sua difesa . Non erano minori i

tra-

tranagli di Donna Guiomar; non solo i parenti, & i figli se le opposero, giudicando, che il promuouere quell'impresa comunemente riprouata ridondasse in pregiudizio della loro riputazione; mà i Confessori non voleuano assoluerla, oue non cessasse dal trattato della fondazione: dicendo esser tenuta à rimuouere quello scandalo.

In questo conflitto non abbandonò il Signore le sue serue. Parlò alla nostra Santa, l'animò alla sofferenza di quella persecuzione, poiche stando egli al suo lato, si calmaria all'impero della sua onnipotente destra l'eccitata borasca. Rappresentarsegli in essa quanto hauessero patito i Santi nel fondare le Sagre Religioni. Apparecchiarle l'Inferno più atroci battaglie, mà ch'egli l'affodaria con tal fortezza, che farebbe come muraglia di bronzo, in cui si spezzariano gl'impeti de' suoi auuersarij. Dissele parimente alcune cose da riferire alla sua compagna, per confortarla ad animosamente, proseguire quell'opera. Stabilitesi via più, che si adempirebbero le promesse del Cielo, non vollero per ciò trascurare vn'altra diligenza.

Andarono ambedue à consultare il P. Pietro Iuagnez Domenicano , Lettore , e Maestro di Teologia , e riputato il maggior Letterato d' Auila . Non gli palesarono le Diuine reuelazioni , e comandamenti , volendo seguire le comuni regole della Prudenza ; solo gli manifestarono il loro intento , le ragioni , che le muoueuano , e gl'aiuti temporali , che Donna Guiomar , e Maria d' Ocampo offeriuano . Era il Padre consapeuole degl'eccitati tumulti , onde haueua fermamente proposto di diuertirle . Con tutto ciò à procedere con maggior maturità , prima l'interrogò se fossero disposte à seguire il suo consiglio . Prontamente risposero di sì , credendo certamente , che non faria opposto al Diuino comandamento . Soddisfatto della loro prontezza , domandò otto giorni di tempo à pensarui , e rimandolle . Non erano ancora compiti , quando diede loro per risposta , che proseguissero l'incominciato , poiche non dubitaua l'haurebbe Iddio ridotto à perfezzione . Che se bene il temporale era assai poco , doueuano in alcuna cosa fidarsi della Diuina prouidenza ; e finalmente , che

rimandassero à lui quelli, che si fossero opposti, attesoche predeua à suo carico il sodisfarli. Allegre sopra ogni credere le Serue del Signore per hauer dalla parte loro vn soggetto di sì qualificata opinione, trattarono di comperare vna casa. Concertato il prezzo andò Donna Guiomar al P. Angelo Salazar Prouinciale, e le domandò la licenza conforme la parola datagli. Intimorito però il cauto Padre dalle solleuazioni della Città, si scusò con rispondere, che il denaro non era sicuro. Tirò la mano di Dio questa linea à por fine à questo primo trattato, accioche per miglior via s'incaminasse,

Non hauendo esse cercato se non la gloria di Sua Diuina, Maestà, punto non si turbarono. Marauigliossi molto la Città nel vederle tanto quiete in sì gran cambiamento di cose. Stupissi altresì il P. Balassar Aluarez, che la sua Santa Discepola, in quell' improuiso riuolgimento godesse d'vna così serena pace. Non hauendo però egli giamai favorita la fondazione le scrisse vn viglietto dicendole, che già vedeua esser tutto sogno, quello haueua trattato, mentre

erasi in vn momento dileguato . Che per ciò si emendasse in lasciarlo affatto , da che haueua partorito tanto scandalo ; Nel leggerlo lo bagnò di lagrime la Santa, venerandole parole del Confessore , quasi fossero oracoli del Cielo . La trafisse nel più viuo dell'anima lo scrupolo d'hauer dato qualche occasione all'offese di Dio ; mà questi la consolò , e quierò , imponendogli , che per all'hora obedisse . * *Qui* (dice Ella) m'insegnò il Signore quanto gran bene sia il patir trauagli , e persecuzioni per amor suo ; poiche fù tanto l'accrescimento , che io sentij nell'anima mia dell'amore di Dio , che io mi stupiuo . * Le gran fiamme non si estinguono , mà via più si dilatano all'impetuoso soffiare de' venti : e così quelle della carità , oue si scatenano gl'Aquiloni de' trauagli .

Mentre la Serafica Vergine obedendo si posaua nel seno della sua pace , il P. Iuaguez , e Donna Guiomar attendevano à promouere la fondazione , scriuendo à Roma per ottener la licenza , Trascorsi intorno à sei mesi successe al Rettore del Collegio della Compagnia il P. Gasparo Salazar , huomo di perspicace

cace auuedutatezza. Hauuta notizia per mezzo del P. Baldassar Alvarez suo ministro dello spirito, & intenzioni della nostra Santa, l'approuò, e gl'impose come à suo Confessore, che più non ritenesse i voli di sì grand'Aquila. Non risoluendosi con tutto ciò à scioglierla, comandò il Signore alla sua Serua, che à suo nome le dicesse, che nel seguente giorno meditasse quel versetto del Salmo 19. *Quam magnificata sunt opera tua Domine, nimis profunda factæ sunt cogitationes tuæ.* Meditandolo le infuse Iddio tanta luce, che dissipate l'ombre de' dubbij tornò ad incitarla all'eseguzione dell'opera. Gli replicò parimente il Diuino suo Sposo i comandamenti; onde applicossi tutta à disporre il necessario, e pose insieme, quella maggior somma di denaro, che gli fù possibile.

A procedere con maggior segretezza, scrisse in Alua à Giouanni Ouaglie, suo Cognato, pregandolo à trasferirsi in Auila, affinche iui à suo nome comperasse vna casa, qual seruirebbe per il Monastero. La compiacque l'Ouaglie, e gionto in Auila comperò la casa, e nell'anno 1561. a' 10. d'Agosto, si comin-

ciò con molta dissimulazione à darle, forma di Conuento. Non molto dopo seguì il Marito Donna Giouanna, & habitando nella medesima casa, offeriua occasione alla Santa di vscire dal suo Monastero per visitarla. Con tal opportunità daua calore all'opera, e la disponeua in forma conuenueuole al suo intento. Hauendo vn giorno bisogno d' Operarij, e mancandogli il denaro, non poco affliggeuasi. A consolarla gl'apparue il Patriarca S. Gioseppe, e le disse, che fermasse con quelli l'accordo, e non temesse, perche hauerebbe denaro. Lo fece senza hauere nè pure vn quatrino, ed à suo tempo si vidde compitamente proueduta, e li sodisfece. Crescendo la fabrica, nel riconoscerla, le parue sopramodo angusta, & essendosi con questa ansietà Communicata, la riprese il Signore, dicendogli con molta seuerità. *Già ti hò detto, ch'entri come puoi. Oh cupidigia del genere humano, che anche la terra pensi, che ti habbi à mancare! quante volte hò io dormito al sereno, per non hauere doue ricouerarmi? Impallidita Teresa à tuoni di queste parole, considerò di nuouo la casa, e le parue di bastenol grandezza.*

Vn'altra gloriosa figlia del P. S. Francesco, volle hauer parte nell'animar la nostra Santa Madre à proseguire l'impresa della nostra Riforma, il che Ella narra con le seguenti parole: * Il giorno di S. Chiara andando io à comunicarmi, m'apparue questa Vergine, con gran bellezza, e mi disse, che coraggiosamente proseguissi l'incominciata impresa. Io presi ad hauerle gran diuozione: ed è riuscito ciò tanto vero, che vn Monastero di Monache del suo Ordine, che stà vicino à noi aiutà à sostentarci: e quello, ch'è stato di più importanza è, che à poco à poco hà condotto questo mio desiderio à tanta perfezzione, che la pauerà, che s'offerua nel Monastero di questa gloriosa Santa, già s'offerua in questo nostro, il che non m'è costato poco trauaglio. *

Affai sensibile parimente se gli rese il seguire il consiglio di Christo Signor nostro, che interiormente parlandogli, le mostrò conuenire, che quel primo Monastero fosse soggetto all'obediienza del Vescono Don Aluaro di Mendozza. Pareuagli, che non sodisfaceua alla grata corrispondenza, qual doueua alla sua,

Religione : piaga mortale per la sua nobilissima condizione . Mà cedendo alle ragioni addottegli dal Diuino Maestro, si arrese . Dal medesimo le fù assegnato il modo, con il quale otterrebbe da Roma il Breue, ed il felice successo dimostrò, che non poteua ingannarsi, seguendo l'istruzione dell'infalibile, & eterna Sapienza . Haueua in somma Idio tanto minuto pensiero della sua fondazione, come lo terria qualsiuoglia del giardino delle sue delizie .

La fauorirono in questo medesimo tempo la Beatissima Vergine, & il suo Sposo S. Gioseppe con vna molto segnalata apparizione . Nella festa della sua Assonzione facendo orazione nella Chiesa di S. Tomaso de' Padri Domenicani , se le rappresentauano le colpe della vita passata . Nella maggiore amarrezza dell'animo sentissi rapire da sensi con vn soauissimo estasi . Le poneuano in quello vn candidissimo, e lucidissimo manto , e se bene da principio non vedeua chi glie lo vestisse , mirò poi alla sua destra la Santissima Vergine , & intendeua esser al suo lato sinistro il suo Protettore S. Gioseppe , ancorche non,

lo vedesse. La prese all' hora per la mano la gloriosa Madre di Dio, e le disse esserle gratissima la sua diuozione verso il Santo Patriarca, e suo Sposo. Nella luce, e candore di quel manto figurarsi lo splendore illibato della sua coscienza: Che si facesse cuore nel proseguire la fondazione, attesoche se bene l'obediencia al Vescouo non era di suo piacere, sarebbe però grandemente in essa seruito il Diuino suo Figlio: che si compirebbe quanto prima, ed essi non lasciariano di custodire il suo Monastero, come gl'hauenuano promesso. Finalmente, che in segno, che le manterrebbero la parola, le poneua al collo quella preziosa collana di bellissime gemme, dalla quale pendeua, come gioiello d' inestimabil valore vna crocetta. Hauendo la Vergine sì riccamente adornata la sua Figlia, solleuauasi al Cielo &, Ella vedeuala corteggiata da numerosissima moltitudine d' Angeli. La tenne il diletto per lungo tempo rapita, ed immobile, ed accesa con nuoue, e Serafiche fiamme, e se le stempraua il cuore in dolcissime tenerezze di carità.

Proseguendo in tanto i muratori la
fa-

fabbrica, pareua all'Inferno, che s'inalzasse in essa vna forte Rocca per combatterlo, onde sdegnato si affaticò per disturbarla. Vn figlio vnico della Sorella della Santa in età di cinque anni trastullauasi d'appresso à certo muro nuouamente eretto, quando il Demonio fece cadere vn suo gran pezzo, e cogliendolo sotto, lo priuò di vita. Auuifata la Santa Zia, che stava in casa di Douna Guiomar del funesto accidente, andò con la medesima à vederlo. Ritrouatolo senza segno di vita, lo prese quella Signora, ed offerendolo alla Santa gli disse: Sorella questo bambino è morto, onnipotente è Dio, e se vuole può restituirgli la vita. Lo pigliò Ella nelle sue braccia, e ponendoselo sopra le ginocchia, abbassò il velo, & il capo sopra del defonto bambino: Così tacendo la lingua, esclamò con lo spirito, e vincendo con la forza della sua orazione la morte, infuse di nuouo Dio l'anima in quel freddo corpo. Destato il fanciullo, come da vn profondo sonno, corse con le mani alla faccia della Zia, come accarezzandola. Lo restituì Ella all'adolorata madre, che bagnata di lagrime

me era corsa à vederlo . Di lì ad vn poco andaua caminando per la stanza , e riuolgendosi verso la Santa abbracciuala, e faceuale altri vezzi , come aggrandendole il beneficio . Ammirarono i circostanti il manifesto miracolo , qual di poi restò comprouato nel processo della sua Canonizzazione , & all' hora giouò molto ad acquistarle maggior credito , e venerazione .

Esacerbatosi maggiormente il Demonio , fece ruinare vn' altro muro molto grande , e fabricato con ogni buona regola dell' arte . Vuoleua Giouanni Ouaglie Cognato della Santa Madre obligare i muratori à rifarlo à proprie spese . Mà Ella risaputolo gli mandò à dire , che desistesse , perche i Demonij l'hauuano gettato à terra . Turbossi parimente al caso Donna Giouanna , & intimorita andò à ritrouarla dicendogli , che non doueua essere volontà di Dio , che quell' opera si facesse , mentre vn muro così forte era caduto . Le rispose però con la sua consueta grazia , e quiete , la Santa Vergine . S' è ceduto si torni ad alzare . Scrisse per ciò quella Signora à sua madre , che staua nella Città di Toro ,
do-

domandandogli à nome di Teresa trenta ducati ; se bene con gran timore , se gl'harebbe dati . Passati due , ò trè giorni , la chiamò la Santa , e le disse . Si rallegri Sorella , che li trenta ducati sono in sicuro , e li contarono à quell'huomo , che habbiamo spedito nella stanza d' abasso . Tornò il Messaggiero , e portando il denaro , la sua relazione corrispose in tutto alla predizione .

Accadde in questo tempo , che morisse in Toledo Arias Pardo Caualiere , molto principale di Castiglia , e fratello del Duca di Medina Celi . La Vedova di lui Donna Luisa della Cerda trafitta da intensissimo dolore , inteso il grido della fama , che diuulgaua Teresa per Santa , la dimandò per suo sollicuo al P. Angelo Salazar suo Prouinciale . Obligato dall' altezza di sì gran Signora , à compiacerla spedì l' obediienza , qual gionse alla nostra gloriosa Madre la Vigilia della Natiuità di Nostro Signore l' anno 1561 . Le apportò l' auviso grandissima turbazione , temendo , che in sua assenza si disfarebbe l' operato . Stando al Matutino con questa afflizione le venne vn gran Ratto , & in quello :

* Disse-

* Dissele il Signore (sono sue parole) che non mancasse d'andare, che non ascoltasse pareri, perche pochi la consigliariano senza temerità: che se bene hauesse de' trauagli, si seruirebbe però molto Iddio; E che per questo negozio del Monastero conueniu allótanarsi fin tãto , che fosse venuto il Breue, perche il Demonio haueua tessuta vna gran trama , venuto che fosse il Prouinciale, e che non temesse di cosa alcuna, perche egli colà l'aiutarebbe. * Corrispose al Diuino comandamento il consiglio del P. Gasparo Salazar suo Confessore; onde postasi in camino con Giouanni d'Ouaglie peruenne à Toledo. L'accoglie con dimostrazioni di somma honorevolezza Donna Luisa , e temperossi col dolce tratto della Santa il suo estremo cordoglio . Santificò co' suoi virtuosi esempi la sua Corte , prouocando con le sue azzioni all'amore dell'eterno , al disprezzo del temporale , e spargendo con le sue parole fiamme di accesa carità , si vidde molto approfittata . Marauiglia ben grande , che siano riceuuti i dettami del Cielo , oue tanto si venerano le massime del mondo .

Fermossi sei mesi in Toledo , e trattò
mol-

molto di spazio con la Venerabile Maria di Giesù, donna di auuantaggiate virtù. Era ritornata da Roma, doue haueua impetrato vn Breue, per la fondazione d'vn Monastero di Riformata, Offeruanza del nostr'Ordine, e l'esegui in Alcalà. Da lei apprese esser più conforme allo spirito della Regola Primitiua il non hauer entrata, e mutò il pensiero, che haueua d'assegnarla al suo Monastero. In ciò maggiormente la stabilì vna celeste lettera scrittagli da S. Pietro d'Alcantara, che di que' giorni dimoraua in Auila. Se non fossero così strette le leggi d'vn breue compendio, di buon grado la trascriueriamo, essendo arricchita di tante perle, quanti sono i candidi sensi d'Euangelica povertà. Determinatafi di seguire il consiglio di quel miracoloso Heroe di penitenza, ripigliò il camino verso Auila, non senza grandissimo rammarico di quella Signora, che l'haueua hospitata.

Essendoui peruenuta stupissi alla marauigliosa disposizione della Diuina Prouidenza, attesoche nella medesima sera del suo arriuo gionse da Roma il Breue della Penitenziaria, spedito l'an-

no terzo del Pontificato di Pio Quarto, ed in esso soggettauasi il Monastero all'obediienza del Vescouo Don Aluaro di Mendoza. Non lo manifestò subito la Santa, volendo prima parlarne per l'ultima volta col suo Padre Prouinciale, se volesse riceuer il Monastero. Nel dirgli esser suo disegno, che si fondasse, senz'entrata si troncò ogni speranza, che volesse ammetterlo; onde rimase disimpegnata dalla sua dipendenza. Ricorrendo al Vescouo, lo ritrouò per il medesimo motiuo costante in ricusarlo. Haueudogli S. Pietro d'Alcantara, che giaceua infermo scritto vn viglietto à piegarlo, non conseguì l'intento. Mitigatosi il male, leuossi di letto, andò à parlargli, e con le ragioni della sua santa, e feruorosa eloquenza, lo conuinse. * Fù egli (dice la nostra gloriosa Madre) che fece il tutto. Se io non fossi venuta in sì buona congiuntura, come hò detto, non sò vedere, nè capire, come si fosse potuto fare, perche stette quì poco questo sant' Huomo (che non credo fossero otto giorni, ed in essi molto infermo) e di lì a poco il Signore lo tirò à sè. Pare, che Sua Maestà l'hauesse conseruato in vita sin che ter-
mi-

minasse questo negozio, poiche era molti giorni (non sò se più di due anni) che stava molto infermo.* Non è poco onore della nostra Riforma, che il suo primo fiore s'aprìsse all'aure fauoreuoli d'un petto pieno di Spirito Santo.

Hauendo il Vescouo accettato il Breue, e la protezione del Monastero, accelerò la Santa Fondatrice il chiuderlo. Dispostolo con arnesi ideati dalla più humile pouertà, disse nella sua Chiesa la prima Messa il Maestro Daxa, à cui il Vescouo haueua data ogni autorità. Riceuerono l'habito quattro donzelle, che lasciati i cognomi del secolo, si chiamarono Antonia dello Spirito Santo, Maria della Croce, Orsola de Santi, e Maria di S. Giosepe. All' hora parimente cambiò Teresa il cognome d'Ahumada in quello di Giesù, per sepellire la chiarezza del suo sangue, ne' più gloriosi splendori d'un tanto nome: costume, qual poi si è stabilito, nella sua Riforma. Il giorno della fondazione, fù il vigesimo quarto d'Agosto l'anno 1562. E sembra fosse il più conueneuole à Professori della Contemplazione, celebrandosi la festa di S. Bartolomeo Apostolo,

stolo, che cento volte il giorno, & altrettante la notte faceua orazione. Così doppo tanti tuoni, e folgori di persecuzioni si promulgò di nuouo la Regola Primitiua del Beato Alberto nel rifiorito Monte Carmelo; perche non le mancasse la somiglianza alla Diuina legge, alla quale nel Sinai precederono i medesimi terrori.

Compitafi la fondazione, parto di tanti dolori di Teresa, harebbe stimato ogn'vno ch' Ella douesse posarsi all' ombra delle sue palme, & allori. Ma le Spose di Christo, che hanno per Talamo la sua croce, si riposano solo nelle pene, Si addensarono col fumo dell' Inferno oscurissime nubi, che ottenebrando il sereno cielo dell' animo della Santa Riformatrice, scoppiarono in vna tempesta d'horribili pensieri: Pareuagli, che tutto il da lei operato fosse vno sconcerto, per non essersi regolata coll' obediienza del suo Prouinciale, che forse quelle Monache attediate da sì gran rigore di clausura, e di penitenza viueriano scontente. Che le sue habituali indisposizioni non gli permetteriano il chiudersi nell'angustie di quella casa, & il

soffrire l' austerità della Regola Primitiua. Che mancando il suo esempio, e direzione, tutto esponeuasi ad euidente ruina, nella quale si farebbero in pezzi col suo honore i tolerati trauagli. Già più non ricordauasi di tanti comandamenti di Christo, dell'iterate consulte, e consigli d' huomini di lettere, e spirito accreditato, delle grandi marauiglie, con le quali Iddio haueua coniatà quell' opera come propria del suo onnipotente braccio. In sì grande affanno, riputato da Lei forse il maggiore di sua vita, la teneua angustiatà il Demonio, quando penetrato per le dense caligini vn raggio di luce celeste, gli suelò l' inganno. Andatafene alla presenza del Santissimo Sacramento, rinuouò le sue grandi determinazioni di patire per suo amore, promise di adoperarsi con tutto il suo spirito per ottener licenza di professare la Clausura, e Regola Primitiua da offeruarsi in quel Monastero. Atterrito il nemico da sì gran valore, depose coll'armi l'ardire, sparì come vn baleno, chi l' haueua asfaltita, come vn fulmine, e lasciolla nel seno d' vna tranquillissima pace.

Mà durò assai pocola calma. Risa-
putosi in quell' istesso giorno il fatto nel
Monastero, quante erano le Monache,
tanti sembrauano i turbini. Istigarono
la Priora à mandarla à chiamare, dicen-
do, che per vn sì graue delitto era assai
mite castigo la carcere. Spedì la Supe-
riora per la sua suddita, & Ella quasi
hauesse con leggiere scherzi, e non con
pesanti trauagli lauorata quella grand'
opera, come se non hauesse con lagri-
me, e sudori bagnata quella prima pian-
ta, l' abbandonò, per seguire la voce del-
l' obediienza. Io mi persuado, che ad
ogni suo passo lasciasse stampato vn tro-
feo di se medesima, volgendo le spalle
à quel Monastero stabilito più con la
fermezza della sua heroica tolleranza,
che con le pietre dell' edificio. Ritorna-
ta all' Incarnazione, e posta alla presen-
za del Prouinciale, e delle Religiose,
soffrì senza punto scusarsi la seuera ri-
prensione del suo Superiore. Solo à di-
mostrare, che non la disprezzaua, velò
con la mestizia quel giubilo, che dal
cuore erale salito nel viso. Essendogli
nondimeno comandato, che adducesse
le sue ragioni, rese sì buon conto di

quello haueua operato, che non trouorono in che condannarla. Parlò dipoi più agiatamente al medesimo Prouinciale, e lo sodisfece di maniera, che le promise darle licenza di passare à quel Monastero, oue si fosse quietata la Città.

Grande senza dubbio era il suo scompiglio, come se quel Monastero fosse vn arsenale di fulmini per incenerirla. Si adunò il Consiglio, e senza por mente, che violauano l'immunità Ecclesiastica, stendendo il braccio del potere oltre i confini dell'autorità Secolare, segnarono il decreto della sua rouina. Andò per eseguirlo il Gouvernatore, mà opponendogli, con magnanimo cuore le quattro Nouizie ritornò confuso, auuedutosi esser sostenuto da tante colonne di diamante, quante erano quelle fiacche donzelle. Cessate le violenze si maneggiò il negozio per le ragioni della Giustizia, mà non preualsero contro quelle del supremo Tribunale del Cielo. Trasferitasi la causa à Madrid, ritrouò nella somma pietà di quella Regia Corte il suo patrocinio.

Conoscendo il Gouvernatore, e Magistrato della Città, che doueuano cederli,

gli, perche non rimanesse del tutto vana la loro pretensione, proposero alla Santa, che si piegasse ad ammetterl' entrata. Questo temperamento fù la più vigorosa machina, che vrtasse nella sua costanza. Quegl' istessi, che per lei si affaticauano, si adoperarono à persuadergli, che si arrendesse. Le diceuano esser tratto di prudenza il condescendere, per attemperarsi alla condizione del tempo, per non esacerbare l'alterazione de gl' animi, per non dimostrarsi più pertinace, che costante: tanto maggiormente, che dipoi harebbe potuto lasciarla. Ella vedendoli homai stanchi, nè trouando chi le facesse spalla, pensò di consentire all'accordo. Mà nella sera auanti il giorno, in cui era per stabilirsi, facendo orazione le apparue il Signore, e le disse. *Figliuola non fare vn'accordo tale, come questo, perche se cominciate una volta à tener entrata, non consentiranno poi che la lasciate.* In conformità di questo Diuino sentimento le haueua scritto S. Pietro d'Alcantara, & essendo già defonto, le apparue la medesima notte, e con faccia seuera la riprese, perche non seguina il suo consiglio. Intimorita da-

gl'auuifi del Cielo , troncò il concertato, e disse à quelli, che la fauoriuano , che si profeguisse la lite. Si alterò il Gouvernatore , recandosi ad offesa il cedere in tutto , e persisteua nell'entrata . Disposè però Dio , che di que' giorni andasse in Auila il P. Presentato Pietro Iuagnez, e con la sua autorità preualse con lui , e col Magistrato . Quindi à poco à poco si posarono l'onde , si quietarono i venti , e si calmò quella tempesta , che per vn'anno , e mezzo haueua minacciato di asforbire la nauicella di quel primo Monastero . Riceuette maggior fermezza la rinuntia d'ogni entrata dal Breue della Penitenziaria spedito in Roma nel mese di Dicembre l'anno 1562.

Quì piena d'immenso giubilo la gloriosa Figlia d'Elia domandò licenza al P. Angelo Salazar suo Prouinciale, per trasferirsi al nuouo Monastero , e perche lo vidde ritenuto in compiacerla le disse . Miri Padre, che resistiamo allo Spirito Santo . Proferì queste parole con tanto feruore , che non solo le diede licenza per lei , mà per qualsiuoglia altra Monaca dell'Incarnazione , che volesse accompagnarla , e professare la Regola
Primi.

Primitiua. La seguirono quattro, che rinunziando alla mitigazione, si chiamarono nella Riforma Anna di S. Giovanni, Anna degl'Angeli, Maria Isabella, & Isabella di S. Paolo, parente della Santa Riformatrice. Gionte al Monastero, prima di entrare nella Clausura si posero à far Orazione nella sua Chiesa, ed in essa gl'auenne quello racconta la nostra gloriosa Madre dicendo. * Facendo orazione nella Chiesa prima di entrare nel Monastero, viddi Christo Signor nostro, che con grande amore pare, che mi riceuesse, e mi metteua vna Corona in capo, aggradendomi ciò, che haueuo fatto per sua Madre. * Quante meno parole, tante più segnalate grazie. L'accoglie Christo con amore, e con amor grande. Chi mai meritò l'accoglimento del Rè del Cielo? Qual anima fù mai cotanto adorna d'heroica perfezzione, che si acquistasse il grande amore del tre volte massimo Iddio? Mà che diremo della corona che le pose sul capo, del gradimento, che le mostrò il gloriosissimo Figlio di Dio. Quella è insegna di Regina, di vittoriosa, di trionfante: questo è soprabondanza, è eccesso, è per così dire vno sforzo

della Diuina beneuolenza . Che Iddio aggradisca i seruizij , che se le prestano in offesequio della sua Santissima Madre è vn'altra corona , che si pone sù la fronte de' suoi misericordiosi doni , co' quali l' habilitò ad impiegarsi nel suo culto , e venerazione . Così honorata , fauorita , coronata entrò la Santa , nel suo Terrestre Paradiso à godere del dolcissimo frutto , che frà gl'ardori di tante persecuzioni erasi stagionato .

Erano trascorsi cinque anni da che la gloriosa Riformatrice si deliziaua frà quell'Anime Angeliche , prime figlie del suo Serafico spirito , quando era giunto il tempo , nel quale si dilatasse à più gran sfera la Riforma . Il Reuerendissimo Padre Gio: Battista Rosso Generale di tutto l'Ordine , fuori del costume de' suoi Predecessori , visitando le Spagne, peruenne ad Auila . Temèua la sua figlia Teresa , che fosse sdegnato seco , perche haneua separato il Monastero dalla sua obediènza . Sapendo però , che l'hauerla offerta al Prouinciale la scusaua da ogni colpa , si fece cuore , e lo pregò à degnarsi di andare à quel suo Monastero , hauendogli il Vescouo permesso,

messo, che si diportasse seco come figlia
 della sua obediènza. La sodisfece di
 assai buon grado il Religiosissimo Pa-
 dre, ed entrato nel Parlatorio, al vedere
 il ruidò, e penitente habito delle pouere
 di Christo, se le bagnò con lagrime di
 tenerezza il volto. Gli ricorsero alla
 memoria le antiche candidezze della
 Primitiua offeruanza, quali di presente
 vedeua rifiorire in que' Virginali gigli,
 circondati da spine di rigori, e d'asprez-
 ze. Trattò seco la Santa con quella
 sincerità, che le haueua sempre fatto
 trasparire il cuore nelle parole. Gli
 narrò le marauigliose vie, per le quali
 haueua Iddio condotta à fine quell' o-
 pera cotanto contradetta, eriputata im-
 possibile dal corto intendimento dell'
 humano giudizio. Le foggionse, che
 hauendola Dio efeguita per mezzo d'vna
 fiacca donna, oue volesse attribuirne à
 se stessa la gloria, potria dubitarsi, se
 fosse maggiore il delitto, ò la sciocchez-
 za. Douendo poi toccare il punto del-
 l'obediènza professata al Vescouo, spar-
 se di balsamo le parole, sapendo, che
 trattaua d'vna sensibilissima piaga. Se-
 ne duolse il Generale, vedendo tolte al-
 la

la corona del Carmelo quelle gemme ,
 mà intendendo , che la colpa era stata
 del Prouinciale , in lui solo si riuolse il
 suo sdegno , Partissi sodisfattissimo , e
 mentre dimorò in Auila , non poche
 volte ritornò à vederla .

Fra questi discorsi pigliò la Santa oc-
 casione di trattargli della Riforma de
 Religiosi , mà conoscendo esserne alie-
 no , cessò dall'istanze . Non così auuen-
 ne delle Monache , attesochè spontanea-
 mente le lasciò ampla patente , per fon-
 dare altri Monasteri soggetti all' obe-
 dienza dell'Ordine . Gli fecero in oltre
 grandi istanze per la Riforma de Reli-
 giosi il Vescouo , ed altre persone di qua-
 lità , mà ricusò di darla . Seruìua egli in
 ciò , non alla sua inclinazione , tutta
 propensa al rigor dell' offeruanza , qual
 haueua sempre procurato in qualche
 modo d' introdurre , mà alla prudenza ,
 che le suggerìua sariafi impegnato à
 grandi turbolenze . * Vuoleua il Padre
 Generale farlo (dice la Santa) mà ritro-
 uò qualche contradizione nell'Ordine :
 onde per non alterare la Prouincia lasciò
 di farlo per allhora * . Quest'vltima parola
 apertamente dimostra hauere egli solo
 tem-

temporeggiato nel concedere la facoltà, che le haueuano domandata, onde non li lasciò senza speranze di darla. Come le correnti dell'acque sono incatenate dal gielo, così la sua virtuosa propensione alla Riforma era allacciata da timori di graui inconuenienti.

La sciolse però con la sua feruorosa eloquenza la nostra Serafica Madre. Il zelo della salute dell'anime, e della gloria di Dio, che ardeua nel suo petto, gli dettò vna lettera piena di viue, ed efficaci ragioni, e l' inuiò al Generale, qual erasi partito, e trouauasi in Valenza. La lesse non senza sentimento di tenerezza, e parendogli, che lo Spirito Santo hauesse maneggiata la penna di quella sua heroica figlia, si arrese à suoi impulsi, e gli rimandò la patente, per fondare Conuenti di Religiosi, che professassero il rigore della Regola Primitiua. Temperò nondimeno la sua facoltà, con vna condizione, non poco malageuole; attesoche volle, che la sua esseguzione dipendesse da Prouinciali presente, e passato. La sua data, fù in Valenza à 14. d' Agosto l' anno 1567. Non si sgomentò punto per l' aggiunta condizione la Santa,

ta, onde segue à dire *. Mà come io viddi fatto il principale, hebbi certa speranza, che il Signore harebbe fatto il rimanente*. La riceuè perciò con sommo giubilo, e con molti rendimenti di grazie, riconoscendo, che già incominciua ad adempirsi quello gl' haueua detto il Signore, *Aspetta vn poco Figlia, e vedrai gran cose*. E qual più grande, che vedere vna fragil donna costituita condottiera d'huomini per i spinosi sentieri dell' irrigidito Carmelo?

Prima, che le giongesse la detta patente erasi già partita per Medina del Campo, Città all' hora di gran nome, à fondarui vno de' suoi Monasteri. Se gl' attrauerfaron ben graui difficoltà nel darle compimento: mà cederono al suo magnanimo coraggio; bastando all' Inferno di gloriarsi d'hauer seco combattuto. Si vidde eretto con stupore di que' Cittadini nella festa dell' Assonzione della Beatissima Vergine l'anno 1567. non essendoui Ella peruenuta, che la Vigilia della festa à mezza notte, ed hebbe titolo di S. Gioseppe. Con poche hore si misurò l'adempimento d'alcune sue fondazioni: imprese, che bene,

spes-

spesso stancano gl'anni. Non si richiedea però maggior tempo per quella, che operaua assistita da chi à suo talento regge le volontà degl'huomini. Con vn'altro più sublime disegno haueua la Diuina Prouidenza accelerata l'erezzione di questo secondo Monastero, sprezzando le mormorazioni di quelle lingue, che calunniarono la sua diletta Sposa per vagabonda.

Conosceua Ella in questa Città il P. Fr. Antonio di Heredia Priore de' Carmelitani Offeruanti, e che poi scalzatosi hebbe cognome di Giesù, e con esso trattò molto in segreto di dar principio alla Riforma de' Religiosi. Si dimostrò egli così pronto, che si esibì ad esser il primo per l'impresa. Lodò la Santa il suo generoso feruore, mà paruegli, che per esser di auantaggiata età, e non accostumato alla penitenza, le mancherebbe lena bastante per dar principio à quel rigore di vita, qual tenena ideato ne suoi grandi pensieri. Persistendo il feruoroso Padre, nella sua esibizione, lo lasciò con dirle, che si tratterrebbe per qualche tempo, e che in tanto si esercitasse in quell' asprezze, che le seruiriano d'appa-

d'apparecchio , per entrare con pie fermo nel campo della rigorosa battaglia .

Dimorando , per anche la nostra gloriosa Madre in Medina , auuenne , che per iui passasse il nostro Beato Padre, Giouanni della Croce . Era all' hora giuane , & essendosi poc' anzi ordinato Sacerdote , proseguua i suoi studij in Salamanca . Lo conduceua seco il P. Maestro Fra Pietro Orosco Religioso molto graue , e dalle sue relazioni intese la Santa quanto fosse grande il feruore , spirito , e mortificazione di quel suo compagno . Pensò Ella , che forse Dio glie l' offeriua , come salda base da sostenere la mole della Riforma , che meditaua , onde hauendoglielo nella seguente notte viuamente raccomandato , disse al suddetto Padre , che desideraua parlargli . Con difficoltà si ottenne , che vi andasse , ricusando egli di trattare con donne , ancorche il grido della fama le honorasse con titolo di Sante .

Parlando seco l' illuminatissima Vergine , conobbe subito le segnalate doti di quell' animo heroico , & attendeua se gl' offerisse occasione di manifestargli i suoi pensieri . Glie la diede egli stesso , scuoprendo-

prendogli il desiderio, che haueua di maggior ritiramento, e penitenza, e che per adempirlo erasi posto in cuore di passare alla Certosa. Non trascurando Ella la congiuntura, gli partecipò la facoltà, che haueua, per dar principio alla Riforma de' Religiosi, ed insieme lo pregò a fermare quella sua prima risoluzione, da che nella sua propria Religione se le presentariano rigore, e solitudine proportionati alle sue feruorose brame. Esser quella vn'impresa che nella gloria del suo Sagro Ordine, nell' vtilità di molte anime, portaua la sua efficace persuasione. Mentre la Santa parlaua, egli riuolgeua nell'animo quello, che ne' suoi primi anni haueua inteso: cioè, che farebbe Riformatore d'vna Religione decaduta. Confrontando perciò la predizione con quello di presente ascoltaua, si appigliò al consiglio, e promise d' eseguirlo, posto che non tardasse molto. Vedutasi la Santa Riformatrice con la facoltà, e con due Religiosi pareuagli, che solo le mancasse luogo per la fondazione, ed attese à procurarlo.

Cresceua in tanto, come la luce del giorno, la diuozione de' Regni di Spagna

gna verso le Riformate figlie del Carmelo. Gareggiauano i cospicui Personaggi in offerire siti, e larghe limosine per altre fondazioni. Andò alla medesima Città di Medina Bernardino di Mendoza Caualiere di chiarissimo sangue, & esibì alla Serafica Fondatrice vna sua casa con spazioso giardino, posta in qualche distanza dalla Città di Vagliadolid, acciòche seruisse per vn Monastero di sue Monache. Desideraua, che accelerasse la sua partenza; mà Ella se bène le corrispose con sommo gradimento dell'offerta, si vidde però obligata à differire di compiacerlo. Donna Leonora Mascaregna fauoritissima di Filippo Secondo, per esser stata Aia di Don Carlo Secondo, la chiamaua con molta premura. Haueua la di sopra mentouata Maria di Giesù fondato in Alcalà di Henares vn Monastero riformato di nostra Signora del Carmine, mà essendosi regolata più con le rigorose massime del suo spirito, che con la discretezza, haueua bisogno di più aggiustato concerto. Desideraua perciò la predetta Signora, che la nostra Santa Madre ve lo ponesse, con la sua prudente

te fauiezza . In oltre Donna Luifa della Cerda , di cui sopra si disse , la vuoleua perche fondasse vn Monastero nella Terra di Malagone soggetta al suo dominio . Tanto di fragranza spargeua la bella , e Serafica Rosa del Carmelo .

Partitasi per gli annouerati fini da Medina del Campo,peruenne à Madrid,& alloggiò in casa di Donna Leonora Mascaregna . Quiui l'attendeuano molte Signore di quella Città , pensando , che quella lingua celeste non fauellarebbe , che di arcani , e di Profezie: che la vederiano rapita in estasi, e che sodisfaria alla loro curiosa ammirazione con qualche miracolo . Mà Ella , che vuoleua esser, e non apparir Santa, doppo le consuete cortesie disse . * Oh , che buone strade tiene Madrid , * e proseguì, la conuersazione con discorso di cose indifferenti . Commendarono le più auuedute il fauissfimo tratto della sua humiltà, e l'istesso fecero le Scalze Francescane, done fù astretta d'andare , per obedire alla Prencipeffa Donna Giouanna Sorella del Rè Filippo Secondo , e Fondatrice di quel Monastero , che desideraua conoscerla . Alla vera Santità, ch'è luce ,

non mancano mai rime per trasparire .
Doppo quindici giorni proteguì il viaggio per Alcalà , e con la sua discretezza , così propria di lei , come lei medesima , pose molto buon ordine nel Monastero , e vi lasciò le Costituzioni , che haueua fatte per le sue Monache .

Speditasi dall' impegno , si trasferì à Malagone , doue à 15. d' Aprile l' anno 1568 . in vn Oliueto fuori della Terra si fondò il Monastero dedicato al suo Patriarca San Gioseppe . Haueua la Santa per l' istanza di quella Signora Fondatrice , e molto più per il consiglio del P. Maestro Domenico Bagnez , qualificato figlio dell' Ordine Domenicano , amMESSA l' entrata ; non puotendo per la pouertà , e picciolezza del luogo altrimenti sostentarli le Monache . Non finiuà però di sodisfarsi , per il grande amore alla Santa Pouertà , mà le tolse il celeste suo Sposo quell' inquietudine . Essendosi vna mattina Communicata , le apparue coronato di gloriose spine , e le impose , che si affaticasse nelle fondazioni de' Monasteri , Paradisi delle sue delizie , e che fondandoli in luoghi piccioli , non ricusasse l' entrata , puotendo
le

le Religiose meritare col desiderio di fare quello, che negl' altri si faceua.

Stimolaua in tanto la gloriosa Fondatrice à partirsi da Malagone vn funesto accidente. Bernardino di Mendozza, dal quale haueua riceuuta la casa col giardino per la fondazione del Monastero di Vagliadolid, assalito da vn' improuisa morte, haueua lasciata qualche incertezza della sua eterna salute, per essersi confessato solo co' segni. Riuelò nondimeno il Signore alla sua Serua, che per il seruizio fatto alla Vergine con quella liberal' elemosina trouauasi in Purgatorio, e che non uscirebbe fino à che non si celebrasse la prima Messa, nel nuouo Monastero. Incitata perciò dalla sua pietà verso vn suo sì gran Benefattore, si pose speditamente in cammino. Peruenuta à Toledo, voleuano fermarla con esibirgli la fondazione, mà per all' hora sospese d' accettarla. Passò per Auila, e quiui Raffaele Mexia Velazquez Caualiere molto qualificato le parlò, e le offerse vna sua picciola casa, che haueua in Duruelo per vn suo Affittuario, acciòche le seruisse, per la fondazione del Conuento de' Religiosi. Am-

mirò la Santa l' altezza della Diuina prouidenza , non conoscendo Ella il mentouato Caualiere ; glie lo gradi sopra modo , e proseguendo il viaggio, passò à vederla . La trouorono in vn campo aperto , e da presso vn torrente chiamato Rioalmar . Haueua vn picciolo Portico , e da vn lato vna camera non molto grande , e così bassa , che di assai poco eccedea l' altezza d' vn' huomo . Nell' alto vna stanza à tetto , à cui daua , ò toglieua la luce vna tegola , che seruiua di finestra . Oltre di ciò vi era vna cucinetta , ed il tutto si conteneua in vna rustica clausura . Pareua à quelli , ch' erano seco fosse impossibile il designarui Conuento , ancorche il più angusto del Mondo ; mà le pouere idee della Sposa di Christo ve lo trouarono . Passando auanti à Medina del Campo parlò al P . F . Antonio di quello haueua veduto , e lo trouò prontissimo à scalzarsi . Le impose , che raccogliessè alcuna cosa per la fondazione , e che le conducessè à Vagliadolid il nostro Beato Padre Giouanni della Croce , perche uoleua informarlo di tutto il modo di procedere , che doueua offeruarsi ne
Con-

Conuenti . Da ciò euidentemente si raccoglie , ch'Ella fù la Maestra dello Spirito Primitiuo , non solo nelle Monache , mà eziandio ne' Religiosi , onde giustamente gode del titolo di Fondatrice di tutta la nostra Riforma , e col medesimo l'hanno sempre honorata i Sommi Pontefici .

Partitasi per Vagliadolid , vi gionse il giorno di S. Lorenzo l'anno 1568 . e riceuute le necessarie licenze per celebrare la Messa , la disse Giuliano d' Anila Sacerdote d' egregie virtù , e suo compagno in molte fondazioni . Hauendo nel fine della Messa Communicata la Santa , restò Ella sospesa in vn gran ratto , e le apparue in essa l' Anima di Don Bernardino già glorioso , e le rese grazie del beneficio riceuto . * Stauo io molto spensierata (sono parole della Serafica Madre) che all'hora s'hauesse d' adempire quello m'era stato detto di quell' anima ; perche se bene m'haueuano detto , che ciò farebbe nella prima Messa , pensai ch'hauesse da esser quella , nella quale si ponesse il Santissimo Sacramento . Venendo il Sacerdote doue stauamo per Comunicarci col Santissimo Sacramento nelle mani , ac-

costandomi io per riceuerlo, viddi al pari del Sacerdote farmisi innanzi quel Caualiere, che hò detto, con viso risplendente, & allegro, e con le mani giunte ringraziarmi di quanto m' ero per lui adoperata, accioche uscisse di Purgatorio, e ciò fatto, se ne salì quell' Anima al Cielo. * Rimase la Fondazione con titolo dell' Immacolata Concezzione della Vergine, e nel giorno della sua gloriosissima Assonzione si collocò il Santissimo Sacramento.

Mentre era occupata nello spedire questa fondazione: non trascuraua di procurare le necessarie licenze per quella del Conuento di Duruelo. Dal Vescouo l' ottenne senza difficoltà. Non così gl' auuenne col P. Alonso Gonzalo allhora Prouinciale dell' Osseruanza, imperòche vi adoperò mediatori, mà senza frutto. Risoluta perciò di parlargli Ella stessa, lo fece con sì grande energia di spirito, che vinse la sua durezza. Dal P. Angelo Salazar Prouinciale passato l' impetrò Donna Maria di Mendozza, perche il detto Padre haueua bisogno del suo fauore. Allegrissima con le licenze, & hauendo pienamente istruito il

Nostro

Nostro Beato Padre Giouanni della Croce, le diede vn ricapito per la Messa, e l'habito, qual doueua vestirsi, ed è quello, che hora portiamo. Con questi arnesi lo spedì in Auila con vna sua lettera per Raffaele Mexia donatore della casa. Hauendo seco trattato si partì per Duruelo, doue alla fine di Settembre di quell' anno 1568. si vestì dell' habito Riformato, e scalzoffi. Andarono à ritrouarlo doppo due mesi il P. F. Antonio di Giesù, & il fratello Fra Gioseppe di Christo Corista, e tutti nella seguente Domenica prima dell' Auuento dell' anno 1568. à 28. di Nouembre, doppo la Messa professarono la Regola Primitiua, rinunziando alla mitigazione d' Eugenio Quarto. Nella Domenica del predetto anno si assegna il principio della Riforma de' Religiosi; attesoche in essa incominciò ad esser Conuento.

Mà in essa à mio credere, come nell' officina della Gloria, si finì di lauorare vna tal ricca corona, che giamai somigliante si vidde posata sopra le fronti delle piu segnalate Spose di Christo. Che Teresa spiegasse bandiera per assoldare schiere di donne, è pregio, che veneria-

mo in altre Sante Vergini ; mà che portasse lo stendardo alla testa d' huomini valorosi , penitenti , riformati , è grandezza , che per la singolarità la dichiara Fenice di S. Chiesa . Descriuendo Ella il pouero tugurio di Duruelo , lo chiamò Bettelemme , e tale può crederfi ; non essendo nuouo , che in quello le Vergini partoriscono i figli . Io non vorrei , che l' affetto mi trasportasse all' esagerazioni , mà pure non posso , non ammirare il grande , e suiscerato amore , che Dio porta alla Religione della sua Santissima Madre . La fecondità di questa Regina delle Vergini fù istrumento à riparare il Mondo : à risolleuare la Primitiua Offeruanza del Carmelo , eleffe parimente vna seconda Vergine , e Serafica Madre . Non corre con vguaglianza il paragone ; mà la sola somiglianza , e prerogatiua inuidiabile da più grandi heroi della Santità . In vn monte vuoleua quello scultore intagliare la statua d' Alessandro , perche con le smisurate membra del corpo si misurasse la vastità dell' animo bellicoso . Nel Carmelo , habitato già dal Miracoloso Elia , deue effigiarsi il simulacro di Teresa , affincbe nell' am-
piez-

piezza della mole riconosciamo il suo spirito maggiore di qualsiuoglia Gigāte.

Caminò questi per l'arringo della Santità con passi sì grandi, che ouunque pose il piede, hebbe per vestigio vna marauiglia, e vi fece sorgere vna palma di merito, vn trionfo dell'Inferno. Tanti sono gl' Obelischi consagrati al suo honore, quanti i Monasteri di Sagre Vergini, quanti i Conuenti de' Religiosi, che nella rotondità della Terra veggon si eretti. Mentre Ella visse se ne fondarono trentadue, numero la terza volta maggiore degl' anni, che professò la Regola Primitiua; perche tardo era il loro corso à pareggiare i voli delle sue magnanime imprese. Furono come vna semenza, che sparsa ne' Regni delle Spagne, ed inaffiata co' suoi gloriosi sudori solleuossi doppo la sua morte in vna pianta di tal ampiezza, che hà distesi i suoi rami per l' Europa, per l' Asia, per l' Affrica, e per le due Indie, nelle quali nasce, e muore il Sole. Io non prendo à riferire l' altre fondazioni de' Monasteri, ch' Ella eseguì viuendo, che sarebbe vn fouerchiamente dilatare i cōfini di questo breue compendio; annouero solamente

mente i nomi delle Città, e Terre nelle quali li lasciò, e furon oltre gl' addotti quelli di Toledo, di Salamanca, d' Alua, di Segouia, di Veas, di Siuiglia, di Carauacca, di Villanuoua della Xara, di Palenza, di Soria, e di Granata di Burgos. Non poniamo in questo numero quello, che fondò in Pastrana, atteso che per giusti motiui, viuendo ancor la Santa, si disfece. Indicibili senza dubbio furono i trauagli, i patimenti, le contraddizioni, i pericoli, che incontrò ne' viaggi, e tolerò nel dargli stabilimento, à tutti però si rese superiore la sua insuperabil fortezza. Seruirono non già ad abatterla, mà à dichiararla dotata d' heroica fantità, essendo le malageuolezze la propria sfera della Virtù.

Solo le mancò l' essere immortale nel corpo, come lo è nella gloria, e nel nome, onde il Cielo gl' assegnò per termine delle sue heroiche imprese la Terra d' Alua, troncandogli l' obbedienza del P. F. Antonio di Giesù Vicario Prouinciale i passi, co' quali era incaminata ad Auila. E ciò forse perche morisse pellegrina in Terra quella, che haueua sempre tenuta per sua Patria il Cielo.

Cielo . Vi peruenne inferma dalla Città di Burgos, oue con grauissimi trauagli haueua fondato vn Monastero : e puoteua chiamarlo Beniamino , per esser stato l' vltimo parto de' suoi dolori . Si pose subito à giacere in letto , obligata da vn' estrema languidezza : leuossi nondimeno la seguente mattina , perche l' ansie di riceuere il Santissimo Sacramento le infusero bastevole vigore . Mà consumandolo lentamente il male , la mattina di S. Michele, doppo hauer ascoltata la Messa , & essersi comunicata , si arrese di nuouo alla somma fiacchezza , e si pose à giacere in letto . Non la lasciava vn momento la V. Madre Anna di S. Bartolomeo , sapendo, che la Santa indicibilmente si consolaua con la sua presenza . Era stata sua compagna ne' patimenti di molte fondazioni, e non doueua mancarle in vn sì glorioso accidente ; tale è il nome della morte de' Santi, e perciò Dauid la chiamò Preziosa , riconoscendo nel loro fine vna ricca corona . Entrò parimente nel Monastero ad assistergli , e seruir la la Duchessa d' Alua : recando à felicità del suo Principato , che attestasse coll'abbasarsi

farfi à darle da mangiare con le sue proprie mani, la venerazione douuta all'heroica virtù.

Crescendo la grauezza del male, non ritenne i voli dello spirito, che rapito in vn profondo raccoglimento, vi perseuerò vn giorno, ed vna notte intera. Le fù in esso significato il preciso giorno della sua morte, e fù il più lieto di sua vita, perche risplendeua co' raggi della meritata sua gloria. Eragli già stata riuclata otto anni prima, e conseruaua nel suo Breuiario scritta in cifra la sua dolce memoria: mà che si sappia, solo all'hora le fù assegnato il giorno, e finito l'estasi, lo disse alla sua mentouata compagna. L'haueuano altresì prenunziata alle Religiose vna stella di molta grandezza, ed vn raggio assai bello, e che pareua di cristallo, quali fra le otto, e le noue della mattina, passauano da presso alla finestra della stanza, oue poi morì la Santa. Tre giorni prima, che spirasse, mandò à chiamare il P. F. Antonio di Giesù Priore del Conuento di Manzera, e Vicario Prouinciale di Castiglia, e fece si confessò. Doppo la Confessione, la pregò il Padre à non abbandonarli, mà

mà à dimandare al Signore molti anni di vita . Rispose , esser gionto il tempo , in cui si adempisse il Diuino decreto , attenderla già la sua vltima hora , assai più chiara per lei , che qualsiuoglia altra con la pienezza della luce arricchita .

In questi ragionamenti , le sopraggiunse vn grande affanno , che pareua volesse finirla . Accorsero i Medici , e la fecero trasportare in altra stanza ; essendo quella assai humida , e fredda ; mà Ella l'haueua prima eletta , perche vi era comodità d'ascoltare la Messa . Applicandogli alcuni rimedij , sorrideua , sapendo , che sarebbero infruttuosi : accettò nondimeno con particolar contento alcune ventose tagliate , per vscire dal Mondo piagata , à somiglianza del suo Diuino Sposo . La Vigilia di San Francesco alle cinque della sera domandò il Santissimo Viatico , e mentre si apparecchiavano à portarglielo , stauano seco le sue Religiose . Le mirò all'hora col cuore su gl'occhi la Serafica Madre , e con le mani giunte , disse loro . * Figlie , e Signore mie mi perdonino il mal'esempio , che loro hò dato ; e non imparino da me , che sono stata la maggior peccatrice del Mondo,

Mondo, e quella, che più malamente hò offeruata la Regola, e le Costituzioni. Domando loro, per amor di Dio figlie mie, che le offeruino con molta perfezzione, e siano obbedienti à loro Superiori. * Breue, ma Diuino testamento. Nel titolo di Signore mie, gentile come il suo nobilissimo cuore: nell'humiltà profondo, come le piaghe del suo altissimo amore. Ne' suoi Legati; esatta Offeruanza; perfetta obediènza. Quella è il merco della sua Riforma; che la restituì al Carmelo. Questa è l'heredità de' suoi figli, e figlie, à quali lasciò la sommissione dell'obedire, perche seco godessero l'altezza del Regnare.

Gionto il Santissimo Sacramento, se le inuigorì l'estrema languidezza, e quella, che non poteua muouerfi per il letto, vi si leuò senz'aiuto à sedere. Erano tanto grandi gl'impeti del suo riuertentissimo amore, che pareua volesse gettarsi dal medesimo letto, per accogliere genuflessa il suo Signore. Nel volto se gli riuerberarono sì gran splendori, che quasi non poteua mirarsi. Diuenne venerabile, e bello, ed assai dissimile della sua graue età, e dal male, che l'haue-

l'haueuano scolorito . Fra le molte , & amoroſe parole , che le diſſe , ſi notarono ſpecialmente le ſeguenti . * Signor mio già è arriuata l'hora deſiderata , è homai tempo , che ſi vediamo . Signor mio già è tempo di caminare , ſia in molto buon hora , e ſi adempia la voſtra volontà . Già è giunta l'hora , che io me n'eſca da queſto eſilio , e l'anima mia goda con voi , quello che hò tanto deſiderato . * E perche viuendo , non haueua reſpirato con altro fiato , che con quello della fede Cattolica , con indicibil dolcezza ripeteua . * In fine Signore ſono figlia della Chieſa . * Con il medefimo ſentimento più volte ridiceua que' verſetti del Salmo cinquantefimo . *Sacrificium Deo ſpiritus contribulatus , cor contritum , & humiliatum Deus non deſpicias . Ne proijcias me à facie tua , & ſpiritum Sanctum tuum ne auferas à me . Cor mundum crea in me Deus .* Dal P. S. Agoſtino haueua appreſo il morire fra le ceneri della penitenza , per volare da queſte come fiamma alla ſfera del Cielo .

Riceuuto il Santiffimo Sacramento , domandò quello dell' Eſtrema Vnzione , & aiutando à dire cogl'altri l'orazioni , reſe di nuouo grazie al Signore , che ,
me

me figlia della Santa Chiesa, l'hauuea guernita co' suoi Sacramenti. Doman-dolle all'hora il P. Vicario Prouinciale, se hauerebbe piacere, che il suo corpo fosse trasferito in Auila, ò che restasse in Alua. Non gustò di tal dimanda, perche non era confaccuole al suo spirito di spropiamento, onde rispose. * Hò io d'hauer cosa propria? quì non mi daranno vn poco di terra? * Niente senza dubbio haueua di proprio in terra quella, che ogni suo tesoro teneua riposto in cielo, oue era il suo cuore. La trauagliarono la seguente notte grauissimi dolori, & alle sette della seguente mattina, festa di S. Francesco, si pose sopra vn lato, sostenendogli il capo con le sue braccia la V. Madre Anna di S. Bartolomeo. Teneua in vna delle mani il Crocifisso, per morire col trofeo nel pugno, con la palma nel seno, per esalare nell'aperto suo Costato lo spirito, e perciò non lo depose, fino à che glie lo tolsero per seppellirla. Assorta in Dio, alienata da sensi perseuerò in quella positura in somma quiete, e senza moto per lo spazio di quattordici hore.

Godeua morendo, chi visse penando, e

Quella

Quella che teneua con le braccia il capo attestò, che vidde à piedi del letto Christo Signor nostro accompagnato da Angeli, e da' Santi. L'Infermiera, chiamata Caterina della Concezzione, vidde i dieci mila Martiri, che vestiti di candidissime, e splendide vesti circondarono il medesimo letto della Moribonda, qual' era stata loro diuotissima. Nell'appressarsi ad esso spirò Tereza, non ferita da' strali di morte, mà impiagata da Serafico amore, mà consumata in vn suo intollerabile incendio. *Diuiui Amoris cuspide in vulnus iēta concides, Intollerabili Diuiui amoris incendio, potius quam vi morbi Alba cum decumberet*, le scrisse Santa Chiesa sul petto. Nè per altre mani doueua morir quella, che tramandò l'Anima in sembianza di candidissima Colomba, viuo simbolo dello Spirito Santo, qual è amore per essenza. Morì la Santa sul cadere del quarto giorno d'Ottobre l'anno 1582. in età di 67. anni, sei mesi, e sette giorni, hauendone vissuti 47. nella Religione, cioè i primi 27. nell'Incarnazione, e li 20. nella Riforma.

Attestarono il medesimo le marauigli-

glie, che già spirata seguirono. Non si vidde deformato il suo Santo Corpo dall' horridezza della morte, mà adornato da nuoue bellezze, vestigij di quegl'ardori di carità, che le haueuano tolta la vita. Vedeuasi come raffinato in terso, e bianco alabastro, onde diuenuto trasparente poteua in esso specchiarsi. Sparirono le rughe, effetti della sua vecchiezza, à dinotarne, ch'era rifiorita quella carne, la di cui anima, già si deliziaua nell'eterna Primavera. Spargeua marauigliosa fragranza, che è proprio de' Sacrificij l'esararla, & Ella è honorata dalla Chiesa, con titolo di *Charitatis victima*. Erasi rotto il vaso delle corruttibili membra, & i riui del celeste nardo, tanto tempo racchiusi, diffondeuano non odore, mà foauità d'odore: e si grande, che fù mestieri aprire le finestre della stanza, per temperare con quello sfogo il suo eccesso. Dice la Madre Maria del Sacramento, che per vn'anno le durò l'esperienza di questo dono celestiale. Non solo nella stanza, mà anche nel letto, nelle vesti, e cose, che haueua toccate si sparse. Asferisce Monsignor Diego di Yepes (qual habbiamo seguito nella relazione di questa

sta

sta felicissima morte) che anche in vita, traspirò il suo virginal Corpo molto soave odore: quanto più doueva tramandarlo defonto, quando la Grazia l'imbalsamaua, per esporlo alla venerazione de' Fedeli incorrotto, come nel seguente Libro dirassi.

Mà non appagossi il Diuino suo Spòso coll'odore trasfuso nelle membra del venerando Cadauero, volle altresì riauuiare vn' albero incadauerito, e piantato da presso alla sua cella. Si abbellirono i suoi rami co' fiori; simbolo, ch'erasi trapiantato nel Cielo vno de' più begl' Alberi di Santa Chiesa. Era di Autunno, e si cinsero d'vna florida ghirlanda, quasi à coronare i già maturi frutti de' suoi meriti; come se volessero dinotare esser già glorificata quella, per il di cui mezzo era risorito il Carmelo. Morì finalmente la Vergine Teresa, come vn' Alba al comparire del chiaro Sole della gloria, e perciò lasciò infiorata vna pianta, come à primi raggi del giorno apronsi i fiori à ricamare il verde tapeto de' prati.

LIBRO

TERZO.

Delle sue virtù, doni, e miracoli.



A misura delle Virtù, della nostra Serafica Madre è la Carità, per il che è mestieri, che dalla medesima diamo principio, per non errare nell'intendere la grandezza dell'altre. Del nostro S. Padre Elia riferisce S. Epifanio, che prima del suo nascimento fù veduto succhiare dalle mammelle della Madre in vece di gorgi di latte, globi di fiamme. Della sua figlia, e nostra Santa potiamo noi dire, che fosse alimentata con quelle dell'amor di Dio. Visse in esse come Salamandra, e vi si consumò come Fenice. Il cuore, che n'era colmo, le tramandò nelle parole, le sparse ne' libri, le sfogò per le sue piaghe. e sopra tutto le manifestò in vn Voto, che
per

per la singolarità non hà efempio , e per la marauiglia eccede l'imitazione . Si obligò ad operar sempre il più perfetto , dipendendo dal Confessore nell'elezzione di quello , che fosse di maggior perfezzione ; togliendo con la prudente discretezza quei scrupoli , che nella varietà dell'innumerabili azzioni humane puotessero insorgere . Maggiore senza dubbio di qualſiuoglia efagerazione è l'heroica carità , che in queſta azzione riſplende . Operarſi da vna donna il più perfetto , è trasformare la carne in ſpirito , è hauer ſenſo , & eſſer Angelo , è portar fuoco nel ſeno , e non abbrugiariſi , è caminare ſù le ruine , e non cadere , è hauere dalla ſiacchezza incatenati i paſſi , e correre con velocità di gigante per le balze . Gregorio Decimoquinto nella bolla della ſua canonizzazione dice eſſer ſtato queſt'atto vna vampa della ſua accesa carità , ed hauerla Iddio ammaeſtrata ad obligarſi ſenza nota di temerità con ſi arduo voto . Non puoteua ſenza dubbio apprenderſi vn ſi alto inſegnamiento di perfezzione , che nella ſcuola de' Serafini .

Mà perche farebbe vn ſouerchiamen-

te diffonderfi , se volessimo riferire solo vna menoma parte de' grandi impeti di carità, che le teneuano cōtinuamente trasportato , ed afforto il suo spirito in Dio ; mi contento di riferir solo vna vaghissima visione , nella quale le fù dato ad intendere esser l'anima sua albergo dello Spirito Santo . Scorgerassi da ciò esser stato il suo petto allagato da questo Diuino torrente di fiamme , ed incendiato da quel Dio , qual'è fuoco, che non consuma , perche è ardore , che auuiua. Scrive questa visione la medesima Santa nel capo trigesimo quarto della sua vita , d'onde io succintamente la trascrivo . Nella Vigilia della Pentecoste ritiratafi in disparte à legger certo libro d'un Padre Certosino , nel quale si dichiarauano i segni, da quali poteua conoscersi se lo Spirito Santo dimori nell'anima , pareuagli che alla sua non gli mancassero . Rendendogli per ciò affettuose grazie, e confondendosi con la memoria delle colpe della sua vita passata , l'affali vn sì vehemente impero , che pareua volesse rapirgli l'anima dal corpo . Era coranto eccessiuo , che non puotendosi aiutare , e difendere, se le rendeuà intollerabile .

S'illan-

S'illanguidirono in tal guisa le forze naturali, che nè meno poteua star à sedere, mà le conuenne appoggiarsi. A scuotimenti di sì gran terremuoto seguì, come già nel Cenacolo di Gierusalemme, la venuta dello Spirito Santo. Posossi sopra il suo capo in sembianza d'vna Colomba, maggiore assai delle nostre, e non poco differente nelle penne, attesoche erano à guisa di conchiglie, che diffondeuano grandissimo splendore. Vdiua il suono, che faceuano l'ali nel dibatterfi, e paruegli, che durasse lo spazio d'vn' Aue Maria. A loro dibattimenti se le accese tal'incendio di carità, che rapitala in vn profondo estasi, la lasciò posata nel seno d'vna giocondissima pace, proprij, e soauissimi frutti dello Spirito Santo. * Fù grandissimo il gaudio * (così Ella conchiude) e la gloria di questo ratto, e rimasi il più tempo di quelle feste di Pentecoste tanto assorta, & imballordita, che non sapeuo, che mi fare, nè come potesse capire in me sì gran fauore, e grazia; non vdiuo, nè vedeuo (per così dire) tanto era il godimento interiore. Sin da quel giorno conobbi, che rimaneuo con notabilissimo giouamen-

to, e profitto in più alto grado d'amor di Dio, e le virtù assai più fortificate *. Hor chi negarà à Teresa il nome di Serafica, se la Colomba dello Spirito Diuino con penne di conchiglie vola sopra il suo capo, quasi volesse dinotare, che le racchiudeua nel petto vn pelago del suo amore? La Madriperla è seconda di Margarite, e la carità, come disse S. Agostino, è quella preziosa Margarita del Vangelo, per il di cui acquisto è vil prezzo il disprezzo di tutto il temporale. Era dunque vn tesoro d'amore quella, in cui la celeste Colomba versò tutte le conchiglie delle sue misteriose penne.

E poiche la carità non muore col cuore, viuono per anche in quello della nostra Santa Fondatrice i suoi grandissimi impeti. Di ciò è ben chiaro argomento quello riferisce Monsignor di Yepes nella sua vita al libro terzo capo 24. oue così dice. * Testimonio di questo grande, & eccessiuo amore verso Dio, è quel prodigio accaduto nel cuore di questa Serafica Vergine doppo la sua morte: Imperò che essendo più, e più volte nella Città d'Alua racchiuso in diuerse sfere di cristallo finissimo, e trouandosi ciascheduna d'es-

se

se vicendeuolmente spezzata, non s'è potuto risolvere d'altro che di lasciarlo esposto alla publica venerazione, senz'altro riparo, che d'vna gratina d'argento, e da tal nouità raccogliere quanto Serafico fosse quel Mongibello d'Amore. * Che marauiglia è questa, che vn cuore irrigidito dal gielo della morte, ritenga per anche il genio di quel sopranaturale incendio, che non fosse angustie, perche al dire di S. Tommaso è immenso nel dilatarfi.

Cogl'ardori di questo fuoco Diuino si distillarono quelle lagrime, ch'Ella sparse à deplorare le tenebre degl'Heretici, & Infedeli. Piangeuale con sentimento di caritatiua pietà, bramosa di lauare co' torrenti le macchie degl'errori, di ammollire con le replicate stille la pertinacia de' loro cuori, di ammorzare in quell'onde i fulmini dell'adirato Iddio. Quante fossero l'Anime, che per il Pelago delle sue amarezze valicorono al Porto dell'eterna felicità, voglio, che l'ascoltiamo da lei medesima, per togliere ogni sospetto, che io voglia coll'esagerazioni violare la candidezza del vero. * In questo di cauare Nostro Signore (sono sue paro-

parole) anime dal peccato per supplicarglielo io, ed altre condurre à maggior perfezzione, è stato molte volte; e di cavar anime del Purgatorio, ed altre cose simili sono tante le grazie, che in ciò il Signore m'hà fatto, che il voler raccontarle, farebbe vno stancar me stessa, & altri, che lo leggesse: e molto più nella sanità dell'anime, che de' corpi: questa è stata cosa molto nota, e della quale vi sono stati assaiissimi testimonij. *

Tanti se ne possono addurre, quanti furono i trauagli, i patimenti, le persecuzioni, le calunnie, che tolerò nell'impresa della sua Riforma, hauendo in essa vnicamente collimato alla salute dell'anime, à contraporre l'orazioni delle sue figlie alle bestemmie di Lutero, i rigori del proprio Istituto alle licenze della brutale empietà, la dottrina, e predicationi de' suoi figli à gl'errori, e falsi dogmi, co' quali piangeua adulterato il Vangelo, sigillato col sangue del suo celeste Sposo. Chi vidde Teresa pellegrinare nel verno con sì gran disagio, che per sua testimonianza vn'intero giorno le caddero sopra il corpo le neui, doueua venerarla come vn prodigio di carità, che ricoper-

ta da tante rigidezze punto non s'intiepidiua. Chi la mirò viaggiare nell'estate, cō le febri, che gl'ardeuan nel seno, e percossa da cocēti raggi del Sole come afferma essergli auuenuto in vna delle sue fondazioni, poteua dire, ch'ell'era vn mobile Etna d'amore, mentre haueua le viscere di fuoco, e camminaua per sentieri di fiamme. Languì per la sete, venne meno per la fame, si smarri per le strade, la motteggiarono i viandanti, la maltrattarono negl'alberghi, se gl'opposero i Prencipi, gli contradissero i Dotti, la condannarono le persone spirituali, la vituperarono da Pergami i Predicatori, la riputarono inuenzioniera, inquieta, vagabonda alcuni de' suoi Superiori, e non diremo noi, che è poco l'asserire, che la sua carità fù forte come la morte, se frà tante sue horribili imagini, punto non si sgomentò, punto non s'impallidirono le porpore della sua accesa carità? Se circondata da tanti persecutori, combattuta da sì potēti auuersarij, oltraggiata da sì grandi ingiurie, conseruò sì viuo l'amore verso di loro, che sariano stati meno felici, se non l'haueffero offesa i suoi nemici?

Che

Che se alcuno si marauigliasse , che la Serafica Santa si ardentemente amasse Iddio , mi persuado sia per crescere la sua ammirazione , oue rifletta all'eccedente amore , col quale egli le corrispose . Essendo Priora del Monastero dell'Incarnazione in Auila , mentre godeua assorta nella contemplazione della Santissima Trinità , le disse l'Eterno Padre con espressioni d'ineffabile amore , *Io ti diedi à mio figlio , & allo Spirito Santo , ed à questa Vergine , che cosa mi puoi tù dar à me ?* Se la donazione cōferisce vn'irreuocabile dominio sopra il donatiuo , qual cosa poteua essere in questa diletta figlia dell'Eterno Padre , che tutta per amore non fosse delle Diuine Persone ? La carità al parere de'Teologi è sì potente , che soggetta la vastissima capacità dell'humano volere al suo Dio , non lascia inclinazione , che à lui non ordini , ripugnanza , che non vinca , voglia , che non le consagri , hor se era per amore donata al Figlio , ed allo Spirito Santo , come non doueua tutta disfarsi in riamarli ? In vna relazione del medesimo tempo scritta di propria mano della Santa , e prodotta dalla Madre Maria Battista , si trouò notato

rato hauerle detto Sua Diuina Maestà.
*Non hauer paura Figlia, che nessuno possa
leuarti da me.* La certezza, che quì le
fù data, che starebbe sempre vnita con
Dio, è nodo sì stretto d'amore, che per
esser eterno è di gran lunga più forte, che
vna catena di diamante. Vn'altra volta
con tenerezza indicibile le disse. *Se non
hauessi creato il Cielo, per te sola lo crearei.*
Hauendo detto il Padre S. Agostino, che
l'amore è peso, tanto ponderano queste
Diuine parole, quanto la gloria della
Beatitudine, che dall'Apostolo fù chia-
mata peso eterno.

E da che siamo frà queste vicendeuoli
fiamme di carità, fermiamoci nella sua
eleuata orazione, aura dello Spirito San-
to, con la quale si accendono. A primi
gradi di questo Angelico esercizio si sol-
leuò Teresa ancor secolare, si sublimò à
secondi ne' primi anni del suo stato Reli-
gioso, gionse à più eminenti in quelli del-
la sua Riforma. E peruenne à possederli
con habito sì perfetto, che poteua al pari
di quell'elettissima Sposa de' Sagri Canti-
ci ridire, io dormo, e pur veglia il mio
cuore. Nè ciò si ascriua à mia hiperbo-
lica esagerazione, però che ne habbiamo

vn'attestazione al maggior segno autoreuole, scriuendo Ella di se medesima al capo 29. della sua vita le seguenti parole. * In principiando i Confessori à comandarmi, che io facessi queste proue, e resistenze, cominciò anche ad essere maggiore l'accrescimento delle grazie, e fauori, e volendomi diuertire, non poteu'uscire d'orazione: anche dormendo parmi ch'io stessi in essa * Così era vero di questa coraggiosa Leoneffa della Grazia quello scrisse S. Pietro Damiano nell' epistola 39. Il Leone dorme co gl'occhi aperti, e con maniera somigliante è messieri, che l'anima cessi dalle cure di questo Mondo, e vegli sempre co gl'occhi fissi nel Signore, ed in tal modo si auue-
ra. *Ego dormio, & cor meum vigilat.*
Cuore veramente felice che obligato à non diuertire i tuoi sguardi dall'oggetto di tutte le felicità, lo teneni à te medesimo annodato, possedendoti dall'intelletto quello, che dalla sua cognizione è mirato.

Mà perche il breue compendio non dà luogo ad vna diffusa narrazione, ci restringiamo al suo Sponsalizio, e Matrimonio spirituale. Lasciata à Mistici la
spic-

spiegazione di questi due eccelsi fauori, riferisco solo il modo col quale Christo lo celebrò con la sua diletta Sposa, e dalla relazione è manifesto, che riceuessè il primo intorno all'anno 1572. * Allhora mi si rappresentò (così la Santa) per visione imaginaria come altre volte, molto nell'interiore, e mi diede la sua mano destra, e mi disse. Mira questo chiodo, che è segno, che sarai da quì auanti mia Sposa. Sin'à quest'hora non l'hauui meritato. Di quì auanti non solo come Creatore, e come Rè, e Dio mirerai al mio honore; mà anco come vera Sposa mia. Il mio honore è tuo, ed il tuo è mio. Fecemi tanta operazione questa grazia, che non poteuo capire in me, e restai come impazzita; e dissi al Signore, che ò dilattasse la mia bassezza, ò non mi facesse tanta grazia, parendomi certamente, che la mia naturalezza non la puotesse soffrire. Stetti così tutto quel giorno molto afforta. Hò sentito poi gran giouamento, e maggior confusione, & afflizione in vedere, che non corrispondo con cosa veruna di suo seruizio à grazie sì grandi, e sì amoroze. *

Parla quì la nostra gloriosa Madre non
di

di quel general sponfalizio, qual'è comune ad ogni anima, che l'hà per la Grazia santificante, mà d'vn'affai particolare sublime è diletteuole, e qual suppone nella Sposa vn molto eccellente grado di perfezzione. Se Christo si rappresenta nell'intimo dell'anima sua come in cristallo, farà così terso, che possa paragonarsi con quella purità, che punto non annebbia il candore della luce. Che se questa Diuina imagine non era figurata nella superficie, mà molto nell'interiore; com' Ella asserisce, chiaramente s'intende, che le traspariua dal centro, quasi limpido diamante, che per la sua illibatezza mostra il fondo. Le dà poi lo Sposo Diuino la mano destra, ed in essa le dona tutto se medesimo, essendo egli la Destra del Padre. Le porge per Arra sponfale vn chiodo ingemmato co'rubini del suo sangue. Ferro esser doueua la materia dell'anello, ò perche la sposaua vn Crocifisso, ò perche le miniere della Grazia non hanno più prezioso metallo, che il patire, ò perche la Sposa non vuoleua altra gloria, che l'ignominie della Croce. Soggionge, che fin'allhora non l'haueua meritato; dunque non è mera grazia

zia il prenderla per Sposa, mà in qualche modo ricompensa del merito: Dunque è poco il dire fossero heroiche l'azzioni di Teresa, quando la resero degna d' vn sì eccelso sponfalizio. Conchiude, che zeli il suo honore à nuouo titolo di Sposa, da che il medesimo suo honore staua nelle sue mani, come quello di Lei nelle proprie. Per quest' vltime parole io specialmente credo, che la Santa seguisse à dire, che non capiua in se stessa, e che rimase come forsennata. Se l' honore è nell'honorante, douerà Ella essere il vaso della gloria di Dio, e Dio la gloriosa corona della sua eletta. Finisce la sua relazione con profonda humiltà: essendo vero, che il fuoco nella sua sfera non hà fumo.

A dichiarare il secondo, e più sublime fauore deue presupporfi, che lo Sponfalizio è vna promessa, mà il matrimonio è vna scambieuale consignazione delle Persone. In modo sopr' eminente auuerasi ciò nello spirituale celebrato da Dio con le sue purissime Spose. Non vi è quì memoria di senso, oue è tutta candidezza d' illibatissimo spirito, non vi sono figure d'imaginazione, linea-

menti di volto , disposizione di membra , nè semiânze di corpo; tutto è fiore di notizia intellettuale , di cognizione immateriale , & irradiata da fulgòri dell'oggetto Diuino . Ascoltiamo la Santa, qual'è tanto marauigliosa nel descriuerlo , quanto fù nell' esperimentarlo felice.

* Introdotta in quella mansione (fauella della parte suprema dell' anima) per visione intellettuale, per vna certa maniera di rappresentazione della verità, se le mostra la Santissima Trinità : tutte tre le Diuine Persone con vna infiammazione, che prima viene al suo spirito , à guisa d' vna nuuola di grandissima chiarezza. E queste Persone conosce distinte per vna notizia mirabile, che si dà all' anima; intende con gran verità, che tutte tre le Diuine Persone sono vna sostanza, vn potere , vn sapere , ed vn solo Dio . Di maniera che quello, che habbiamo per fede, iui l' intende l' anima , possiamo dire come di veduta, quantunque non sia cogl' occhi corporali questa vista, perche non è visione imaginaria . Qui se le comunicano tutte tre le Diuine Persone , e le parlano , e le fanno capire quelle parole, che dice l'Euangelio: cioè che verrebbe egli, & il Padre, e lo Spirito

rito Santo à dimorar coll' anima , che l' ama , ed offerua i suoi comandamenti . O Dio m'aiuti quanto differente cosa è l'vdir queste parole, e crederle , ò intender per questa maniera quanto sono veraci ! * Lo capiua senza dubbio la Serafica Santa con modo assai superiore al corto intendimēto dell' humana cognizione , illustrata coll' ordinario lume della Fede , perche auualorata dal dono dell' intelletto , viuamente le penetraua. Diradatefi con questo le caligini della Fede , rimaneua solo vn sottilissimo , e trasparente velo , che la distingueua dalla chiara visione de' Beati . Essendo operatrici le parole di Dio glie lo fecero sperimentare quando con tenerezza , che le disfaceua il cuore , in lagrime ascoltò *Figlia già sei tutta mia , ed io tutto tuo* . Con questa scambieuole donazione restò compito , quanto quì in terra è possibile , lo spiritual matrimonio fra Teresa , e Dio . Così quell' oceano , che non è limitato da sponde si compiaceua veder in se medesimo annegata la stilla della sua creatura , e questa godeua perdersi nell' onde del suo Creatore , perche vi si ritrouaua felicitata con vna giocondissima , e Diuina vita .

Quindi risultauano quell'anfie sue amoro-
 rose di morire , in guisa tale , che era per
 lei penosissimo martirio quella vita, qual'
 è l'vnico bersaglio de' più dolci sospiri ,
 che si tramandino da petti della maggior
 parte degl'huomini. L'animosa speranza
 di conseguire la Beatitudine le infiammò
 con estro poetico la lingua, onde compose
 que'tre versetti, dardi, che feriuano il cielo.
 * Viuo non viuendo in me; e tant'alta vita
 spero , che perche non moro , io pero . *
 Coll' heroica confidenza della medesima
 virtù intraprese , e condusse à fine le sue
 gloriose azzioni, calpestando spine di tra-
 uagli, ed affrontando lance di persecuzioni,
 di calunnie, di contradizioni, di patimen-
 ti . Portaua scolpito nel cuore il detto
 dell' Apostolo , che Dio è fedele , e per-
 ciò teneualo cotanto affidato nel suo
 onnipotente aiuto , che bene spesso pro-
 rompena in quella esclamazione , che ci
 lasciò scritta nella sua vita. * O chi alza-
 se le voci per dire, Signore, quanto sete fe-
 dele co' vostri amici ! Tutte le cose ven-
 gono meno, mà voi Signore, non manca-
 re . Manchimi il tutto Signor mio , che
 pur che non mi abbandoniate voi , non
 mancherò io à voi . Non mi mancate voi

Signore, che io hò prouato quanto guadagno faccia, chi in voi solo confida. *

Originauasi la fermezza della sua speranza dalla viuacità della sua Fede. Dall' incomprendibilità de' suoi misteri traheua argomento per crederli con maggior certezza, dicendo con riflessione degna del suo capacissimo intelletto, che per eccedere il nostro limitato intendimento si rendeuano più venerabili. Sentire indegnamente di Dio, chi pensaua non puoter egli far cose incomprendibili dalla ragione naturale. Cagionarle maggior prontezza à crederle quando vi scorgeua minor corrispondenza al consueto ordine della natura. In certo autentico manoscritto, doppo hauer riferita vna sua visione della Santissima Trinità soggiunge. * Et hora vedo, che dell' istessa maniera l' hò sentito da Letterati, e non l' intendeuo come adesso, se bene sempre senza detrimento lo credeuo; perche non hò hauuto tentazioni di Fede. * La virtù quando è heroica non hà inimico, che la combatta nel campo, poiche già l' hà vinto, e incatenato col trionfo. Disse altroue hauerla Iddio stabilita con sì valorosa fortezza

di Fede, che pareuagli fariasi posta sola contro tutti i Luterani, per farli conoscere il loro errore. Conoscerla si altamente radicata nel suo petto, che per qualsiuoglia suo insegnamento, anzi per la minor cerimonia della Santa Chiesa, ò per ciascheduna verità della Sagra Scrittura fariasi posta à morire migliaia di volte. Mà non accade più stancarci, che se la Fede come disse l' Apostolo è operatrice di marauiglie, tante sono l' attestazioni della sua, quante le stupende azioni della sua Vita.

Non deuò però qui tacere il supremo dominio, che per suo mezzo hauena acquistato contro i Demonij. Ritrouandosi nella maggiore acerbità de' suoi trauagli interiori, prese vna Croce nelle mani, e sicura di vincerli li sfidò à seco combattere con dirgli: . * Venite adesso tutti, ch'essendo io Serua del Signore voglio vedere, che cosa mi potete fare. E senza dubbio, che mi pareua, che haueffero paura di me, perche rimasi tutta quieta, e tanto senza timor di loro, che mi si leuarono via tutte le paure, che soleuo hauere; e mi dura fino al presente: perciòche se bene alcune volte li vedeuo, come dirò dipoi, non
hò

hò però hauuto più paura di loro: anzi mi pareua, ch'essi l'hauessero di me. Restommi vn dominio sopra di essi, che ben si conosce esser stato cōcesso dal Signore di tutti i beni, poiche nō fò stima di loro, come se fossero tante mosche. Mi paiono tanto codardi, che vedendo, che si fa poco conto di loro rimangono senza forza. * Che nō si temano i Demonij è grandezza di cuore auualorata dalla Fede, vittoriosa Signora dell' Inferno; mà ch' essi temano di Teresa è feruore sì marauiglioso di questa eccelsa virtù, che ben si scorge hauerlo Iddio con il suo infinito potere, reso formidabile. Non si atterrirono però tanto, che si rimanessero di apparirgli con horribili figure. Mà Ella li poneua in fuga con il segno della Croce, & aspergendoli coll' Acqua Benedetta, del tutto sparivano. Di questa fù diuotissima, e ne' viaggi sempre ne portaua seco vn' ampolla di vetro. L'hauerla esperimentata insuperabile contro que' maligni spiriti le fecē scriuere queste parole di viuua Fede. * Considero io quanto gran cosa sia tutto ciò che dalla Chiesa è ordinato, e mi consolo assai in vedere, che habbino tanta forza quelle parole, che la ponghino tal-

mente nell'acqua, acciò apparisca la differenza , che v'è dall'Acqua Benedetta , à quella , che non è benedetta .

Chi tanto veneraua l'Acqua Benedetta , con qual culto doueua adorare il Santissimo Sacramento , che per esser vn' abisso di marauiglie è chiamato dalla Chiesa Mistero di Fede ? I grandi trauagli delle sue fondazioni se le rendeano soauì , & amabili, oue consideraua , che nel Mondo vi faria vna nuoua Chiesa, nella quale si adorasse il Santissimo Sacramento . Giamai si accostò à riceuerlo con notizia di peccato veniale , & alla purità della sua coscienza doueua corrispondere la nettezza de' sagri vtenfili . A Sacerdoti portò sempre grandissima riuerenza , e genuflessa dimandaua loro la benedizione . Arriuando vn giorno à Malagone , e smontando nel mezzo della piazza, doue era il Monastero , staua quiui il Cappellano, e con esser di molta età , e star iui molta gente se gli pose in ginocchioni , ed aspettò che la benedicesse . Riferisce Monsignor Diego di Yepes , che volendo dir Messa nel Monastero di Medina del Campo , le diedero vn panno lino molto

odo.

odorifero per asciugarsi le mani, di che egli se n' offese, riputandolo disdiceuole alla pouertà. Finita la Messa disse alla Santa, che togliesse quell'abuso da suoi Monasteri, perche se bene piaceuagli, che i panni dell'Altare fossero odoriferi, riprouaua però, che fossero tali quelli, che seruiuano per nettare l'immondizie delle mani. Al che Ella con pari humiltà, e sauezza rispose. * Sappia Padre, (era all'hora Religioso dell'Ordine di S. Girolamo) che questa imperfezione le mie Monache l'hanno tolta da me. Mà quando mi ricordo, che Nostro Signore si lamentò col Fariseo nel conuito, che gli fece, perche non l' haueua riceuuto con maggiori accoglienze, vorrei, che tutta la Chiesa dal foglio della porta sino all'Altare fosse bagnata d'Acqua d'Angeli: ed auuerta Padre mio, che non le dauano tal panno per amore di V. R. mà perche hà da prendere in coteste mani Iddio, acciòche si ricordi della nettezza, e buon'odore, che hà da hauere nella coscienza, e s'ella non sarà pura, Sianlo almeno le mani. * Alla discretezza della Santa si arrese tinto di verecòdo rossore il Venerando Padre, diuenuto discepo-

fcepolo della sua figlia spirituale in quel nuouo documento di riuerenza verso il Diuinissimo Sacramento.

Non è però da stupirsi degl' ossequij, che gli prestaua, poiche vedeuasi ricompensati con eccesso di sopranaturali fauori. Il tempo della Communione era per lei quello de' più sublimi estasi, rapimenti, e visioni. Più volte se le mostrò nell' Hostia consagrada hora Risuscitato, hora Crocifisso, hora coronato di spine, e sempre adorno di sì maestosa gloria, che le cagionaua godimento ineffabile, ed insieme humilissima riuerenza. Diceua esser stato ingegnoso artificio della Diuina Prouidenza l' essersi velato il corpo del Redentore cogl' accidenti del pane, imperoche se hauesse discoperto il suo diuino semblante, haueria in tal guisa rapiti tutti i cuori de' figliuoli degl' huomini, che non vi rimarria chi hauesse pensieri di Mondo, & attendesse alle cose del sostentamento, e conuitto humano. L' hauerlo Ella alcune volte veduto, le cagionò vn' insaziabile auidità di cibarsene, e per lo spazio di ventitre anni lo riceuè regolarmente ogni mattina. Oltre l' sperimentare,

una miracolosa sanità di corpo : cessando affatto i suoi mali quando era presente l'Autore d' ogni bene , erano indicibili le delizie del suo spirito , standole nel petto la gloria degl' Angeli . Nella Domenica delle Palme si Communicava con molto special apparecchio , compatendo il suo Signore , perche in quel giorno di tanto suo trionfo non vi fù chi lo conuittasse à desinare , mà le fù mestieri andarsene in Betania . E perche Dio gode delle nostre semplici , & affettuose considerazioni , come vn gran Rè de' rusticani regali d' vn pouero Agricoltore , glie lo rimunerò con vn segnalatissimo fauore . Essendosi in questo giorno Communicata , la sospese con vn longhissimo ratto , doppo il quale ritornata à sensi le pateua d' hauer veramente tutta la bocca piena di sangue , ed il volto con il corpo tinti del medesimo . Le allagauano quell' onde con indicibile soauità l' animo , e mentre era maggiore il godimento le disse il Signore . *Figliuola io voglio , che il mio sangue ti gioui : e non temere , che ti manchi la mia misericordia . Io lo sparsi con molto dolore , e tu lo godi con gran diletto , come vedi . Più delizioso*

so senza comparazione era questo conuito di quelle viuande, che nel medesimo giorno Ella daua ad vn pouero , come ad imagine di Christo . Ritengono il medesimo santo costume le sue figlie, apparecchiando in quel giorno vn lauato pranso , e regalandone ò qualche pouero , ò il Sacerdote Cappellano del Monastero . Può credersi , che lo gradisca il Figlio di Dio assai più che le palme degl' Hebrei , poiche queste si trasformarono in croci , e quello serue all' esercizio della carità .

Se le virtù Teologali della Santa 'peruennero à sì eminente perfezzione , non furono di minor finezza le morali . Si lauorano queste nell' officina della Penitenza , in cui entrano l'anime à rompere con i colpi del patire la contumacia del senso , à lauare con le lagrime le sordidezze della carne , à frenare con la mortificazione l' intemperanza de' sregolati appetiti . La disimpegnauano da suoi rigori le continue , e molto graui infermità , che l' affliggeuano , se il suo amore non fosse stato fiamma , che giamai si fazia . Le penalità sono il suo alimento , perche macerando il corpo l' habilita-

bilitano à seco solleuarsi alla propria sfera . Giamai Ella comparue come Serafica Rosa , se non quando trauolgendosi fra le spine , e tingendosi nel proprio sangue esclamaua . * O patire, ò morire . * La molesta uano il mal di cuore, la paralifia , i continui dolori, ed altre graui inferrmità , che per lo spazio di quarant' anni molto spesso la tormentarono, ed al loro sollieuo adoperaua vn cilizio di lama di ferro bucato à modo di grattuccia , col quale si vesti per ricuoprirsì il corpo di piaghe . A medicarle usaua frequenti, e rigorose discipline, hor di ritorte funicelle , hor di mazzi d' hortiche, & hora di chiaui, e questo era il più consueto . Hauendo rinunciato alla mitigazione , si spogliò delle morbidezze del lino, diede bando dal suo letto à matarazzi , seruendosi d'vn solo pagliaccio : offeruò con rigore l' astinenza della carne, & i digiuni prescritti dalla Regola , e Costituzioni , quali durano quasi otto mesi dell'anno, non beuè mai vino se l'asprezza de' mali , e l' obediencia de' Confessori non l' haueffero obligata . Le sue vigilie erano continue, consumando ò l' intere notti, ò la maggiore parte in orazione .

In

In somma come Fondatrice d' vn' austera Riforma ne propose in se stessa vna, perfetta idea; scrisse grandi encomij di questa virtù specialmente nel libro del *Camino di Perfezzione*, mà alla sua dottrina precederono gl' esempj, eloquenza, che tacendo convince.

Se la penitenza è il primo passo per entrare nel camino della virtù, l' obediencia è il primo, e l' vltimo, che si formi nel sentiero della perfezzione Religiosa. Lo confermò la nostra gloriosa Madre, nell'altre virtù ammirabile, in questa, maggiore della marauiglia. Hauendo il Signore incominciato à fauorire la sua Serua con visioni imaginative, gl'accadde non puoterfi confessare con il P. Aluarez suo Confessore ordinario; lo fece perciò con vn' altro, e perche era di condizione timido, e di poca esperienza, al primo esame la condannò per illusa dal Demonio. Quindi le comandò, che non puotendo resistere alle visioni, si armasse con il segno della Croce, e non valendogli le facesse scherni, e beffe. Terribile fù questa obediencia, hauendo Ella gran certezza di non essere ingannata, nondimeno anteponendola alle ri-

uelazioni , l'esegui. Mà per schiuare,
il tanto spesso segnarsi, si seruìua della
Croce del suo Rosario, mostrandola à
Christo. Riceuè egli à gradimento l'in-
giuria, perche santificata dall'obedien-
za della sua Sposa, onde gl'auuenne
quello riferisce con le seguenti parole.

* Vna volta tenendo io vna crocetta, che
portauo attaccata ad vn Rosario, me la
prese egli con la sua mano, e quãdo me la
restituì era di quattro pietre grandi molto
più preziose, che diamanti senza parago-
ne, perche non c'è comparazione, nè v'
è cosa da paragonare col sopranaturale,
delle pietre preziose, che colà si veggono:
pare il nostro diamante cosa contrafatta,
ed imperfetta. Haueuano scolpite le cin-
que piaghe di molto bella fattura; mi dif-
fe, che da quì auanti l'hauerei à quel mo-
do veduta, onde m'accadeua, che non ve-
deuo più il legno, di cui era fatta, mà solo
queste pietre preziose, se bene nessun'altro
le vedea, che io *. Le gemmate piaghe
di questa croce furono i sigilli dell'insigne
obedienza, perche le dolorose di Christo
erano state quelli, che lo contrasegno-
rono obediante sino alla morte.

Vn'altro Confessore teneuagli legate
l'ali

l'ali dello spirito, perche non si solleuasse, mà scuotendola dall' altro lato, com' Ella dice, i grandi impeti d' amore di Dio era eccessiua la pena, che gli cagionaua il vederfi ritenuta. * Con tutto ciò, conchiude, non mi partiuo da quello mi comandaua. * Se fuoco è la carità, quanto heroica doueua esser quell' obediienza, che tratteneua i suoi Diuini impeti? Vna fiamma naturale spezza e ferro, e bronzo, e selci, per non stare racchiusa, hor qual potenza sarà maggiore di quella virtù, che teneua angustia la Serafica vampa della Sposa di Christo? Di non minor marauiglia è quello accadde stando Ella nel Monastero di Veas. Il P. Girolamo della Madre di Dio suo Superiore le ordinò, che pregasse Sua Diuina Maestà acciòche le desse ad intendere se fosse meglio il fondare vn Monastero in Siuiglia, ò vero in Madrid per doue all' hora si offeriua occasione. Dopo hauere fatta orazione, rispose hauerli Dio riuelato, che si appigliassero alla fondazione di Madrid. All' hora il Padre per prouare la sua obediienza le disse, à me pare, che vada à fondare in Siuiglia. Non replicò la Santa, mà subito

to si dispose al viaggio . Passati due ò tre giorni gli replicò il medesimo Padre . Come V. R. fa contro vna Riuelazione certa , soggettandosi al mio fallibile discorso ? Rispose . * Padre, nè questa riuelazione, nè quante ne tenga m'afficurano tanto della volontà di Dio ; come quello , che il Prelato mi comanda ; perche nell' obedire non vi può essere nè errore, nè inganno , mà nelle riuelazioni sì . * Oscure sono le gemme à formar i caratteri di questa risposta, poiche rimarranno offuscate da sopranaturali splendori d' vna sì vîta fede nell' obedire à Superiori . La dimostrò parimente cõ vn' altro segnalatissimo atto . Haueua per obediencia, come Ella dice al capo 7 , scritti alcuni commettarij sopra il libro de' Sagri Cantici , e comunicandolo con certo Confessore , questi stimò esser cosa pericolosa per le donne l'entrare nella profondità di quel libro , e le comandò , che l'abbruciasse : Obedì Ella prontamente, incenerendo con quelle fiamme non meno il libro , che la sua propria volontà . I parti dell' ingegno sono bene spesso più amati , che i figli della carne, riconoscendosi in quelli lo spirito , migliore , e

più nobil parte dell' Autore . Mà più d' ambedue era à Teresa diletta l' obediènza , hauendogli sacrificata tutta se medesima .

Spogliatafi del libero arbitrio non le fù malageuole il priuarfi de' beni temporali , che per esser esterni più facilmente si abbandonano . Da primi anni della sua vita Religiosa haueua acquistato tal disprezzo di tutto il caduco , che pareuagli hauer tutto il Mondo sotto i piedi . Per il suo grande amore alla Santa pouertà volle , che il primo Monastero si fondasse senza entrata , nè à rimuouerla dalla sua determinazione bastarono i grandissimi trauagli , e contraddizioni , che per questa cagione soffrì . Quel Monastero era il suo più diletto , nel quale era più rigorosa la pouertà . Per non priuarfi del diletto , che sentiuua nella mancanza delle cose temporali lasciò in alcune fondazioni di domandar le cose necessarie , ancorche sapesse , glie l' haueriano date con molto contento . Nelle fabbriche , negl' vtenfili de' suoi Monasteri vuoleua , che tutto fosse humile e rozzo , senza menomo vestigio di curiosità . Nel vestire , nella cella , nel
man-

mangiare eleffe sempre il più pouero , e rifiutato , dando alle fue figlie il migliore . Se alcuna portaua l' habito più rappezzato del suo , lo cambiaua con essa : Vincèdo con il defiderio d'imitare la povertà del suo Celefte Sposo l' estrema ripugnanza , che in ciò esperimentano le donne , e singolarmente la Santa , somamente amica della politezza . Non intralasciò giamai il trauaglio delle mani , ed eleffe il più commune , e pouero della Conocchia , filando , e trattando con maggiore contento il fuso ; che la penna , non hauendo mai maneggiata questa , che per obedite . Con la medesima Conocchia al lato andaua alla Grata à spedire i negozij ; dicendo , che nella casa pouera tanto era scrupolo il non trauagliare , quanto il leuarle il guadagnato . Così questa fortissima donna spezzò con la bassezza del lauoro la grandezza de' suoi magnanimi pensieri , per sacrificarla all' Euangelica povertà , che professaua .

Se non douessi compire con l'historia, non direi vna parola del suo illibato candore , riputando temerità l' immaginarsi macchia nelle Serafiche fiamme

del suo amore. Il P. Maestro F. Pietro Iuagnez Domenicano suo Confessore, la chiamaua *Tesoro Virginale*. Diego di Iepes Vescouo di Tarazona asserisce, che se gli vedeua trasparire nel volto quest' Angelica virtù, e che à persuaderla bastaua il suo compostissimo aspetto. Esser Ella stata esente dalle suggestioni del senso, priuilegiandola Iddio con questa particolar grazia, per dichiararla degna figlia della Regina delle Vergini.

Alle candidezze della sua purità ag-
gionsero viuacità l' ombre de' suoi hu-
milissimi sentimenti. Non è periodo ne'
suoi celesti libri, che non sia scritto con
questo inchiostro. Ogni linea è vn rag-
gio di sopranaturale intelligenza, al qua-
le contraponendo Ella l'esagerazione
delle proprie colpe, lo fa gettar ombre,
che indeffettibilmente lo seguono. Par-
la di se stessa come della più vil donna
del Mondo; e tutta intenta ad ingran-
dire le sue miserie, perche seruano di ba-
se ad inalzare le Diuine misericordie.
Obbligata dall'obediienza à non tacere il
vero, dichiara i fauori co' quali la su-
blimò; mà pur vinta dal suo humile ri-
conoscimento, par che voglia distrug-
gerli,

gerli, ponderando così viuamente la sua indegnità, & ingratitudine, che sembra non siano compatibili con quell' altezze di grazie. Nel proemio della sua vita Ella disse, che le haueriano apportato gran piacere con darle licenza di scrivere con particolarità, e chiarezza i suoi graui peccati. Mi perdoni la nostra gloriosa Madre, che forse rapita dal diletto nel vilipenderfi si hà tolta maggior licenza di quella gl' haueriano data i Confessori. Mossè l'humiltà con tal artificio la sua mano, che le fece rappresentare le imperfezzioni per peccati, e le colpe veniali per molto graui peccati. Parlò Ella di se stessa assai peggio, che non haueriano scritto i suoi nemici. Dice il Vescouo di Tarazzona hauere saputo da Lei, che non valendogli l'industrie usate per manifestare le sue colpe, durò vn tempo à pregare con grande istanza il Signore, che quando alcuno sentisse ben di Lei, gli scuoprissi i peccati, che haueua commessi, perche vedesse quanto senza suo merito gl'haueua fatte Iddio quelle grazie. O preghiera degna d'esser esaudita, perche humile, e non degna d'esser adempita,

perche meriteuole di gloria, corona de-
gl'humili! Ritrouandosi in Siuiglia la-
calunniorono con false imputazioni,
delle quali compiacendosi soleua dire.
* Benedetto sia Dio, che in questa Terra
conoscono chi sono. * Niente meglio la
trattarono nel luogo d'vn'altra fondazio-
ne, & ella scrisse ad vn suo Confessore, che
vi haueua trouate le sue commodità, ed
il compimento de' suoi desiderij, e che
non sariafi partita se non glie l'hauesse-
ro comandato. Gionse tant'oltre il suo
godimento nell'esser vilipesa, che dice-
ua non vi esser musica tanto soaue per
Lei quanto l'ascoltare, chi le diceua i
proprij mancamenti. Se glie n'imputa-
uano alcuni, che non hauesse commessi,
punto non si disculpaua, pensando, che
se bene non era caduta in quelli, era,
nondimeno per l'altre sue colpe rea di
maggiore gastigo, hauendo offeso Id-
dio, che si dimostraua tanto liberale in
fauorirla. Dal suo esempio si è stabilito
nella nostra Riforma il non scusarsi de'
mancamenti, ancorche non si siano com-
messi, eccettuandone que' casi, ne' quali
corre l'obbligo di farlo. Molto più potria-
mo ridire della sua heroica humiltà,
inà

ma per seruire alle leggi del compendio ci rimettiamo à quello, che per alcuni capi scrisse il Vescouo di Tarazona.

Per epilogo di tutto il riferito seruirà il dire alcuna cosa della sua Magnanimità, essendo proprio di lei inchinar l'animo à quello, che di grande, & heroico risplende in qualsiuoglia opera virtuosa. Segnalossi tanto in questa parte il generoso cuore della Santa Riformatrice, che il menomo de' suoi pensieri superaua le misure de' più vasti. La fiacchezza tanto propria delle donne, vedeuasi in lei assodata in robustezza, nella quale si rompeua qualsisia difficoltà. Caminando con acqua, neui, e tempeste animaua quelli, che andauano seco, dicendo, che quelli erano giorni molto ricchi per acquistarli il Cielo. Incontrando ne' viaggi i pericoli, era la prima ad entrarui. Andando alla fondazione di Burgos, doueuanò passare per certi ponti assai stretti, & essendo cresciute, l'acque li haueuano soprauanzati, nè puoteua vedersi oue fossero. Sariafi senza dubbio à questo pericolo atterrito ogni grand' animo, nè harebbe tentato di passarli. Ma non già la nostra ma-

gnanima Santa, che riferendo lo spauento delle compagne, e la sua intrepidezza, così dice. * Tutte per passar quiui si confessarono, e mi domandauano la benedizione, & andauano dicendo il Credo. Io mi sforzauo consolarle, e senza mostrar disturbo, anzi con allegrezza dissi loro: Horsù figliuole mie, che maggior bene vogliono elle, che se fosse bisogno esser qui martiri per amor di nostro Signore? lasciatemi, che voglio passar prima, e caso che io m'affogassi, le prego strettamente, che non passino, mà che se ne ritornino all'albergo. * Qual capitano fù mai cotanto valoroso, che affrontasse i pericoli con tal brio nel volto? Chi potrà dire, che Teresa sia donna, se è la prima ad offerirsi alla morte, à guazzare vn rapido fiume, come se douesse passeggiare per il viale d' vn gardino?

Originauasi questa sua grandezza d'animo non già da temerità, e presunzione, mà dal tenerfi Ella cotanto affidata in Dio, che tutte le contraddizioni d' vn Mondo non fariano bastate à punto rimuouerla dall' opere di suo seruiizio. Facendo cuore à quelli, che in esse l'aiutauano diceua loro: * Che non

bastarebbe tutto il Mondo à disfare quello, che il Signore Iddio faceua, ò à fare, che si dismettesse quello, che egli vuoleua, che si facesse.* Quanto era meno che Dio, le seruiua per materia di disprezzo, onde con inuincibile egualtà di animo dimostrauasi superiore à tutti i successi, e fortune di questa vita. Non fù mai veduta spargere vna lagrima, nè far dimostrazione di dolore per qualsiuoglia funesto accidente: Solo la rammaricaua l'esser donna, perche le toglieua l'intraprendere quello, che alla decenza del sesso non si conueniua. Si dimostrò in somma, così insuperabile ne' trauagli, tanto animosa nelle trauersie, condusse à fine opere sì malageuoli, che comunemente, soleuano dire. *Teresa di Giesù l'onnipotente*. La virtù, che fa Diuino chi la possiede, può comunicargli eziandio vna somiglianza all'infinito potere.

Adornarono l'heroiche virtù della nostra Santa i doni dello Spirito Santo, e le grazie Gratis date; mà perche il trattare di tutte eccede la breuità del compendio, da primi sciegliamo solo la Sapienza, e dalla seconda la Profezia, e la Grazia de' miracoli: Molto proprio d'vna
Serafi.

Serafica Vergine è il dono della Sapienza: atteso che corrisponde alla Carità, ed in essa, come dicono i Teologi, hà la sua radice. Lo sparse Ella con sì gran copia ne' celesti suoi libri, che già da più fauij nell' intelligenze mistiche sono venerati come tesori di sopranaturale erudizione. Le Vniuersità, la Sagra Ruota, i Sommi Pontefici li celebrano con sì grandi encomij, che sono bastevoli ad impreziosire vn' intero trattato. Lo scrisse con accuratezza pari alla sua graue, & elegante eloquenza il nostro P. F. Francesco di S. Maria Historico Generale della nostra Congregazione di Spagna, nel primo tomo della sua Riforma al libro 5. capitolo 34. e seguenti, & io dal trigesimo ottauo trascriuo vn' auuenimento, che può annouerarsi frà più marauigliosi, che in questo genere ci offeriscono le sagre historie. Lo partecipò Don Duarte di Braganza al Duca suo fratello fino da Alemagna in vna lettera, che gli scrisse à 3. di Marzo in Saberna Città di quel paese. La copia del paragrafo, in cui di ciò si tratta, tradotto dal Portoghese nell' Italiano dice così.

* Stando per firmare questa lettera mi souuennèro due cose, le quali occorsero li giorni passati in Breen nel Ducato di Vitemberg, Città molto nominata in Alemagna, di doue escono li maggiori, e più sottili Heretici, che quì siano. Erà Rettore di quella già molt'anni vno di questi, che haueua dato che fare, e che intendere con i suoi libri à tutti i Letterati di queste parti. Sentendo dir molte cose di Santa Teresa, mandò à cercare vn libro della sua vita per riprouarlo, e confutarlo. Scrisse tre anni sopra di essa abrugiando in vn mese quello, che negl'altri scriueua. Si risoluerete finalmente, solo perche non era possibile che quella Santa non seguitasse il vero cammino della saluazione, & abbruciò tutti i libri: lasciò l'vfficio, e tutte l'altre cose, & in Breen si conuertì il giorno della Purificazione passato, nelquale lo viddi comunicare con tanta diuozione, e lagrime, che si vedeua, ch'era grande la fede, che teneua. Viue come chi si vuole vendicare del tempo perduto. Scrive adesso sopra l'epistole di S. Paolo, rifiutando ciò che sopra di esse haueua prima peruersamente scritto: dicono ch'è opera grande. * Mai però sarà più grande della sua Conuersione

ne. Giustamente Santa Chiesa nell' orazione della festa della nostra gloriosissima Madre domanda al Signore , che i suoi Fedeli si nodriscano coll' alimento della sua celeste dottrina. *Celestis eius doctrinae pabulo nutriamur* . Imperoche è mestieri sia cibo Diuino quello, che non solo conferua, mà restituisce la Vita della Grazia .

A comprouare il dono di Profezia della nostra Santa riferisco altresì solamente vn successo , che equiuale à molti, che di proposito intralascio . Lo giurò nella sua deposizione la Madre Giuseppa dell'Incarnazione, nella di cui persona specialmente si adempì , onde non lascia luogo à dubitarne . Ascoltiamo le parole dell' Informazione fatta per la sua Canonizzazione , che sono le seguenti.* Rispondendo all'articolo 46.dico, che passando la nostra Santa Madre per Villanuoua con sette Monache, & alcuni Padri dell'istesso Ordine, che veniuano à fondare il Conuento, che hoggi stà quiui fondato; si fermarono in casa di mio Padre, e stādo dinanzi la Santa io , e due altre mie Sorelle , ci disse, che haueuamo da entrare, Monache , e professare in quel Conuento.

E di-

E dicendo mio Padre, che la maggiore potrebbe essere, che lo fosse: rispose la Santa, la maggiore è non più? Tutte tre lo hanno da essere, come hò detto, ed in questo non vi è che dubitare. Di lì à quattro, ò cinque anni entrò la sorella maggiore, che si chiamò Isabella di Gesù, e subito ch'essa hebbe fatto professione entrò Francesca di S. Eliseo. E se bene mi ricordo, le mie sorelle ebbero qualche resistenza, ed io l'hebbi molto maggiore, per abborrir moltissimo l'esser monaca. Poiche mio Padre era molto ricco, & hebbe molti mariti per le mani, & io desiderauo maritarmi. Mà al capo di sette anni andando con mia Madre al Conuento à vedere le mie sorelle, stando la porta aperta, acciòche entrasse la calce dentro, la detta mia Madre s'accostò à quella, e stàdo quìuì cominciò à piangere, & io dissi. Mia Madre piange, & è perche mi faccia Monaca: mà non lo vedranno i suoi occhi. Et accostandomi alla detta porta senza vn minimo pensiero d'esser Monaca, come hò detto, mi sentij in vn punto tanto mutata per esserlo, che stetti vn gran pezzo fuor di me; cosa che viddi ben chiaramente. Ritornata in me senza
dir

dir parola à mia Madre, nè voltar il capo, me n' entrai dentro la clausura, senza che le Monache mi potessero più cauar fuora. Auuifarono di ciò il Prelato, e di quello, che la nostra Santa Madre haueua detto, e subito comandò, che mi dessero l' habito: con che si compì la Profezia. * Vna più compita, stupenda, & autoreuole di questa non saprei darne, onde ben si scorge, che il Patriarca Elia haueua trasfusi nella sua heroica Figlia i splendori del suo Profetico lume.

Per coronare il compendio d'vna sì marauigliosa vita hanno à seruire i miracoli, qual'io diuiderò in due classi. Apparterranno alla prima gl'operati dalla Santa mentre ancor viueua, & alla seconda i più insigni, & autoreuoli che, nell'incorruzione del di lei virginal corpo, e doppo la sua morte per sua intercessione si esperimentarono. E per quello spetta à primi seruirommi d'vn' attestazione qual'è di tanto peso quanto la Canonizzata Santità della medesima Serafica Teresa: nè deu' esser minore per render credibile vna delle maggiori promesse che fecegli il Figlio di Dio, e ch'è pari à qualsiuoglia che si legga de' più gran

gran Santi. Ascoltiamo le sue parole, trascritte dal cap. 35. della sua Vita.

* Stando io vna volta caldamente pregando il Signore, che rendesse la vista ad vna persona, à cui ero molto obligata, che per hauerla quasi affatto perduta, gran compassione le haueua, mà temeuo che per li peccati miei non mi'hauerebbe il Signore esaudita. Apparuemì come altre volte, ed incominciommi à mostrare la piaga della mano sinistra, e con la destra ne cauaua vn gran chiodo, che vi era fisso: pareuami che al cauar del chiodo, cauasse insieme la carne; ben apparìua il gran dolore, ond'io n'haueuo grandissima pietà. Mi disse che chi tanto haueua patito per me, non dubitassi fosse per concedermi assai volētieri quello, ch'io gli chiedeuo; ch'egli mi prometteua, che quanto gli haueffi io domandato, tutto me l'hauerebbe concesso; ben sapendo egli, che non gl'hauerei domandato cosa, che non fosse conforme alla sua gloria, & honore, che perciò mi concedeuà quello, di che io all'hora lo pregauo: Che mi ricordassi, che quando non ancora lo seruiuo, non gl'haueuo chiesto cosa, che non me l'hauesse con-

concessa, meglio di quello che non haueuo saputo pregarlo; hor quanto più m'hauerebbe esaudito adesso, che sapeua, ch'io l'amauo? Che non dubitassi di questo. Non credo passassero otto giorni che il Signore restitui la vista à quella persona. *

Ecco comunicata all'intercessioni dell'ancor viuente Teresa vna sì gran potenza, che ottiene quanto domanda. Eccogli scritta vna sì gran promessa con la penna d'vn chiodo, con il minio del sangue Redentore, e sigillata con la piaga della sinistra, qual'è mano del cuore; Pongasi mente che due volte gli disse che non dubitasse di sì eccedente fauore: il che gionta à manifestarlo per vno de' più grandi che l'Onnipotente Iddio faccia à suoi Santi; mentre le grazie di sommo pregio richiedono vna replicata assistenza di chi le comparte. Hor se così possenti erano l'intercessioni di Teresa, ancor viatrice nel merito, che non potranno sperare dalle sue preghiere i Fedeli suoi, diuoti, e già quando gloriosa è peruenuta al sommo della sua Grazia? Mà sopra tutto è degna di questa sapientissima Vergine la sua riflessione. * ben sapen-

fapendo, che non gl'hauerei domandato cosa, che non fosse conforme alla sua gloria, & honore* A questo mirino quei, che la supplican di qualche grazia, e quando non tendano al medesimo fine, non si stupiscano, se non sono esauditi.

Profiegue di poi la Santa à riferire, come il Signore per sua intercessione liberò vn'infermo da quelli, che lei medesima, chiama incomparabili dolori. Aggiunge in oltre, che il Signore con modo marauiglioso gli dimostrò d'hauerla esaudita mentre pregaualo, che ritenesse vna persona dal commettere certo grauissimo peccato, ancorche fosse del tutto risoluta à commetterlo. Soggionge parimenti, che vn'altra persona doppo hauer riceuute da Dio molte grazie nell'orazione, non solo l'hauua lasciata, mà si era posta in alcune occasioni assai pericolose, e ch'ella hauendo per la medesima supplicato Iddio per più d'vn mese, doppo vidde appresso di se vn Demonio, che con gran sdegno faceua pezzi d'alcuni fogli di carta, che teneua nelle mani: e con ciò gli fù dato ad intendere, che si era rauueduta con hauer fatta vna Confessione generale con gran contrizione.

Che però haueua certa speranza andarebbe di bene in meglio . Questo però è quasi vn nulla paragonato à quello profiegue à scriuere la sua Serafica penna .

* Questo di cauar Nostro Signore anime da' peccati graui per le mie orazioni , & altre tiratole à maggior perfezzione è stato molte volte , & anco di cauar anime dal Purgatorio con altre cose segnalate ; son tante le grazie che il Signore m'hà fatte , che se l'haueffi da scriuere , farebbe vn'istancar me , e chi l'haueffe da leggere , e furono molto più in salute dell' anime , che de' corpi . Questo è stata cosa molto manifesta, e della quale vi sono molti testimonij, se bene mi veniuano poi allhora grandi scrupoli: attesoche non poteuo lasciar di credere , che il Signore lo facesse per supplicarnelo io . *

Se tanto disse l'humilissima Santa , quanto più sarà quello che da noi si deue credere? Tutto nondimeno quel più grande, che dalla Santa fù miracolosamente operato à beneficio de' corpi , dee riputarfi picciolo, à paragone di quello, che per mezzo delle sue intercessioni impetrò da Dio à fauore dell'anime morte alla vita della grazia Santificante , hauendo

do detto S. Gregorio ne' suoi Dialoghi al libro 3. capo 17. esser maggior miracolo conuertire con le sue orazioni vn peccatore, che richiamarlo dalla morte alla vita del corpo; douendo questo altra fiata morire, la doue l'anima di quello è per eternamente viuere. Hor se furono in maggior numero le conuersioni d'anime peccatrici impetrate dall'orazioni di Teresa, che i miracolosi risanamenti de' corpi, chi non la venerarà come vn'ammirabile operatrice di marauiglie maggiori de' miracoli istessi? Da qual peccatore non si concepirà vna più che gran fiducia di risorgere à vita di grazia, col ricorrere all'intercessioni di questa gloriosissima Santa, tanto più possente e benigna, quanto lo stato di Beatitudine, del quale hora gode in Cielo, eccede il miserabile della vita presente?

A questa già defonta Teresa lasciò Iddio nel suo Virginal corpo la di lui miracolosa fragranza, ed incorruzione; che non doueuano marcire i gigli delle sue membra Virginali, come nati nel Terrestre Paradiso dell'Innocenza. Di questo tratta distesamente Monsignor Diego di Yepes nel libro secondo della sua Vita al

capo 40. e 41. da quali con breuità lo trascriuo. Racchiude in vno solo tre miracoli, e sono l' incorruzzione del Santo Corpo, l' odore foauissimo, che sparge, & il balsamo, che distilla. Si discuoprirono per la prima volta i tre addotti miracoli essendo trascorsi noue mesi da che l'haueuano sepolto, poiche à quattro di Luglio l'anno 1583. disotterandolo il P. Prouinciale Fra Girolamo della Madre di Dio per l'istanze fattegli dalle sue Religiose d' Alua, lo ritrouorono del tutto intero, odorosissimo, e con vn lenzuolo, nel quale l'haueuano inuolto bagnaro d' Olio. La seconda volta si manifestorono due anni doppo, quando per ordine del P. F. Nicolò di Giesù Maria, all' hora Prouinciale de' nostri Scalzi di Spagna, fù di nuouo disepellito, e trasportato in Auila per sodisfare alla promessa fatta à Don Aluaro di Mendoza Vescouo di Palenza. Nella medesima occasione si videro due altre marauiglie. Haueuano sepolto il venerandò corpo con vn fazzoletto di stamegna alla bocca, e lo trouorono bagnato di sangue, tanto viuuo, e colorito come se all' hora si fosse sparso, anzi tingueua i panni, che se gl' accosta-

accostauano . Si stupirono sommamente , essendo il sangue trauasato dalle vene di facilissima corruzione , come l'esperienza insegna . In oltre il Vicario Prouinciale spedito per la traslazione del corpo hauena riceuto ordine di lasciare vn braccio in Alua , ed applicandoui il coltello per tagliarlo , si dinise con somma facilità dalle sue giunture , senza che vi applicasse punto di forze . Quasi che nelle morte membra viuesse ancora l'heroica , e pronta obedienda della Santa . Quello , che auuenne la terza volta in Auila è bene vdirlo dal medesimo Diego di Yepes , che vi fù presente , ed è come segue .

* Arriuammo ad Auila la Vigilia d'anno nuouo , hauendo prima domandato licenza al P.F. Nicolò di Giesù Maria Prouinciale de' Carmelitani Scalzi per visitar il Santo corpo , à fine di fare la relazione alla Maestà del Rè D. Filippo Secondo , come testimonij di vista di quanto era passato . Communicammo il caso col Vescouo d'Auila D. Pietro Termino , doue noi erauamo smontati , ed à lui parue , che lo vedessero insieme altre persone principali , e li più famosi Medici della Città , e

Notari, che testificassero quello, che era. Volle eziandio venire egli in nostra compagnia, per vedere, e godere di quel nascosto tesoro, che era nella sua Città. Il giorno della Circoncisione del 1589. andammo al Monastero delle Carmelitane Scalze insin'à venti persone, offeruando l'ordine, che il Vescouo ci hauena dato. Cauarono subito le Monache il corpo alla Portaria, ed il Vescouo, e tutti noi c'inginocchiammo adorandolo, e riuendolo come conueniua. Ci drizzammo appresso, e stando tutti col capo scoperto, lo mirammo molto attentamente, non senza grande ammirazione, e lagrime. Era intero senza veruna corruzione, e con grande odore, e tanto attaccati gl'ossi, e li nerui vno all'altro, che quando lo cauarono dal forziere si reggeua in piè con poco aiuto. Le mammelle erano rileuate, e piene di carne: il ventre così pieno come quando spirò: la carne così morbida, che toccandola col dito si abbassaua, e si rileuaua, come quando era viua: e con essere vna donna tanto corpulenta, non pesaua il corpo più che se fosse stato d'un fanciullo di sei anni; parendo, che fosse già vestito non solo dell'incor-

incorruzione , e fragranza ; mà anche ,
 dell'agilità de'corpi Beati . Li Medici,che
 mirarono queste, ed altre circostanze con
 più curiosità , come quelli , che intendo-
 no tanto bene la radice, ed i principij na-
 turali della corruzione d'un corpo mor-
 to , hebbero più occasione d'ammirarsi:
 confermando , che quella incorruzione
 era miracolosa . Nè meno ci marau-
 gliammo tutti di vedere il panno insan-
 guinato,di cui habbiamo fatta menzione.
 Il Vescouo doppo hauer visto il Sãto Cor-
 po, raccomandò alle Monache la venera-
 zione di quella santa Reliquia,e le auuertì
 che nõ si seruissero più di quel tapeto, so-
 pra il quale era stato , mentre l'hauueano
 veduto, per la riuerenza , che si doueua à
 sì Santa Reliquia . *

Con vn' altra clausula del medesimo
 Autore si rende più stupendo il multi-
 plicato miracolo . Ottenne il Duca d'
 Alua da Sisto Quinto , che il Santo Cor-
 po si riportasse à quella sua Terra , & ese-
 guendosi da nostri Padri Scalzi , annun-
 ne la merauiglia da lui riferita con le
 seguenti parole . * Andauano di notte per
 via , e se bene portauano segretamente
 quella gioia del cielo , Ella per viaggio si

manifestaua talmente, che passando per la Boueda, ch'è luogo vicino à Pegnaranda, era tanta la fragranza, che li Contadini per il nuouo, e disusato odore, usciano di notte dall' Aie, e correuano appresso à quelli, che portauano il Santo Corpo, con desiderio di sapere l' origine, e la causa di quella marauiglia, come lo riferisce nella sua deposizione il Conte di Pegnaranda. * Se così miracolosa era la fragranza del defonto Corpo di Teresa, chi non confesserà come vero quello disse S. Tommaso, che la Virginità *Odo-rem bonæ famæ spirat*, è vn glorioso profumo d'heroica Santità.

Più glorioso tuttauia è il grido si tramanda dagl'altri miracoli per la dilei inuocazione operati. Frà questi deesi senza dubbio il primo luogo al risorgimento de' già defonti, hauendo detto il P. S. Ambrogio nel libro 4. sopra S. Luca esser prodigio vnicamente proprio della Diuina onnipotenza, onde douerà questa con eminente e singolar modo parteciparsi dagl'operatori d'vn sì eccello miracolo.

Due, intrasciati gl'altri, succintamente ne riferisco della vostra Santa hauendoli

doli scelti per esser stati diligentemente, esaminati, e comprouati da que' Vesco- ui, nelle Diocesi de' quali auuengono. Nell'anno 1614. li otto Settembre in Burgos, rinomata Città delle Spagne, Agostino Gioseppe d'Alua bambino di dodici in quattordici giorni, figlio di Nicolò d'Alua, e di Mariana Gonzalez di Burgos, doppo esser stato battezzato nel predetto giorno stette molto male, senza vuoler poppare, ancor che la Ba- lia per non sconfolare la madre gli dice- ua che poppaua. Nondimeno sollecita del suo figlio lo visitò frà le sette, e le otto della notte, e trouollo mutato di colore, cogl'occhi incauati, con la bocca scomposta, senza moto, senza polso, sen- za sentimento, e senza azione o segno di vita. Hauendolo per ciò sfasciato, e diligentemente esaminato il corpo, per accertarsi se hauesse in alcuna parte se- gno di vita, e non hauendolo trouato, incominciò con alte voci ad inuocare, l'intercessione della nostra S. Madre Te- resa, & essendo accorsi molti, quando già era passata vn'hora e mezza, disse la Madre queste parole. * Lo mirino tutti, e si assicurino ch'egli è morto, per veder poi

poi se Nostro Signore hauerà operato in lui qualche marauiglia . * Hauendolo fatto con ogn'esattezza i circostanti, l'afflitta Madre pose vn ritratto di S. Teresa sopra il capo del Bambino , ed in quel punto miracolosamente risuscitò, prese la poppa , e stette bene . Per questo miracolo voleuano alcuni diuoti della Santa, che il Bambino fosse portato nella Processione , che costumaua farsi in suo honore nel mese d'Ottobre : ma i Genitori dissero , che voleuano aspettare sino à che potesse andarui co' suoi piedi . Hauendo così deliberato il bambino lasciò di poppare , e niuna mammella gli piacque , ancorche se ne mutassero molte . Riconosciutasi da Genitori la loro ingratitudine, promisero di portarlo in tutte le Processioni della Santa , ed in quel punto stette bene , e prese la mammella . Di tutto fecesi informazione giuridica con noue testimonij contesti , e non hauendo il Fiscale che opporgli, fù alla presenza di Don Ferdinando di Azenedo Arciuescouo di Burgos approuato il miracolo , e con solennità publicato .

Con le medesime diligenze, e giuridiche informazioni alla presenza di Don

Nicolò Valdes di Carriazo, & Otalora, Vescouo di Guadiz comprouossi il miracoloso risorgimento d'Isabella di Belvedere, bambina di quattro anni nata in Guenegia, Marchesato di Zeuete, Diocesi di Guadix e figlia di Andrea di Belvedere, e di Maria Fernãdez di Quintamiglia; Imperoche essendo d'vna lunga e maligna febre, e d'altri accidenti che gli tolsero il mangiare, morta li 8-Agosto 1616. doppo esser stata da molti che vi occorsero riconosciuta per morta, il Padre con somma speranza d'impetrare la grazia, pose sopra il cuore della sua figlia vn' imagine di carta della Santa, & hauendola con feruore e fiducia, mai più da lui esperimentata, inuocata, mentre continuaua nell'orazione, sentirono egli e la Madre, che l'immagine diede vn forte strepito per due volte, come quando fortemente si sbatte vna carta. Marauigliati corsero alla Bambina, e trouarono, che il cuore gli palpitaua, e bolliua, e che le membra prima fredde godeuano del suo calor naturale, onde ricuperata la vita, la forza, voglia di mangiare, spirito, & allegrezza, uscì nella strada à giuocare con altre bambine, e comparue ador-

adorna d'vna nuoua bellezza , mai più in lei veduta . L'istrumento autentico di questo miracolo si conserua nell'Archiuo dell'Ordine , e l'immagine miracolosa nel nostro Conuento di Velez .

A questi due tanto grandi e si comprouati miracoli potrei aggiungere altri , quasi senza numero , ancorche meno insigni , che si sono sperimentati , & ogni giorno coll'inuocazione della Santa si esperimentano , mà non permettendolo la breuità del Compendio, solo n'accenno alcuni . E prima sono quasi continue le grazie , che dalla Santa riceuono le donne partorienti per mezzo delle sue sante reliquie, onde il nostro Padre Filippo della Santissima Trinità , che morì Preposito Generale dell'Ordine, riferisce, che dimorando egli in Goa Città dell'Indie, dou' era Missionario , le Raccogliatrici ricusauano andare alle donne partorienti se nõ haueffero hauuta qualche reliquia della Santa . Ne sono minori l'attestazioni che in questa parte fanno moltissimi nostri Religiosi .

In oltre è assai continua le grazia della quale godono gl'infermi, prendendo vn poco di poluere raccolta dal Sepolchro
oue

oue fù la prima volta collocato il Corpo della Santa . Con la medesima si formano alcune statuette , e radendosene vn poco , si dà agl'infermi , che molto frequentemente risanano , ò migliorano , per il che sono ricercate con estrema auideità e diuozione da Fedeli . Rinuouasi in ciò il miracolo operato da Dio con la poluere raccolta da' sepolcri de' Santi Martiri , come può vedersi negl'Annali Ecclesiastici del Cardinal Baronio all'anno 55. di Christo Signor nostro .

Per vltimo hò lasciato vn nuouo miracolo che dalla Santa si opera nel Messico città dell'Indie occidentali di Spagna , e qui solo l'accenno, hauendo in altra edizione di questo Compendio distesamente trascritto il Sommario della giuridica informazione , che nell'anno 1677. li 9. Ottobre fecesi con tutta legalità , e coll'assistenza , & approuazione di Monsignor Frà Paio di Rigerà Religioso dell'Ordine del P. S. Agostino Arciuescouo del Messico . In questo haueua cura Donna Maria di Poblete di fare alcune rotelle di semplice farina impastata, nelle quali è improntata l'immagine della nostra Santa Madre Teresa di Giesù, e sono del-

la grandezza d'un testone, & io ne rice-
uei vna dal M. R. P. Maestro Guinand
Vinanz Segretario del Reuerendissimo
Monroì allhora Generale dell'Ordine di
S. Domenico, e per anche la conferuo.
Hor essendosi benedette queste rotellette
coll' inuocazione della Santa si spolueriz-
zano, e pongono nell'acqua, e datafi à
berela medesima acqua agl'infermi, ne
riceuono frequentissime grazie. Mà quel-
lo ch'è più miracoloso si è, che la rimasta
poluere delle Rotellette da se medesima
si rimpasta, riunisce, e consolida, e ri-
cupera la medesima figura, segnali, &
image della nostra Santa, che prima,
d'esser spoluerizzate haueuano. Tutto
ciò fù accuratamente esaminato, e com-
prouato, e dal mentouato Arciuescouo
con solenne sentenza giudicato miraco-
loso.

Alla vostra presenza hora io (Glorio-
sissima Santa) riuerentemente mi pro-
stro, pregandoui à condonarmi l'ardire,
col quale hò violentate all'angustie d'un
sì briue compendio le Santissime, e
miracolose azzioni della vostra Vita.
Quella che supera coll' ampiezza delle
vostre preclarissime imprese, i grandi vo-
lumi;

lumi: quella, che per le vostre heroiche
 marauiglie. è bastevole [à sfancare, &
 honorare insieme la copiosa, & elegante
 facondia de' più nobili Scrittori: quella,
 che apre in Teatro delle vostre glorie,
 l'vno, e l'altro Emisfero, ne' quali con
 la vostra Riforma si sono dilatati gl' ho-
 nori, e gl'Altari alla venerazione del
 vostro eccelso Nome dedicati. Ella
 senza dubbio non douea soffrire l'ol-
 traggio d'un sì angusto, mancheuole,
 e pouero racconto: Mà perche bene-
 spesso il silenzio gioua ad esprimere e
 l'ecceffo della venerazione in chi scriue,
 e l'impareggiabil grandezza dell'ogget-
 to di cui si fauella, douerò io più
 rallegrarmi di quello hò ta-
 ciuto, che di quello
 hò detto.

**Laus Deo, eiusque Sanctissimæ Ge-
 nitrici, ac Seraphicæ Virgini
 T E R E S I A E.**

1870

Il giorno 15 del mese di
maggio 1870, io sottoscritto
notario pubblico, ho ricevuto
dal signor ...
il seguente atto:
Il signor ...
ha concesso in uso
al signor ...
il suo giardino
situato in ...
per un periodo
di anni ...
a titolo di ...
Il signor ...
ha dichiarato
che l'atto
è conforme
alla sua volontà
e che non
vi è alcuno
ostacolo
alla sua
esecuzione.
Il signor ...
ha dichiarato
che l'atto
è conforme
alla sua volontà
e che non
vi è alcuno
ostacolo
alla sua
esecuzione.
Il signor ...
ha dichiarato
che l'atto
è conforme
alla sua volontà
e che non
vi è alcuno
ostacolo
alla sua
esecuzione.

Il Notario
...
F. R. S. L.

I
PREPARAZIONE,
E MEDITAZIONI
PER LA FESTA
DELLA SANTA MADRE
TERESA
DI GIESU.



L fine della Santa Chiesa nel celebrare le Feste de' Santi è il proporci le loro virtù , affine studiamoci , coll' aiuto della Divina grazia , d'imitarle , sia Iddio per esse glorificato , e ne conseguiamo il premio che essi conseguirono . In tre virtù stimo , che più singolarmente si segnalasse la nostra Santa Madre Teresa , cioè nella mortificazione ; nell' orazione , e nell' amor di Dio .

Quindi auuiene , che per degnamente apparecchiarci à celebrare la sua santa festa , dobbiamo adoperar ogni diligenza per imitarla nelle medesime , e ciò si douerà eseguir coll' esercizio degl' atti corrispondenti alle tre predette virtù .

2
Intorno alla prima si ordineranno à questo fine tutti gl' esercizi di penitenza costumati nella propria Religione, offerendoli con particolar direzione à Nostro Signore, in vnione delle molte penitenze esercitate dalla Santa, con pregarlo à darci per esse desiderio di patir per amor suo. Si faranno ancora alcune leggiere mortificazioni, come sarebbe lasciar di mangiar qualche frutto, ò alcuna parte di quella viuanda, che più ci gusta, priuarci di vdir, ò vedere qualche curiosità, mortificarci in non dire qualche parola non necessaria, e somiglianti.

In ordine alla seconda, oltre l' hora d' orazione, che si farà ogni giorno, cioè mezza la mattina, e mezza doppo il Vespro, ò in altro tempo più commodo, si farà per ciaschedun giorno la commemorazione della Santa: *Veni sponsa Christi &c.* con il versetto *Ora pro nobis Sancta Mater Teresia. Vt digni efficiamur &c.* e si diranno tre Pater noster, & Aue Maria alla Santissima Trinità, in rendimento di grazie de' fauori, che fece alla Santa nell' orazione.

Quanto alla terza dirassi ogni matti-

3

na in ginocchio tutto l' Hinno *Veni Creator Spiritus*, con il versetto, ed orazione dello Spirito Santo. Fra il giorno, si faranno alcune orazioni iaculatorie, indirizzate à Dio, & alla Santa, come quella dell'Hinno della sua festa, *O charitatis victima, tu corda nostra concrema*, e quell'altra, *Ignem sui amoris accendat Deus in cordibus nostris*, ed altre simili. Offerendosi occasione si ragionerà di Dio, procurando dalle creature cercar motiui per solleuarci à considerare la sua grandezza, e bellezza &c. Finalmente si cercherà occasione di far qualche atto di carità verso il prossimo, seruendolo, ò aiutandolo in qualche cosa che occorre, scusando, e ricuoprendo i suoi difetti, e mancamenti.

M E D I T A Z I O N I

Per il Primo Giorno.

Considera anima mia, come essendo la Santa Madre Teresa fanciulla leggeua assieme con il suo fratello l'historie delle vite de' Santi Martiri, e che per questa lezione si accese di de-

siderio d'esser martirizzata , ed à questo
 fine si partì dalla casa de' suoi Padri per
 andare fra Mori , e spargere il suo sangue
 per la Santa Fede . Oh quanto poco mi
 muouono i virtuosi esempj de' Santi !
 Furono essi così fragili come sono io ,
 superarono l'istesse difficoltà , che à me
 paiono insuperabili . Non li spauento-
 rono i più fieri tormenti , ed io non pos-
 so soffrire vna minima cosa per amore di
 Dio . Quanto stretto conto mi farà do-
 mandato d'essermi così poco approfitta-
 ta de' virtuosi esempi lasciati da sì
 gran Santi della mia Religione . Gode-
 uano essi perdere la vita , e spargere il
 sangue per amor di Dio , ed io non pos-
 so soffrire vna parola vn poco pungente ,
 vna leggiera mortificazione ; quanto so-
 no amica delle mie commodità . e pie-
 na d'amor proprio . O Dio che nel cuo-
 re di questa Santa Vergine così per
 tempo auuiuaste il lume della Fede , ed
 accendeste il fuoco della carità , parteci-
 pate à me vostra indegna serua, e sposa
 queste virtù; senza dubbio, che me ne rico-
 nosco immeriteuole , mà ve ne supplico
 per i meriti del mio Signor Giesù Christo
 e di questa sua Santa, e diletteffima Sposa.

Due sorti di martirij sono nella Chiesa di Dio, vno con il quale frà tormenti si perde la vita, in protestazione della santa Fede. L' altro più lungo, mà non tanto acerbo, ed è la vita Religiosa perfettamente offeruata. Hor se bene è vero mio Dio, che, non mi si offerisce occasione di soffrire il primo; vi prego nondimeno à darmi tanto feruore, che habbia vero desiderio di soffrir il secondo, e che lo ponga in eseguzione coll' esatta offeruanza del mio istituto. Si uccidano tutte le voglie della mia propria volontà, si che non viua per altro, che per obedire. Muora per mezzo della santa pouertà ogni mia affezione alle cose della terra. Sia in me estinto per mano della purità ogni piacere sensuale. Spargano sangue tutte le vene del corpo mio vittimato, è sacrificato à voi mio Dio. E voi gloriosa Santa degnateui pregare per me, accioche perfettamente sodisfaccia all' obligazioni del mio stato, e sia vera martire di penitenza.

Per il Secondo Giorno.

Considera anima mia con quanta perfezzione la Santa Madre Teresa

resa abbandonasse il Mondo, e tutte le sue vanità, e si facesse Religiosa. Sentì Ella tanto il partire di casa, e lasciar suo padre, da lei teneramente amato, che parue, che se gli fluogassero tutte l'ossa, e giunture del suo corpo, tutto questo però non fù bastante à ritenerla dall' eseguzione del suo santo proponimento, anzi non hauendo potuto ottenere licenza dal medesimo suo Padre, si fuggì di casa, e con vn suo fratello andossene al Monastero delle Carmelitane. M' insegna con questo fatto la Santa il perfetto dispreggio di tutte le cose della Terra: mentre Ella viuendo con ogni commodità nella sua casa, ed essendo molto amata per le sue qualità naturali, e bellezza del corpo, niente di questo stimò per seruire à Dio. Veramente quanto il Mondo adora, è vilissimo fango paragonato alla grandezza, che porta seco il dedicarsi al seruiuo di Sua Diuina Maestà, già che il seruirlo è regnare, e in vn Regno, che non hauerà mai fine. Aiutatemi dunque mio Dio à calpestare ogni cosa creata, per seruire à voi, datemi luce per conoscere il beneficio della vocazione allo sta-

to Religioso, come la daste à questa Santa. Veramente io sono indegna d'essere vostra serua, e sposa: mà voi siete ben degno d'esser seruito, e glorificato da tutte le creature.

M'insegna in oltre la Santa il distaccamento da miei congiunti di sangue; mentre perfettamente esegui quello dice il Signore ne'Salmi all' Anima con queste parole: *Odimi figlia, e vedi, porgimi l' orecchio con attenzione, e scordati de' tuoi domestici, e della casa di tuo padre.* Non hà dubbio, ò Signore, che quanto all' esterno io l' hò eseguito, mà vi prego mi diate grazia lo faccia con tutto l' affetto dell' anima mia, e che anzi voi solo sopra tutte le cose. Voi ò mio Dio siete il mio Padre, che mi ha uete dato l' essere, e me lo conseruate, nè ad altro fine, che per impiegarlo tutto nel vostro santo seruizio. Togliete ò buon Giesù dal cuor mio ogni superfluo affetto à miei parenti, siche l' ami solo in voi, e per voi. Ah Dio troppo poco, e vile è tutto l' amore de' Serafini per amar Voi, che siete infinito, hor come potrò io torui parte del mio pochissimo amore, anche doppo di hauerlo dedicato à voi?

COnsidera anima mia quante rigoroſe penitenze faceua la Santa Madre Tereſa, non contenta di flagellarſi con diſcipline di corda, lo faceua con mazzi di chiaui, e d' ortiche, e tal volta rauuolgendo il ſuo corpo frà le spine eſclamaua fortemente, *O patire, ò morire*, queſto, Signore, io vi domando per me. Certamente è coſa di ſtupore, che queſta Santa Vergine, eſſendo coſì innocente, che mai commiſe peccato mortale, nondimeno tanto aſpramente maltrattàſſe il ſuo virginal corpo. Mà queſto è il coſtume de' Sàti, che quanto più ſono innocenti, tanto faccino maggiori penitenze, per imitare il loro innocentiffimo Signore, che patì sì acerbi tormenti. O Spoſo dell' anima mia, e chi può vederui flagellato alla colonna, coronato di spine, portar il peſante legno della Croce, e morir in eſſo tutto grondante di ſangue, e non deſiderare di conformarſi in qualche parte con voi. Ah che non è voſtra degna ſpoſa, quella che non ſi raffomiglia à voi nel patire, mà cerca delizie,
ed

ed agiatezza . Deh gloriosissima Santa ,
 impetratemi feruenti desiderij di portar
 la Croce con Christo , e d' imitar con la
 penitenza le sue acerbissime pene .

Mà che motiuo di confusione è per me
 quello dice questa Santa, ò patire , ò mo-
 rire, che magnanimi sentimenti son que-
 sti ? e quanto fiacchi sono i miei . Non
 vi sono in questo Mondo cose più acer-
 be , e terribili di queste due , patimenti ,
 e morte . E queste abbracciaste voi , ò
 gloriosa Santa con sì gran cuore . In-
 esse ritrouauate le vostre consolazioni ,
 perche appagauate in qualche modo il
 grand'amor di Dio , che vi consumaua
 le viscere . Oh se nel mio petto ardes-
 fero queste così viue fiamme di carità ,
 quanto volentieri patirei per Dio . Deh
 mio buon Giesù già che à somiglianza
 di questa gloriosa Santa vi siete degnato
 di prendermi per sposa , accendete in me
 i medesimi viui desiderij di patire per
 voi, e di morire à tutte le cose create per
 viuere vnicamente à voi .

Per il Quarto Giorno .

Considera anima mia quanti traua-
 gli, e persecuzioni soffrì la Santa
 Madre

Madre Teresa per riformare la sua Religione, e far rifiorire l'osservanza della Regola Primitiva. Questa impresa pareva di gran lunga eccedente la condizione di donna, povera, e destituta d'ogni humano sussidio, mà ella generosamente l'intraprese per obedire à Dio, che glie lo comandò. Devo da ciò apprendere con quanta esattezza sia tenuta ad osservare il mio istituto. Misera me, se per le mie inosservanze si rilasserà quello, che con tanti sudori del mio Santo Fondatore si è stabilito. Posso molto bene imitare la Santa, riformando le mie azioni, e conformandole alle leggi della mia Religione. Impetratemi voi o Serafica Riformatrice grazia dal Signor Iddio, acciò che per mia colpa non cada punto la santa osservanza; non cerchi io mitigazioni nel rigore, che hò professato. Corrisponda io con la perfezione dell'opere alla santità dell'habito che porto, acciò che viuendo come Religiosa Riformata, comparisca l'anima mia più bella, e monda alla Divina Presenza.

Questa grand'impresa della Santa deve parimente inuitarmi à non far conto de' rispetti humani, oue si frapponga il maggior

maggior seruizio di Dio , e la perfetta offeruanza della mia Regola. Si seguiti la luce delle Diuine ispirazioni , e dica il Mondo quel che vuole. Se i Secolari stimano tanto l'vfanze delle loro vanità , perche io per i giudizi falsi del Mondo hò da lasciar di fare quello à che mi sono obligata ? Oh quanto rigoroso conto mi sarà domandato al punto della morte di come hàuerò offeruato coll' opere , quello , che hò professato cò le parole. Essendo morto vn Religioso fù condotto in giudicio , ed interrogato di che Religione fosse ? Rispose , che all' habito ben poteua cònoscersi ; non appagandosi di questo segnale il suo Santo Fondatore , iui presente , comandò gli fosse aperto il petto , e perche vi furono ritrouati cibi molto delicati , e vietati dalla sua Regola , fù rigettato come mentitore dal medesimo Santo. Non così auuenga à me , Signor mio , mà per i meriti di questa gloriosa Santa datemi grazia , acciòche l'opere mie corrispondino al santo habito , che porto.

CONsidera anima mia , come il nostro Signore Giesù Christo volendo celebrare il sponfalizio spirituale con la Santa Madre Teresa, porgendogli , come preziosa gemma vn Chiodo della sua Croce, gli disse : *Per innanzi come mia Sposa zelerai il mio honore* . Ineffabile, senza dubbio è questo fauore , io però deuo fare singolar riflessione al prezioso dono fatto dallo Sposo Diuino alla Santa . Gli dà per arra del suo amore vn Chiodo , qual serue à pungere , e trafiggere , ed è instrumentò da tormentare . Questi sono i regali, che Dio dà all'anime sante, cioè la partecipazione delle pene della sua acerbissima Passione . Oh che felice sorte di quell' anime , che come diceua l'Apostolo , stanno confitte con Christo nella Croce . Con le pene, e trafitture celebrate voi Signor mio lo sponfalizio quì in Terra coll' anime pure, perche riserbate tutta la pienezza della Gloria per l'eternità dell'altra vita . Voi siete, ò buon Giesù, il vero Mosè , à cui fù detto, ch'era Sposo di sangue . Così io vi corrisponda , ò Signore, con-
 patire

patire volentieri per amor vostro . Questa è la grazia , che douete impetrarmi , ò gloriosissima mia Santa Auuocata .

Hor come potrò io porre in eseguzione quello, che voi Signor mio diceste alla Santa Madre Terefa, cioè che zelasse il vostro honore? e come, non siete voi potente, ò Signore, per manteneruelo? che potrà fare per difenderlo questa fiacca, e vile creatura? Deh mio Dio non lo ponete nelle mie mani, che farà grandemente oltraggiato. Voglio nondimeno sforzarmi di glorificarui con tutto il mio spirito . La sola vostra gloria io hò da cercare nelle mie azzioni, e quanto farò felice se tutte le mie intenzioni faranno indrizzate al vostro honore . Sino à quest'hora sò d'hauerlo grandemente offeso, cercando me stessa nelle mie operazioni . Basta fin qui Signor mio ; per l'innanzi procuri io sempre il vostro maggior honore ad imitazione della mia Santa Auuocata, e vostra diletteffima Sposa, in questo scopo stiano inchiodate tutte le mie intenzioni ; e poichè sono così fragile non mi manchi, ò mio Dio, l'aiuto della vostra santissima grazia, qual vi domando per i meriti della
vostra

vostra Passione, e per quelli di questa
gran Santa .

Per il Sesto Giorno .

C Onsidera anima mia , come Chri-
sto Signor nostro volendo nell' a-
mor suo maggiormente infiam-
mare il cuore della Santa Madre Teresa
mandò vn Serafino , che con vn dardo
infuocato glie lo trapassasse . Per il che
Ella stimolaia dall' impeto di feruentis-
sima carità , si obligò con voto à far
sempre il più perfetto . E chi potrà espri-
mere l' ansie di carità , frà le quali per
questa ferita abrugiassè il suo cuore ?
Piacessè à Dio , che à me toccassè questa
felice sorte d' esser ferita per le mani del
Diuino amore . O se sapessi anima mia
quanto è dolce lo strugger si trà le fiam-
me della celeste carità . O amore santo,
e amor grande , Beato chi gusta delle
tue dolcezze . Ecco il cuor mio ò Si-
gnore , stà egli apparecchiato , e pronto
ad esser ferito da voi , consumino in esso
i vostri amabili incendij quanto di ter-
rene affezioni in esso si ritroua , accen-
dano la mia tepidità , e gli communi-
chino quegli' ardori Serafici , che infiam-
maro .

marono il cuore di questa Santa Vergine . E voi, ò Serafina di carità, imparate mi l' amar Dio sopra tutte le cose, e con tutte le forze dell' anima mia .

Arduo senza dubbio ; ò anima mia è il voto fatto dalla Santa , nè alla mia fiacchezza è lecito l'obligarsi à tanto : ben posso però in qualche modo imitarlo con fare gl' esercizi prescritti dal mio istituto con ogni perfezione . Non supera le mie forze lo star in Coro con attenzione a' Diuini Officij . Non mi è impossibile obedire con puntualità à miei Superiori , il prepararmi con molta diuozione , e raccoglimento alla Santa Comunione . Oh quanto perdono i Religiosi per non far con spirito quello à che sono obligati . Questa è la perfezione , che Dio da me richiede , e solo per mezzo della perfetta osservanza della mia Regola hò da conseguire l' eterna salute . Dio non mira à quelle che si fa , mà al modo , ed allo spirito con che si fa . Gran cosa ! Agl' huomini si serue con tanta puntualità , e à Dio Signore de' Signori con tanta trascuraggine . Non permettete ò mio Dio, ch' io sia vna di quelle Vergini stolte , à quali
fi

fi estingueuano l' accese lampadi del feruore . Siano l' opere mie perfette , acciòche siano degne d'esser gradite da Voi , pelago di tutte le perfezzioni . E voi ò Serafica Santa intercederemi il Diuino aiuto, acciòche tutte le mie azzioni siano fante , e perfette .

Per il Settimo Giorno.

COnsidera anima mia il sublime dono d' orazione , e contemplazione , del quale fù dotata questa Santa , e vedi come era assidua, e feruente in questo Angelico esercizio . Non bastò l' aridità di dicidotto anni à distoglierla da questo celeste impiego ; rassomigliò Ella questo Diuino dono all' acque ; onde bene spesso esclamaua con la Samaritana dell' Euangelio : *Domine da mihi hanc aquam* , questo era il refrigerio de' suoi trauagli , in essa temperaua la sete immensa , che haueua di veder à faccia scoperta il suo Dio . Douerebbe senza dubbio quest' effempio incitarmi à sì santo , e profitteuole esercizio ; mentre come disse la medesima Santa , l' orazione è la porta d' onde à noi passano

passano le grazie, e chiusa questa non ve n'è altra. Gran cecità, singolarmente delle persone dedicate à Dio; sappiamo esser vero quello dice l'Apostolo, che senza l'aiuto della Diuina grazia non possiamo dir Giesù, e trascurando l'orazione, chiudiamo la porta, e fonte della medesima grazia. Apritelo voi per me ò Santa, e celeste Maestra d'orazione, ed insegnatemi il modo per approfittarmi in questo santo esercizio, acciò che per esso ottenga tutto quello, di che hà bisogno l'anima mia.

A questo medesimo Angelico esercizio d'orazione deuono inuitarti ò anima mia, le dolcezze, e fauori, che in esso sperimentò la Santa Madre Teresa. Furono questi così sublimi, che Ella stessa ne' suoi libri apertamente confessa non hauer parole per saperli bastantemente spiegare; solo per darne vn saggio affermò, che vna sola di queste celesti soauità è bastevole, e soprabondante ricompensa per tutti i trauagli della vita presente. Disse in vno de' suoi Salmi David, gustate, e vedete, poiche è soaue il Signore. Le cose diletteuoli di questo Mondo prima si veggono, e poi

si gustano ; mà le soauità sopranaturali prima si gustano , e poi si veggono , cioè si conoscono . La gloria de' Serui di Dio st à nascosta nel cuore , e nel più intimo dell'animo ; onde non si conosce se prima non si gusta . Le soauità , che Dio communica nell'orazione , hanno poco d'apparenza , e molto di sostanza , e perciò è più facile il gustarle , che il vederle , al contrario delle vanità del Mondo , che molto hanno d'apparenza , e nulla di sostanza . Illuminatemi voi dunque , ò vera luce di tutte le menti humane , acciòche io conosca questa verità , come la conobbe questa gloriosa Santa ; fate che la celeste dottrina de' suoi libri s'imprima nell'anima mia ; così incominciando à gustar di voi in questa vita , mi disponga a' futuri godimenti dell'eterna Beatitudine .

Per l'Ottauo Giorno .

Considera anima mia la felicissima morte di questa gloriosa Santa ; dicefi nelle sue lezioni , che Ella s'infermò più per vn' intollerabil' incendio di carità , che per cagione d'altro

tro male . Questo beato incendio la consumò , e la ridusse à morte , nella quale l' anima sua à guisa d' vna candidissima colomba se ne volò al Cielo . Senza dubbio che la morte de' Santi è preziosa nella Diuina presenza , mentre è effetto del Diuino amore il più pregiato tesoro , che Dio comunichi all' anime elette ; onde disse il Sauio , che à suo paragone tutto l'oro non è altro che vn poco d'arena . Deh mio Dio arricchite la pouera anima mia con questo preziosissimo tesoro della carità . Non castigatemi, o mio Signore , le mie colpe con sì fevero castigo , come il priuarmi d'amar voi . Qual' anima può essere più infelice di quella che non ama voi oggetto il più amabile , ed il più diletteuole che possa giamai immaginarsi ? Se morì la vostra diletteffima Sposa trà le fiamme della carità , muora anche io frà l'istesse à tutte l'affezioni della terra . Vostra sono, mio Creatore, griderò con la medesima Santa, per voi son nata, e per voi voglio morire à tutte le creature .

La bianchissima Colomba, in sembianza della quale l' Anima della Santa Madre Teresa volò al Cielo , mi dimostra la fin-

golarissima purità del suo spirito . Quella che visse sì innocentemente non poteua spirare, se non adorna di candore, atteso che la morte corrisponde alla vita. Cuore, cuore anima mia, nel punto della morte conoscerai quanto gioueuole sia la vita Religiosa aliena dalle sordidezze di questo secolo. Oh come bella comparirai , se hora non ti contami col fango delle terrene affezioni , e de' sensuali piaceri ; laua adesso con lagrime la tua coscienza, e così potrai morendo volare al Cielo come bianca Colomba. E voi mio Dio, che qual'altro Noe riceueste nel Cielo, Arca, de' tesori della Gloria, questa innocentissima Colomba, che portaua in bocca , come trionfatrice del Mondo , vn verdeggiante ramo d'oliuo, imbiancate l'anima mia nel vostro preziosissimo Sangue , acciò che con questa stola d'immortalità adorna entri à goderui in eteroo . A te finalmente, ò mia Santissima Auuocata mi riuolgo, ti offerisco questa mia poca Preparazione , ed humilmente ti supplico à gradirla . Prega per me, ò Serafica Santa, acciò che in questa vita io imiti le tue heroiche virtù, e possa rassomigliarmi à te, medesima nella morte , Così sia .

PROE-

PROEMIO.



'Encomio con il quale e Christo Signor nostro, e la sua Chiesa hanno honorate le Sagre Vergini è quello dell'esser e prudenti, e saue; e ciò, à mio credere perche lo splendido adornamento di questa prerogatiua sommanente gli si conuiene, hauendo detto l'Apostolo S. Giacomo nella sua Canonica, che la Sapienza, qual'hà per Patria il Cielo, e per Genitore Iddio, riconosce per sua prima e riguardeuol dote la Pudicizia. *Quæ desursum est Sapientia primum quidem pudica est*; Sopra le quali parole con Angelica riflessione disse S. Tomaso, esser il candore della pudicizia il primo è più vago colore, che riauuiua nell'anima nostra la dipintura della Sapienza, per la quale ella fù fatta ad imagine di Dio, che dal peccato (Figlio, e Padre dell'ignoranza) fù deformata, e disfigurata. *Hic est primus color in pictura Sapientie, qua reformat imaginem Dei in anima per peccatum deformata, scilicet candor pudicitie*. Da questo primo rilucente colorito di sa-

pienza in quanto eminente grado fosse,
 abbellita la purissima anima della gran-
 de, e Serafica Vergine S. Teresa, da suoi
 celesti libri, (dettature di four'humana,
 e diuina intelligenza) tanto chiaro si
 scorge, che più tollerabile sarebbe nega-
 re la chiarezza al sole, che l'euidenza ad
 vna tale asserzione. Hor quello che ne'
 suoi volumi più ampiamente campeggia,
 riluce come in compendio in questi suoi
 ricordi, qual io nella presente terza edi-
 zione offerisco à diuoti della Santa. Egli-
 no son gemme d'un preziosissimo monile,
 hauendo per douiziosa miniera. quella
 Sapienza al dicui confronto è vil polue-
 re l'oro, & abomineuol loto l'argento.
*Omne aurum in comparatione illius arena
 est exigua, & tamquam lutum aestimabitur
 argentum in conspectu illius.* Che se alcuno
 brama impreziosirne l'anima sua
 non trascuri il frequentemente
 leggerli, peroche ritenendoli
 nella memoria sarà ageuole,
 che se gli tramandino,
 & impriman nell'ope-
 re. Così sia.

* * *

Ricordi della S. Madre TERESA di
Giesù, per le sue Monache Scal-
ze, & altre Persone che si
danno all'Orazione.

1. **L** A terra, che non è coltiuata, con tutto che sia fertile, produrrà spine, e triboli, così l'intelletto dell'huomo.

2. Parlerai bene di tutte le cose spirituali, come de' Religiosi, Sacerdoti, e Romiti.

3. Frà molti parlerai sempre poco.

4. Sarai modesta in tutte le cose, che farai, ò tratterai.

5. Non perfidierai molto giamai, particolarmente in cose di poco momento.

6. Ragionerai con tutti con moderata allegrezza.

7. Di niente ti burlerai.

8. Non riprenderai alcuna giamai senza discretione, humiltà, e confusione propria.

9. T'accomoderai alla complessione di quella persona, con cui tu tratterai, coll'allegria, allegra, con la malinconia, malinconica, finalmente farsi tutto à tutti per guadagnar tutti.

10. Non parlerai mai senza hauer prima ben pensato, e raccomandato à Dio quan-

to vuoi dire, affine che non dichi cosa che gli dispiaccia.

11. Non ti scuserai mai, se non in causa molto probabile.

12. Non dirai mai cosa propria, che meriti lode, come del tuo sapere, virtù, o lignaggio, se però non si spera probabilmente, che sia per recare qualche utilità: & all'ora il dirai con humiltà, e confusione, attesoche quelli sono doni della mano di Dio.

13. Non magnificherai molto le cose giamai ma moderatamente dirai quello, che tu ne senti.

14. In tutti li ragionamenti, e conuersationi procurerai sempre inserire alcune cose spirituali, che così si sfugiranno molte parole otiose, e mormorationi.

15. Non affermerai mai cosa, senza saperla prima.

16. Non t'intrometterai in cosa veruna à dar il tuo parere, se non sarai richiesta, o la carità non lo ricerchi.

17. Quando alcuno parlerà di cose spirituali, l'udirai con umiltà, e come discepola prenderai per te il buono, che dirà.

18. Al tuo Superiore, e Confessore scuoprì tutte le tue tentationi, imperfettioni, & ripugnanze, acciò ti dia consiglio, e rimedio per vincerle;

19. Non starai fuori di Cella, nè uſcirai ſenza cauſa, e nell' uſcita chiederai à Dio aiuto per non offenderlo.

20. Non mangerai, ne beuerai ſe non all'hore ſolite, & all'ora renderai molte gratie à Dio.

21. Farai tutte le coſe, come ſe realmente ti ſteſſe vedendo Dio, e per queſta via farà gran guadagno vn anima.

22. Non mai vdir male di alcuno, nè tu lo dire, ſe non di te ſteſſa, e quando di ciò ti rallegrerai, è ſegno che vai facendo buon profuto.

23. Ciaſcun opera che farai indrizzarla à Dio, offerendogliela, e domandagli, che ſia per ſuo honore, e gloria.

24. Quando ti trouerai allegra, non ſia con ſouerchio riſo, ma ſia la tua allegrezza humile, modeſta, affabile, & edificatiua.

25. Imaginati ſempre d'eſſer ſerua di tutti, & in tutti conſidera la perſona di Chriſto noſtro Signore, e di queſta maniera gli porterai riſpetto, e riuerenza.

26. Stà ſempre apparecchiata à far l' obediènza, come ſe ti comandaffe Gieſù Criſto, nella tua Priora, ò Prelato.

27. Eſſamina la tua conſciènza in ogni opera che fai, qualunque hora ſi ſia, e ve-

duti

duti i tuoi mancamenti, procura col diuino aiuto l'emendatione, e per questa via arriuerai alla perfettione.

28. Non pensare à i difetti d'altri, ma alle virtù, & a i mancamenti tuoi proprij.

29. Anderai sempre con desiderio di patire per amor di Christo in ogni cosa, & occasione.

30. Farai ogni di cinquanta offerte à Dio di te, e questo farai con gran feruore, e desiderio di Dio.

31. Quello che si medita la mattina, procura di portarlo tutto il dì presente, & in questo vserai gran diligenza, perche v'è gran giouamento.

32. Custodirai molto bene i sentimenti che'l Signore ti comunicherà, e porrai in effecutione i desiderij, che nell'Oratione ti darà.

33. Fugirai sempre la singolarità, quanto ti sarà possibile, attesoche è gran male per la Comunità.

34. Leggerai molte volte le Ordinatio- ni, e Regola della tua Religione, e da do- uero osseruare.

35. In tutte le cose create, considera la prouidenza di Dio, e sua sapienza, & in tutte il loderai, & honorerai.

36. *Distacca il Cuore da tutte le cose, e cerca Dio, che lo trouerai.*

37. *Non mostrar mai diuotione di fuora, che non l'habbi dentro, ma ben potrai coprirla.*

38. *La diuotione interiore, non la dimostrerai, se non con gran necessità: il mio secreto per me diceua S. Francesco, e S. Bernardo.*

39. *Non ti lamentar mai della viuanda, se stà bene, ò mal'acconcia: ricordandoti del fiele, & aceto di Giesù Christo.*

40. *Nella mensa non parlerai con veruna, ne alzerai gl'occhi per guardare l'altre.*

41. *Considera la mensa del Cielo, & i suoi cibi ch'è Dio; i conuitati che sono gl'Angioli, alza gl'occhi à quella mensa, desiderando vederti in essa.*

42. *In presenza del tuo Superiore (nel quale deui considerare Giesù Christo) non parlar mai se non il necessario, e con gran riuerenza.*

43. *Non farai cosa giamai, che non si possi far innanzi à tutti.*

44. *Non farai comparatione dell'uno all'altro, che è cosa odiosa.*

45. *Quando sarai ripresa di qualche cosa, riceui la riprensione con humiltà inferiore*

teriore, & esteriore, e prega Dio per chi ti riprese.

46. Quando il superiore comanda una cosa, non dir tu, quell'altro comanda il contrario: ma pensa che tutti hanno santi fini, & obedisci à quello, che ti comanda.

47. In cose che non t'appartengono, non esser curiosa in parlarne, ò domandarne.

48. Habbi presente la vita passata con la tepidezza presente per piangerla: e quanto ti manca per andar di quì al Cielo, per viuere con timore, che è causa di gran beni.

49. Farai sempre ciò, che ti dicono quelli di Casa, se non è contra l'obediienza: e risponderai loro con humiltà, e piaceuolezza.

50. Cosa particolare intorno al vitto, o vestito, non la chiederai, se non con gran necessità.

51. Non lasciar mai d'humiliarti, e mortificarti sino alla morte in tutte le cose.

52. Habbi per costume di far molti atti d'amore perche accendono, & inteneriscono l'anima.

53. Farai atti di tutte l'altre virtù.

54. Offerisci tutte le cose al Padre eterno insieme con i meriti di Giesù Christo suo figliuolo.

55. Sarai con tutti dolce, e mansueta, e con te stessa rigorosa.

56. Nelle feste de i Santi considera le loro virtù, e domanda al Signore, che te le conceda.

57. Habbi gran cura di far ogni sera l'esame di coscienza.

58. Il giorno che ti Comunicherai fa l'oratione tua della mattina il mirare, che essendo tu tanto miserabile, hai da ricevere Dio; e l'oratione della sera che l'hai ricevuto.

59. Essendo superiore, non riprender mai alcuno con ira, se non quando sarà passata, e così giouerà la riprensione.

60. Procura molto la perfettione, e diuotione, e con esse fa tutte le cose.

61. Essercitati assai nel timor di Dio, che tiene compunta, & humile l'anima.

62. Considera quanto presto si mutano le persone, e quanto poco si può fidare di esse, e così procura attaccarti bene a Dio, che non si muta.

63. Procura di trattare le cose dell'anima tua con confessore spirituale, e dotto: a lui le comunicherai, e lo seguirai in tutto.

64. Ogni volta che ti comunicherai, chiederai a Dio qualche dono per quella
gran

gran misericordia, con la quale è venuta all'anima tua.

65. Benche tu habbi molti Santi per annocati, sii particolarmente diuota di S. Giuseppe, il quale impetra molte grazie da Dio.

66. In tempo di tristezza, e turbatione, non lasciar le buone opere, che soleni far d'oratione, e penitenza: perche il Demonio procura inquietarti, acciò le lasci; anzi seguile con più studio di prima, e vedrai quanto presto il Signore ti fauorirà.

67. Non comunicare, ne conserire le tue tentationi, & imperfettioni con le più imperfette di Casa, che farai danno à te, & all'altre: ma con le più perfette.

68. Ricordati che non hai più d'un Anima, ne hai da morire più d'una volta, ne hai più che una vita breue, & una ch'è particolare, ne v'è più d'una gloria, e questa eterna, e lasciarai andar molte cose.

69. Il tuo desiderio sia di vedere Dio: il tuo timore se l'hai da perdere, il tuo dolore che non lo godi, il tuo gaudio sia di quello che ti può condurre à Dio, e viuerai con gran pace.

31

Altri auuifi dati dala Nostra Gloriosa Madre S. TERESA dopo il suo felice Transito.

1. **A** Ma più, e vâ con maggior rettitudine, perche il cammino è stretto.
2. Quelli del Cielo, è quelli della terra dobbiamo essere vn' istessa cosa in purità, & amore: Quelli di quà godendo, e quelli di là patendo: Noi altri adorando l'essenza Diuina, voi altri il Santissimo Sacramento.
3. Quello che i Religiosi hanno di bisogno è la carità degl'uni cogl'altri, la sincerità, & il staccamento da' secolari.
4. Il Demonio è tanto superbo, che pretende entrar per le porte, per le quali entra Dio, che sono le Communioni le Confessioni, e l'orazioni, e metter veleno in quello ch'è medicina.
5. Niuno riproui il modo di procedere, che tiene l'altro.
6. Mai quello che gouerna creda le cose di leggiero senz' esaminarle molto benc, prima che si muoua all'opera.
7. Qualsiuoglia cosa graue che s'habbia da determinare passi prima per l'orazione.
8. Niuna cosa spirituale, ò temporale
si pro-

si procuri per li mezzi, che i secolari trattano i suoi negozij, perche la sollecitudine temporale causa tenebre nello spirito.

9. Colui che gouerna sia molto obediante al suo superiore, che di questa maniera si leuano molte inquietudini, e li sudditi imparano ad obedire.

10. Procurisi di ammaestrare l'anime molto staccate da tutto il creato, poiche si alleuano per spose d'un Rè tanto geloso, che vuole che ancor di se stesse si scordino.

11. Sempre si lodi, e si seguiti la penitenza, e si riprenda qualsiuoglia abuso, & eccesso di regalo. Perche in effetto come non facci danno alla sanità, qualsiuoglia penitenza e mortificazione è giouenole allo spirito.

12. Il libro nel quale maggiormente conuiene leggere è il Salterio, meditando giorno, e notte nella legge del Signore.

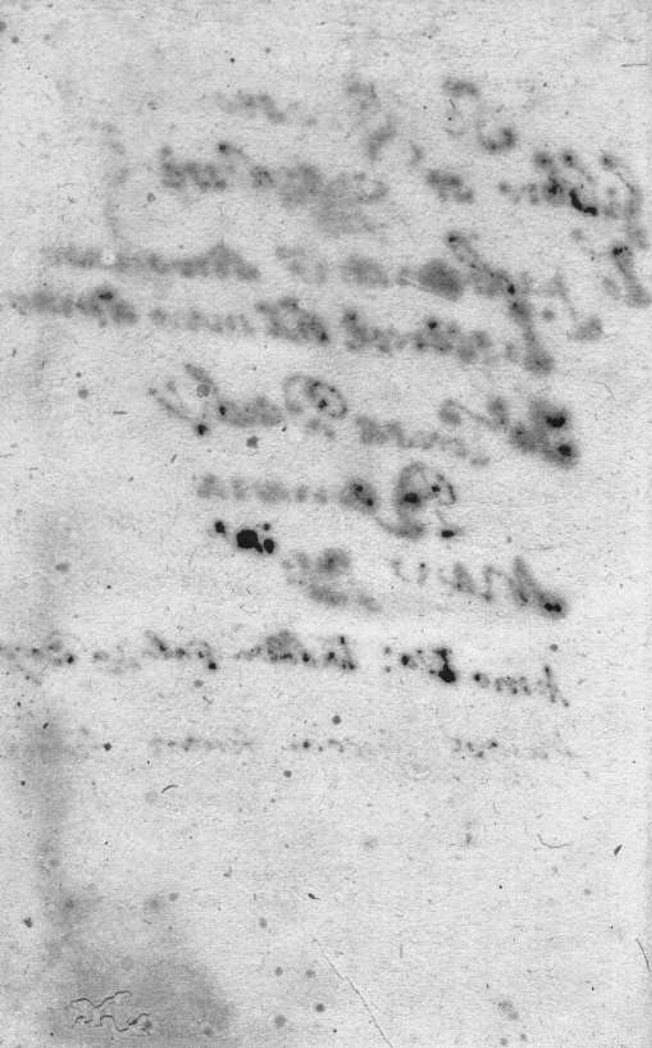
13. Procurino i Religiosi d'esser molto amici di pouertà, e d'allegrezza, che mentre durarà questo, durarà ancora lo spirito, che tengono.

14. Si ripartino le virtù frà tutti, perche Dio le darà à chi per quelle si disporrà.

15. Si purifichino l'anime, perche Dio vuol fare la sua habitazione nell'anime pure.

Se Questo:-
Libbro os Uperdesse: è
La padronatno sirrouade.
Leggerez hã mano à mano
Io Teresa Dandiz
Romana
Mano ~~per~~ ^{per} L.

Anno Do: habbiam Palazzo Dorgi
Annoe Annoe Annoe Annoe



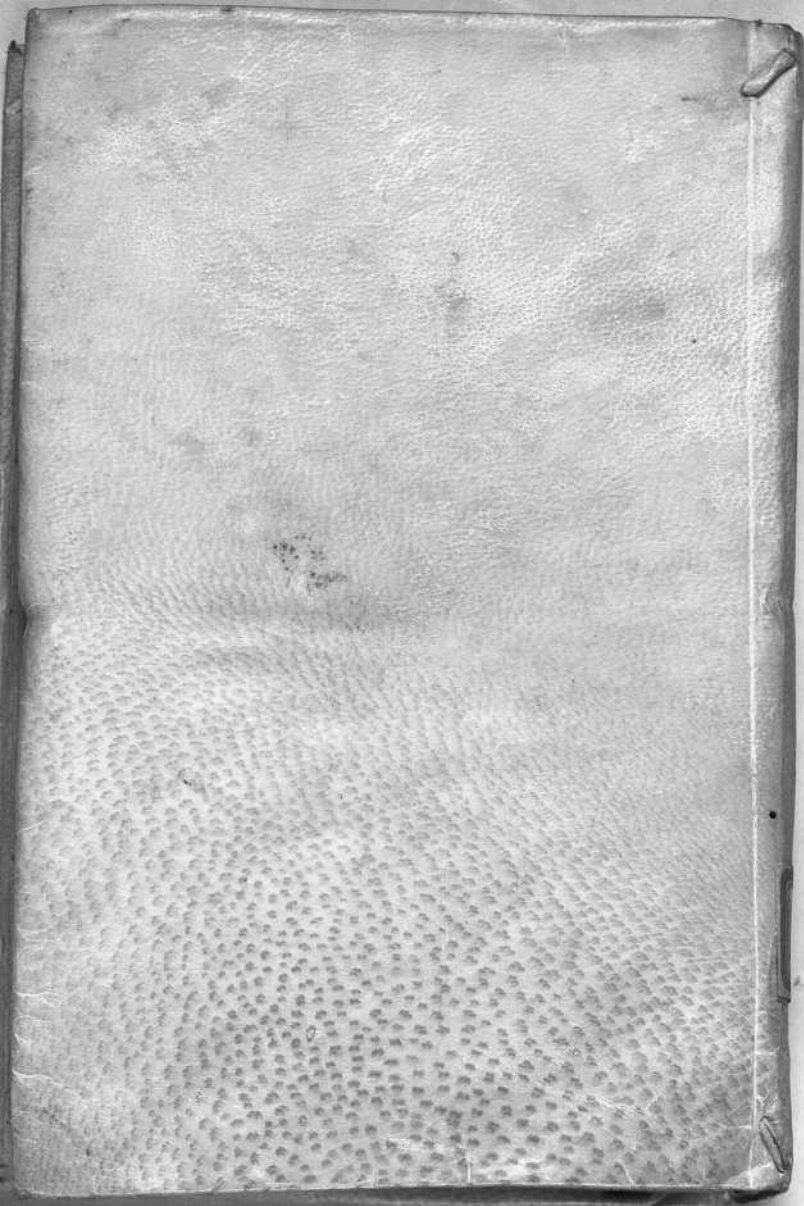
MARQUES DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFIA TERESIANA

SECCIÓN III

Libros escritos exclusivamente sobre Santa Teresa de Jesús

Número.....	2432	Precio de la obra....	Ptas.
Estante.....	117	Precio de adquisición. »	»
Tabla.....	10	Valoración actual.... »	»



2432.